TORINO
Anno 72 Num. 170
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

# LA STAMPA

MARTEDI'
19 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: 158 ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-599 - 45-843. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1382.

## La prima giornata romana dei Ministri ungheresi

# Caloroso scambio di brindisi a Palazzo Venezia

***MUSSOLINI:** "In particolare nel bacino danubiano, l'Italia e l'Ungheria si trovano concordi in una politica di collaborazione, non chiusa e tanto meno antagonistica verso gli altri ma aperta a quanti, come noi, mirino a un'azione di ordine e di ricostruzione,,*

***IMREDY:** "I nostri rapporti amichevoli con l'asse Roma-Berlino ci riempiono della speranza che i nostri sforzi diretti alla realizzazione di una duratura e giusta pace, poggeranno su basi più salde l'evoluzione pacifica del nostro Continente,,*

## Lunghi colloqui col Duce e col Conte Ciano - Vasta ripercussione all'estero

Roma, 18 luglio.

Stamane, alle 8,55, sono giunti il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria in visita ufficiale in Italia. La stazione di Termini era tutta addobbata, sia all'esterno che all'interno, dei tricolori delle due Nazioni, di drappi e di piante ornamentali. Sotto la tettoia, presso l'ingresso della saletta reale, erano schierati una compagnia di Granatieri, con bandiera e musica, ed un folto gruppo di ufficiali superiori delle Forze Armate. Erano anche presenti il funzionario delle due Legazioni di Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con gli addetti militari in uniforme, nonchè un numeroso gruppo di personalità della colonia ungherese residente a Roma. All'esterno della stazione prestava servizio un reggimento di formazione composto di Carabinieri, Granatieri e Militi della 112.a Legione. Al lato della pensilina reale erano, in uniforme e con la loro bandiera in perfetto schieramento, gli esploratori ungheresi ospiti in questi giorni dell'Urbe e numerosissimi ufficiali subalterni di tutte le Forze Armate italiane. Completavano lo schieramento numerosissime forze fasciste, dietro le quali si addensava una grande folla in attesa di porgere il cordiale saluto della popolazione dell'Urbe agli illustri rappresentanti della Nazione magiara.

Imredy appena sceso dal treno riceve il cordiale saluto del Duce.

### L'incontro cordiale col Duce

Verso le 8,30 giungono alla stazione i membri del Governo, autorità e gerarchie. Sono presenti il Ministro Segretario del Partito e il Ministro della Cultura Popolare, l'Ambasciatore di Germania S. E. Von Mackensen, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza, agli Esteri e alle Forze Armate, il Sottocapo di S. M. della Milizia, il Vice-Governatore, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale e numeroso stuolo di ufficiali generali, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

Alle 8,45, salutato dagli squilli di attenti e dal suono degli inni, giunge in automobile il Duce, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano; la folla prorompe in vive acclamazioni. Il Duce discende dalla vettura, saluta romanamente le bandiere, sosta osservando lo spettacolo della vasta piazza tutta avvolta nel tricolore, entra nella stazione. Echeggiano nuovamente gli squilli, mentre la colonia ungherese applaudisce cordialmente.

Il Duce, che indossa l'uniforme estiva di Comandante generale della Milizia, passa in rivista la compagnia d'onore, e si intrattiene con gli incaricati d'affari delle due Legazioni ungheresi e con l'ambasciatore germanico.

Viene annunciato il treno, che, rapido e silenzioso, entra in stazione; le trombe squillano l'attenti; risuonano le note dell'inno ungherese e quelle della Marcia Reale e di Giovinezza.

Il Duce si fa incontro agli ospiti che subito discendono dal loro vagone. Caloroso ed improntato a schietta simpatia è l'incontro fra il Duce dell'Italia fascista ed il Presidente del Consiglio di Ungheria il quale, subito dopo, presenta al Duce la signora Imredy, cui il Duce offre un mazzo di orchidee.

Mentre S. E. Imredy si intrattiene con S. E. Ciano, il Duce scambia cordiali parole di saluto col Ministro degli Esteri di Ungheria, S. E. Kanya.

Scendono intanto dal treno le personalità del seguito ed i Ministri di Ungheria a Roma e d'Italia a Budapest. I due Capi di Governo e i due Ministri degli Esteri passano in rivista la compagnia d'onore, lo schieramento degli ufficiali, e proseguono sostando presso il gruppo delle autorità e gerarchie italiane che vengono presentate agli ospiti insieme all'Ambasciatore di Germania, e poi presso quello dei funzionari delle due Legazioni ungheresi mentre la signore ungheresi offrono altri fiori alla signora Imredy.

### L'accoglienza della folla

Terminate le presentazioni gli ospiti, col Duce il conte Ciano e con tutti gli altri convenuti, escono dalla stazione. Il loro apparire all'ingresso della pensilina esterna è salutato dalle musiche che eseguono gli inni, mentre i reparti delle Forze Armate rendono gli onori e le formazioni fasciste e la folla inneggiano entusiasticamente agli ospiti e all'amica Ungheria.

S. E. Imredy, dopo aver sostato per qualche istante rispondendo al caloroso saluto della folla e ammirando lo spettacolo che presenta la vasta piazza con gli schieramenti delle truppe e la moltitudine plaudente, tra gli innumerevoli vessilli delle Nazioni, passa in rivista col Duce, gli esploratori ungheresi. Saluta, quindi, nuovamente le bandiere e prende commiato dal Duce.

Si forma ora un corteo di autovetture: nella prima prendono posto il Presidente del Consiglio ungherese ed il Ministro degli Esteri italiano; nella seconda, il Ministro degli Esteri ungherese ed il Sottosegretario italiano agli Affari Esteri; nella terza, la signora Imredy, la consorte del Ministro di Ungheria a Roma ed il Ministro d'Italia a Budapest. Seguono in altre vetture la consorte del Ministro d'Italia a Budapest, il capo di gabinetto Csaky e il Ministro di Ungheria a Roma, il direttore degli affari politici Kuhl col R. Ambasciatore Buti, il capo dell'ufficio stampa ungherese De Szent Istvany col direttore generale della stampa estera, il Ministro della Cultura popolare, il consigliere Nagy e il capo del cerimoniale italiano.

Le automobili si allontanano lentamente mentre, al loro passaggio, due folte ali di folla, che si stendono dal piazzale esterno della stazione, per piazza dei Cinquecento, viale Principessa di Piemonte fino a piazza dell'Esedra, salutano con vibranti acclamazioni gli Ospiti ungheresi.

Ora il Duce che ha attesa la partenza delle macchine, ossequiato dalle autorità e personalità convenute, si intrattiene brevemente con l'addetto militare ungherese che salirà poi a salire nella sua macchina e lascia, a sua volta, il piazzale della stazione vivamente ed entusiasticamente acclamato al passaggio, mentre reparti in armi rendono gli onori.

Da Villa Madama, ove ha preso alloggio ospite del Governo fascista, poco prima delle 11, il Presidente del Consiglio ungherese col Ministro degli Esteri, i Ministri d'Italia a Budapest e d'Ungheria a Roma e le personalità del seguito, si è recato a Palazzo Reale per apporre la firma nel registro d'onore. Dal Quirinale gli ospiti si sono diretti al Pantheon per rendere omaggio alla tomba del Re d'Italia.

### Al Pantheon

Alle 11, preceduti dai motociclisti metropolitani, giungono le automobili recanti gli ospiti, che, mentre i Granatieri scattano presentando le armi e risuonano gli inni ungheresi e italiani, s'arrestano dinanzi al colonnato del Pantheon. Le LL. EE. Imredy e de Kanya, salutati da calorosissimi applausi da parte della popolazione, salutano la bandiera; quindi entrano nel tempio. Il Capo del Governo della Nazione amica osserva per un istante, con visibile ammirazione, l'insigne monumento della romanità, fa deporre due grandi corone recanti i colori ungheresi e la scritta: « Il Presidente del Consiglio e Ministri d'Ungheria », sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, E, dinanzi a ciascuna, egli sosta in raccoglimento, apponendo successivamente la firma sul registro d'onore dei visitatori.

Compiuto il rito, le LL. EE. Imredy e de Kanya lasciano il Pantheon; e nuovi onori da parte del reparto schierato e nuove acclamazioni da parte della folla li accolgono, mentre risalgono in automobile ed il corteo lentamente si avvia verso piazza Venezia. Qui, fronte al Vittoriano, è schierato in servizio d'onore un battaglione di allievi carabinieri con fanfara e bandiera. Carabinieri in alta uniforme sono pure allineati lungo la scalea del monumento ed ai lati del Sacello, mentre le Forze Armate sono rappresentate da un numeroso gruppo di ufficiali. Un reparto di giovani esploratori ungheresi, con bandiere e gagliardetti, è disposto sul lato destro del Vittoriano ai piedi della scalea.

### Al Vittoriano e a Palazzo Littorio

Quando il corteo presidenziale giunge in piazza Venezia da via del Plebiscito, la fanfara dei Carabinieri squilla l'attenti, subito seguito dalle note dell'inno nazionale ungherese e dalla Marcia Reale e « Giovinezza ». Dalla folla, assai fitta, che si accalca ai bordi della piazza, si leva un applauso calorosissimo all'indirizzo degli ospiti illustri. La delegazione ungherese, con a capo S. E. Imredy e S. E. de Kanya, sempre accompagnati dai Ministri di Ungheria a Roma e d'Italia a Budapest, è ricevuta dal Prefetto e dal Vice Governatore di Roma; e quindi, preceduta da due carabinieri che recano una magnifica grande corona d'alloro con nastro tricolore della Nazione amica e la scritta « Il Presidente del Consiglio d'Ungheria », sale la scalea lentamente, sostando in devoto raccoglimento davanti alla tomba.

Compiuto il rito d'omaggio al Milite Ignoto, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Ungheria, col seguito, si recano a Palazzo Littorio, dove, ricevuti dai tre vice Segretari del Partito, si portano alla Cappella Votiva dei Caduti per la Rivoluzione ove viene magnifica corona d'alloro è deposta sull'altare, mentre un reparto di Giovani Fascisti schierato nel cortile rende gli onori e la fanfara suona l'inno ungherese seguito dalle note di « Giovinezza ».

Stamane poi, la signora Imredy, consorte del Capo del Governo ungherese, accompagnata dalla baronessa Villani, moglie del Ministro d'Ungheria a Roma, ha visitato il Gruppo Rionale fascista « Giulio Giordani ». Ricevuta e accompagnata dal fiduciario del Gruppo e da tutti i dirigenti, la signora Imredy si è vivamente interessata al funzionamento del Gruppo soffermandosi particolarmente al « Nido materno » di cui ha ammirato la perfezione degli impianti. Al termine della visita, la signora Imredy si è congratulata coi dirigenti, allontanandosi fra l'omaggio dei convenuti.

### Lungo colloquio a Palazzo Chigi

Roma, 18 luglio.

Il Presidente del Consiglio di Ungheria ed il Ministro degli Esteri si sono recati ancor questa mattina a Palazzo Chigi, dove sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, che li ha intrattenuti in lungo e cordiale colloquio.

### Un colloquio col Duce durato due ore

ROMA, 18 luglio.

Oggi, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio di Ungheria Bela Imredy e il Ministro degli Affari Esteri de Kanya, con i quali, presente il conte Ciano, ha avuto un lungo e cordiale colloquio di circa due ore.

## Il pranzo e i discorsi

Il Duce ha offerto un pranzo, a Palazzo Venezia, in onore delle LL. EE. il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria. Sono intervenuti i membri del Governo, alte gerarchie dello Stato e del P.N.F., funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose altre personalità.

Allo spumante il Duce ha pronunziato il seguente brindisi in italiano:

« *Eccellenza,*

« *E' con vivo piacere che Vi dò il benvenuto in Roma, che saluta con festante animo gli illustri rappresentanti della amica Nazione ungherese, rinnovando le lieta accoglienza fatte due anni or sono a S. A. S. il Reggente di Ungheria, della cui visita è ancor vivo, fra noi, il gradito ricordo.*

« *L'amicizia fra l'Italia e la Ungheria trova, al di sopra delle consuete forme protocollari e in tutti i vari e complessi aspetti delle nostre relazioni, sicura e profonda rispondenza nell'animo e nella volontà dei due Popoli.*

« *Nel periodo ormai più che decennale, e così ricco di eventi, dacchè tale amicizia è sorta e si è consolidata, le nostre relazioni si sono venute naturalmente improntando ad una fiducia e ad una cordialità sempre maggiori. Nelle diverse circostanze della loro vita nazionale, i due Governi e i due Popoli hanno dato, ogni volta, prova sicura dell'amichevole comprensione delle situazioni e delle esigenze rispettive, e si sono trovati spontaneamente e fermamente vicini.*

« *Sono alla base delle relazioni italo-ungheresi molteplici, fondamentali interessi politici e economici, e l'ispirazione verso un più alto ideale di pace e di giustizia. In questa comunanza di aspirazioni e di interessi sta altresì la ragione della continuità delle relazioni fra i due Paesi, e del loro sviluppo, anche nel più vasto quadro dei rapporti con gli altri Stati.*

« *In particolare nel bacino danubiano, che per naturali ragioni direttamente interessa Italia e Ungheria, esse si trovano concordi in una politica di collaborazione, non chiusa e tanto meno antagonistica verso gli altri ma aperta a quanti, come noi, mirino a un'azione di ordine e di ricostruzione.*

« *A questa stessa politica portano, nell'interesse generale, un prezioso contributo il profondo senso di realtà e la volontà di pace che guidano l'asse Roma-Berlino, e la nostra leale intesa colla Jugoslavia.*

« *Alzo il bicchiere alle fortune e alla prosperità della nobile Nazione magiara, alla salute di S.A.S. il Reggente e alla felicità personale dell'E. V. e della Vostra graziosa Consorte* ».

Il Presidente del Consiglio ungherese, esprimendosi anch'egli in italiano, ha così risposto:

« *Eccellenza,*

« *ringrazio sentitamente l'Eccellenza Vostra per le calorose, lusinghiere parole che Si è compiaciuta rivolgere a me, e per mio tramite all'intera Nazione ungherese.*

« *Queste cordiali parole e la fervida accoglienza cui siamo stati fatti segno dal momento di varcare il confine italiano, mi riempiono di sincera gratitudine e soddisfazione, perchè in esse noi vediamo una nuova testimonianza di quei sentimenti di sincera e vieppiù profonda amicizia che uniscono le due Nazioni e che nei tempi gravi e critici, vicendevolmente, sostennero la prova del fuoco.*

« *Mi sembra superfluo fare rilevare con quale vivo piacere ho toccato il suolo dell'Italia fascista, che sotto la ormai sedicenne saggia guida e le illuminate direttive di Vostra Eccellenza, malgrado le dure avversità, ha raggiunto il vertice della potenza e della gloria. Tale fatto ha entusiasmato tutti, e particolarmente noi ungheresi, che ammiriamo il Genio creatore dell'Eccellenza Vostra, in cui rifulge lo splendore dell'antico e pur sempre rinnovato spirito latino.*

« *L'Eccellenza Vostra ha voluto sottolineare l'ispirazione verso un più alto ideale di pace e di giustizia che sta alla base delle relazioni amichevoli esistenti fra l'Italia e l'Ungheria. Lo scopo del nostro attuale viaggio è di servire questa pace e questa giustizia, e i nostri colloqui con Vostra Eccellenza, appunto perchè pacifici e tendenti alla giustizia, non sono esclusivi e diretti contro altri, ma mirano invece alla possibilità di sviluppare dei rapporti amichevoli con quegli Stati vicini che siano animati dallo stesso spirito di conciliazione.*

« *I saldi legami che da tempi remoti ci legano all'Italia, nonchè la tradizionale e sincera amicizia che esiste sul terreno politico, economico e culturale fra l'Ungheria e il Reich tedesco, divenuto nostro vicino, cioè i nostri rapporti amichevoli con l'asse Roma-Berlino, ci riempiono della speranza che i nostri sforzi diretti alla realizzazione di una duratura e giusta pace, porteranno i loro frutti e poggeranno su basi più salde l'evoluzione pacifica del nostro Continente.*

« *Con questa convinzione alzo il bicchiere alla prosperità della grande Nazione italiana amica, alla salute di Sua Maestà il Re Imperatore, della Sua augusta Famiglia e alla felicità personale dell'Eccellenza Vostra* ».

Terminato il pranzo offerto dal Duce, nella Sala Regia, al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, i convenuti sono passati nella Sala delle Battaglie, ove il Duce si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti, mentre una orchestra di archi eseguiva uno scelto programma.

### L'eco a Budapest

Budapest, 18 luglio.

I giornali pubblicano lunghe cronache sul viaggio di Imredy e De Kanya in Italia.

L'inviato speciale dell'*Uj Nemzedek* telefona che fra Postumia e Trieste il Capo del Governo ungherese gli ha espresso tutta la sua soddisfazione e gioia per le accoglienze cordiali anzi commoventi ricevute sul suolo italiano e gli ha ripetuto le dichiarazioni sulla importanza dell'asse Roma-Berlino, che mai, come in queste ultime settimane, ha dimostrato l'efficacia della sua funzione nell'interesse del mantenimento della pace. Il giornalista si diffonde poi sui particolari dell'arrivo a Roma mettendo in rilievo l'espressione di calda simpatia con la quale il Duce e il Conte Ciano hanno salutato i graditi ospiti. Pone in evidenza che Imredy, prima di partire per l'Italia, ha studiato tutte le istituzioni dello Stato Fascista per poter meglio approfondire sul posto la conoscenza di tutte le opere realizzate dal Regime mussoliniano.

Imredy e De Kanya rendono omaggio al Milite Ignoto

## Il Duce a Franco

**« Nel terzo annuale la vostra Rivoluzione ideale sarà consacrata dalla Vittoria »**

Roma, 18 luglio.

Nel secondo anniversario del movimento nazionale spagnolo, il Duce ha fatto pervenire al generalissimo Franco il seguente telegramma:

« **Compiendosi il secondo anniversario della vostra Rivoluzione ideale, che nel terzo sarà consacrata dalla vittoria, vi giunga, col mio saluto, l'augurio e l'espressione di simpatia e di ammirazione del Popolo italiano. L'Italia fascista è orgogliosa di aver dato un contributo di sangue e di mezzi alla vostra vittoria sulle forze distruttive della Spagna e d'Europa.**

« **Poichè nessun contrasto di interessi in nessun campo ci divide, il sangue versato dai nostri Legionari, volontari, fraternamente a fianco dei vostri magnifici soldati, ha creato un vincolo indistruttibile di amicizia tra i nostri due Popoli.**

« **Arriba España!** ».

**MUSSOLINI.**

### Insinuazioni francesi sull'incontro di Roma

Parigi, 18 luglio.

In merito alla visita a Roma del presidente del Consiglio ungherese Imredy e del Ministro degli Esteri De Kanya — alla quale i giornali attribuiscono un interesse politico considerevole essendo la prima volta dopo l'annessione dell'Austria al Reich che il Capo del Governo magiaro avrà occasione di esaminare col Duce la situazione creata da questo evento — un telegramma da Roma all'Agenzia « Havas » informa che la scomparsa dell'Austria come Stato indipendente avendo creato una situazione nuova, gli uomini di Stato italiani e ungheresi dovranno precisare in quale misura possa sussistere lo strumento firmato a Roma nel 1934, e che qualunque sia la formula che verrà presa in considerazione è evidente che dal lato dell'Italia si terrà ad assoggettare sempre più la politica ungherese a quella della Penisola.

La visita dà occasione a rilievi tutti prospettanti l'ormai tradizionale cordialità di rapporti di amicizia italo-magiari, che dalla Sulcano, sempre di più uno dei maggiori pilastri a cui si affida la stabilità dello sviluppo politico della medio Europa, cordialità di rapporti che s'innesta in maniera naturale e necessaria nella politica dell'asse Roma-Berlino, e rafforza il suo significato, e moltiplica il suo potente prezioso contributo alla pace d'Europa.

### Rilievi berlinesi

Berlino, 18 luglio.

I giornali hanno larghi resoconti dei viaggio e della prima giornata degli ospiti ungheresi, e mettono in particolare rilievo la cordialità della accoglienza, sia ufficiali che della popolazione.

La visita dà occasione a rilievi tutti prospettanti l'ormai tradizionale cordialità di rapporti di amicizia italo-magiari, che dalla Sulcano, sempre di più uno dei maggiori pilastri a cui si affida la stabilità dello sviluppo politico della medio Europa, cordialità di rapporti che s'innesta in maniera naturale e necessaria nella politica dell'asse Roma-Berlino, e rafforza il suo significato, e moltiplica il suo potente prezioso contributo alla pace d'Europa.

### Un discorso di Franco

**celebra la riscossa antibolscevica**

Burgos, 18 luglio.

Tutte le città della Spagna nazionale hanno celebrato con grandiose cerimonie religiose, civili e militari, il secondo anniversario del movimento nazionale antibolscevico.

Il generalissimo Franco, che ha presenziato alle cerimonie svoltesi a Valladolid, culla del movimento falangista di riscossa, ha posto in rilievo in un suo discorso, l'opera nefasta dei governi democratici che favorirono l'opera disgregatrice dell'imperialismo sovietico, che pretese di realizzare per mezzo del fronte popolare, la bolscevizzazione della Spagna, rivoluzione già stroncata nell'ottobre del '34 nelle Asturie e in Catalogna, grazie all'eroismo dell'Esercito.

Il Generalissimo ha ricordato quindi, come allora il giovane Primo de Rivera avesse offerto al governo il concorso dei suoi seguaci per realizzare la rivoluzione nazionale, mentre i governanti di quel tempo preferirono continuare il loro giuoco meschino, fra più meschine ambizioni ed interessi, provocando e favorendo così le mire nutute e subdole del Komintern, che impresse un carattere internazionale alla lotta. Franco ha poi levato il suo ricordo commosso ai Legionari caduti nella Spagna per la difesa della civiltà, e ha concluso assicurando il popolo spagnolo che i sacrifici sostenuti a prezzo di tanto sangue non saranno stati vani, perchè la Spagna è già sul cammino della sua grandezza.

LA CONFERENZA DELL'ALTO TIRRENO

# Per i nuovi orari

## Miglioramenti che occorrono nelle comunicazioni ferroviarie del Piemonte e della Liguria

Si riunisce in questi giorni a Genova la quinta sessione della Conferenza oraria dell'Alto Tirreno, nella quale saranno esaminati in modo speciale i miglioramenti che, nella formazione del prossimo orario invernale, interessano le comunicazioni del Piemonte e della Liguria.

Gli orari devono adattare alla realtà della vita; devono stabilire ore di partenza adatte alle diverse categorie di viaggiatori (agricoltori, rappresentanti di commercio, operai, professionisti, turisti e via dicendo); assicurare viaggi rapidi e comode coincidenze; avere riguardo ai viaggiatori che devono percorrere lunghe distanze; dar modo alle persone che si recano a sbrigare i propri affari di poter tornare al più presto alle loro residenze. Chi è costretto a servirsi di treni male impostati perde tempo e ci rimette spesa.

### Dimenticanze

Mettere insieme un buon orario non è cosa facile, ed è per questo che si sono create le conferenze-orarie che si tengono ordinariamente a Milano, Genova, Padova, Roma e Napoli; ognuna si occupa di un determinato settore della rete ed a ciascuna fanno capo le proposte dei Consigli delle Corporazioni, di Municipi, Enti turistici, alberghieri, oltrechè di esperti e di ditte particolarmente interessate alle questioni dei trasporti.

I temi che oggi si propongono alla Conferenza dell'Alto Tirreno contemplano una riforma sostanziale, poichè il Piemonte e la Liguria chiedono un miglioramento generale di tutte il sistema di comunicazioni che interessa la loro attività industriale e commerciale.

Torino, che forse ha il torto di non avere abbastanza curato la sua organizzazione turistica, è spesso dimenticata dalle ferrovie. Si ricordano dei manifesti di propaganda delle principali linee ferroviarie del Regno in cui Torino non era neppure indicata; degli opuscoli illustrativi del nostro Paese nei quali Torino non era nemmeno menzionata.

In questi giorni si annuncia la apertura dei primi cinque uffici-informazioni, utilissimi per la comodità e l'assistenza del pubblico, che saranno istituiti in cinque grandi stazioni della rete. Torino e Genova non vi sono comprese. Eppure se consultiamo le statistiche troviamo che, per importanza di movimento viaggiatori, Torino e Genova sono rispettivamente al quarto e quinto posto, subito dopo Milano, Napoli, Roma e sono sotto tutti gli aspetti tra i massimi centri ferroviari del Regno.

### Verso Venezia, Bolzano, Bologna

L'organizzazione dei servizi ferroviari, dopo il completo riordinamento attuato dal Regime, ha continuato anche in seguito ad essere sempre più perfezionata su molte delle principali arterie della rete, mentre è rimasta in arretrato nel settore tirrenico, ove, su qualche linea, si è anzi discesi a servizi meno comodi e meno veloci di quelli che si avevano con gli orari in vigore nel 1939.

Le alte velocità realizzate dai recenti progressi ferroviari, che su alcune linee hanno raggiunto e superato i 100 chilometri di media oraria, sono sconosciute nel settore tirrenico. Torino è collegata a Roma da comunicazioni insufficienti, ed è isolata nelle relazioni verso Venezia, verso Bolzano, verso Bologna e verso la Riviera Ligure occidentale. Gli orari trascurano i collegamenti con Torino.

Sulla grande linea padana il servizio fra Torino e Milano non è coordinato con quello del tronco Milano-Venezia. Così, ad esempio, il primo treno da Torino giunge a Milano quando i proseguimenti utili per Venezia e per Verona-Bolzano sono già partiti. Il rapido in partenza da Bolzano alle 13.41 giunge a Milano alle 18,28, e non vi trova proseguimento poichè esattamente alla stessa ora parte da quella stazione l'automotrice rapida R. 468 per Torino.

Le coincidenze, quando esistono, sono, si può dire, casuali; avvengono cioè fra treni di diversa categoria di velocità, dopo soste e trasbordi. Così, ad esempio, il direttissimo che parte da Torino alle 7,17 trova a Milano la coincidenza con un treno a velocità ridotta che giunge a Venezia alle 14,23: in complesso una media oraria di 58 chilometri.

Per difetto di coordinamento le comunicazioni con l'Emilia e le Marche sono lente e disagiate. Il diretto 101 Torino-Genova con gli orari attuali *non è* praticamente utilizzabile, mentre riuscirebbe utilissimo se ad Alessandria, verso le 5, trovasse immediate proseguimento con un treno di uguale categoria che permettesse di giungere a Bologna (km. 244) verso le 9.

Il servizio di automotrice rapida recentemente istituito in partenza da Torino alle 8,12 giunge a Bologna in ora troppo tarda (10,32) per il disbrigo degli affari; inoltre perde la coincidenza dell'unico treno utile per Ancona.

Le comunicazioni con Savona e Ventimiglia non corrispondono in alcun modo alle necessità dei notevoli rapporti che Torino ha col suo porto mercantile e con la Riviera di Ponente.

### Roma-Parigi in 18 ore

La linea Torino-Cuneo-Nizza con la diramazione per Ventimiglia non ha ancora potuto raggiungere gli sviluppi rispondenti allo scopo per la insufficienza di binari che su di essa si hanno. I treni più veloci [illegible] appena una media [illegible] ed il diretto 328 impiega [illegible] coprire il percorso [illegible] a Torino (chilometri [illegible] media oraria [illegible] vale il dire che la necessità del traffico non giustifica i miglioramenti che Torino richiede, poichè è evidente che un notevole sviluppo di questa linea potrà aversi solo quando su di essa funzioneranno comunicazioni degne del carattere internazionale che alla medesima è stato attribuito.

La grande arteria che serve le comunicazioni della Capitale con la Liguria ed il Piemonte, deve anche conservare la sua naturale funzione di collegamento di Roma con Parigi e con Londra; è la via più breve, più comoda e che meglio conviene all'interesse del nostro Paese.

E' già stato annunciato che, col prossimo orario invernale, attivandosi la trazione elettrica sulla Maremmana e cessando l'istradamento anormale via Pisa-Firenze-Chiusi, si avranno sulla Torino-Roma notevoli migliorie.

Oltre agli accelleramenti dei treni diretti e direttissimi destinati a servire i più importanti centri del percorso, si dovrà offrire a Torino ed a Genova la possibilità di superare la distanza che le separa dalla Capitale con la massima rapidità consentita dai più recenti progressi della tecnica ferroviaria. Sono proposti un treno che partendo da Torino alle 6 e da Genova alle 8 giunga a Roma alle 13, ed altro che partendo da Torino alle 17 e da Genova alle 19 giunga a Roma alle 24, ed analogamente in senso inverso.

Questi treni dovranno essere in immediata corrispondenza con la Francia, in modo da collegare Roma a Parigi (km. 1446) in non più di 18 ore, realizzando un guadagno di tre a quattro ore sulle più rapide comunicazioni attuali (via Modane e via Domodossola).

E' stato rilevato che per andare da Torino a Bologna, Firenze e Roma si guadagna tempo passando da Milano; per andare da Torino a Ventimiglia si guadagna tempo passando da Genova. Che questo avvenga con gli orari attuali è, purtroppo, vero; che questo possa essere suggerito, obbligando il pubblico a pagare il maggior percorso, nessun rimedio alla situazione attuale, è inaudito.

La nostra rete ferroviaria dispone di grandi arterie, adatte ai più moderni sistemi di esercizio, che consentono di facilitare ed accelerare le relazioni di Torino, come quella di Genova, con gli altri grandi centri della Nazione, quando i servizi su queste linee siano convenientemente migliorati e rinnovati.

L'iniziativa del Duce, per l'esecuzione di un imponente piano di opere, è un solenne riconoscimento dell'importanza di questi problemi. Vasti problemi che non si risolvono con semplici ritocchi di orario, ma con un completo riordinamento di tutto il sistema delle comunicazioni del settore tirrenico e dei suoi collegamenti con le altre parti della rete nazionale.

Occorrono miglioramenti di impianti ed anche perfezionamenti di servizi, ed a quest'ultimo scopo la Conferenza dell'Alto Tirreno potrà recare un fattivo efficace contributo.

**Edilio Ehrenfreund**

## Anche il Re Imperatore a Sant'Anna di Valdieri

Valdieri, 18 luglio.

La popolazione di S. Anna di Valdieri, ove le palazzine reali già ospitavano la Sovrana, ha oggi festosamente salutato S. M. il Re Imperatore, giunto in automobile verso le ore 10,30 accompagnato dall'aiutante generale di campo gen. Asinari di Bernezzo. Ogni finestra era ornata di bandiere e di fiori, e grandi striscioni inneggianti all'Imperatore, all'Imperatrice e ai Principi erano stati attraverso la strada maestra.

Nel pomeriggio, verso le 15, sono giunte provenienti da S. Rossore la Principessa Maria di Savoia e S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria coi due figli, i Principini Maria Luisa e Simeone.

Nella mattinata era pure giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente in automobile da Torino, il quale verso le ore 16 si è recato in Valle Stura per ispezionarvi le truppe, colà attendate per le consuete annuali esercitazioni estive.

## La devozione al Duce dei Mutilati atesini

Roma, 18 luglio.

Da Bolzano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Mi onoro trasmettere la dichiarazione che i Mutilati dell'Alto Adige, nell'assemblea dei Fiduciari convenuti da tutti i Comuni della Provincia, hanno oggi votato, acclamando al Vostro nome e all'Italia:

*« Noi, rappresentanti e interpreti della totalità dei Mutilati dell'Alto Adige, udita la parola del Capo dei Mutilati d'Italia, fieri di far parte della grande Associazione che, all'indomani dell'armistizio, accogliendoci nelle sue file si impegnò a considerarci soldati e cittadini della Patria italiana, attestiamo la nostra viva gratitudine e il nostro profondo attaccamento al sodalizio per averci spiritualmente e materialmente assistiti con assidua e pronta solidarietà e riaffermiamo il nostro proposito di mostrarci in ogni tempo e per ogni evento degni del privilegio e della responsabilità e della nostra dignità di Mutilati, pronti a servire, noi e i nostri figli, in pace e in guerra agli ordini del Duce, per la gloria del Re. - Curio Delcroix ».*

## Il « Foglio d'ordini » della Marina

Roma, 18 luglio.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca che è stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione all'ammiraglio di squadra designato d'armata Umberto Bucci.

## L'andamento delle materie prime

*Nella scorsa settimana i prezzi delle materie prime sono stati relativamente stabili sui mercati mondiali, una sola eccezione: il cotone, in ribasso a New York ed a Liverpool.*

*Rame, stagno, zinco in aumento dall'1 al 2 %. Il caucciù in rialzo del 2,6 %, lo zucchero del 9%, la seta (a New York) del 3,3%. Immutati ma deboli i prezzi del frumento. Il cotone in ribasso del 5% per il « middling » e del 3% per il « giza ».*

*Previsioni favorevoli, data la maggiore richiesta, per i metalli. Il consumo del caucciù, negli S. U., da maggio a giugno, è salito da 28 a 31 mila tons. e quello mondiale, dal primo al secondo semestre del 1938, da 70 a 75 mila tons. mensili. Dati i limiti attuali della produzione si prevede una riduzione degli stock nella misura di 30 mila tonnellate ogni mese.*

*Il ribasso del cotone è dovuto alle nuove previsioni sul raccolto americano. Le scorse settimane si parlava di 10 milioni di balle, oggi di tredici. Inoltre il consumo americano, in giugno, è stato di 443 mila balle, rispetto a 333 in maggio e a 681 nel giugno del 1937.*

*La tendenza nelle borse dei valori, la scorsa settimana, è stata debole, senza fluttuazioni importanti a New York ed a Parigi, più sensibili alla borsa di Londra. I numeri indici dei valori industriali, tra il 7 ed il 14 luglio, sono passati, a New York, da 137,4 a 135,8; a Parigi da 101 a 100; a Londra da 69,8 ad 66,4.*

*Incertezza politica, incertezza economica sull'avvenire sono i fattori dominanti la situazione sui mercati. Ma negli S. U. la formula: « in autunno la ripresa » ha ancora molto credito. Per cui almeno una speranza.*

# Gli ammassi della lana

## Le norme recate dal decreto entrato in vigore ieri

Roma, 18 luglio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto legge contenente modificazioni al decreto 8 marzo 1938-XV, n. 821, sugli ammassi della lana.

Il decreto stabilisce: tutta la lana di produzione nazionale, di qualunque qualità e specie, a decorrere dalla tosa 1937, deve essere conferita, allo stato naturale, agli ammassi per la vendita collettiva. Eguale obbligo è stabilito per la lana da materassi introdotta dall'estero, nonchè per la lana di qualsiasi qualità importata dalla Libia e dall'A.O.I. L'obbligo di conferire la lana agli ammassi spetta al produttore o a chiunque abbia titolo per disporre della lana. E' data per altro facoltà al produttore di non conferire all'ammasso le quantità occorrenti per il fabbisogno proprio nella misura massima di 2 chili per ogni persona di famiglia. E' data facoltà al Ministro per gli Scambi e Valute di regolare la importazione nel Regno della lana estera in guisa che sia assicurato il tempestivo impiego della lana degli ammassi.

I produttori conferiranno direttamente la lana agli ammassi. La lana non conferita agli ammassi non può formare oggetto di atti di alienazione. Il Governo si riserva in ogni momento di requisire la lana ammassata. La lana conferita agli ammassi deve essere consegnata a un ente ammassatore non più tardi di sessanta giorni dalla tosa. Per le lane da materassi importate dall'estero, dalla Libia e dall'A.O.I., il conferimento agli ammassi deve essere effettuato al momento dell'importazione.

All'atto del conferimento, il conferente è tenuto a dichiarare il numero delle pecore da cui la lana è stata ricavata nonchè le quantità complessivamente prodotte, anche se non conferite all'ammasso, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 1. Salvo specifica autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è fatto divieto ai produttori di trasferire in altra provincia la lana prodotta in una provincia. Le quantità eventualmente non consegnate all'ammasso, quale fabbisogno per il consumo diretto, potranno essere consegnate all'ammasso in qualsiasi momento.

La lana ammassata sarà venduta dagli enti ammassatori direttamente agli industriali per le quantità destinate all'industria tessile e agli industriali lavatori o ai commercianti per la quantità destinata ai materassi.

Il decreto stabilisce, poi, che il prezzo base per la vendita della lana ammassata (base lavata a fondo) sarà determinato annualmente all'inizio della tosa dal Ministro per l'Agricoltura e Foreste, di concerto con i Ministri interessati e con il Segretario del P.N.F., udite le Confederazioni competenti, e potrà essere variato con le medesime formalità. Il prezzo base è riferito alla merce imballata, franco magazzino di consegna. Al conferente all'atto del conferimento sarà corrisposto il prezzo base previsto, dedotti due decimi che saranno ripartiti tra i conferenti in relazione alla quantità e qualità della lana conferita all'ammasso, non appena il rendiconto finale avrà riportato la prescritta approvazione ministeriale.

Presso ogni centro provinciale ammasso lana le operazioni di apprezzamento della lana sono eseguite da apposite commissioni presiedute dal presidente del centro e composte del vice presidente del centro e di esperti. Per le direttive di massima da seguire nell'ammasso e per l'esame degli eventuali ricorsi contro l'operato dei centri provinciali, è istituita apposita commissione nazionale presieduta dal presidente della Confederazione fascista agricoltori, vice-presidente il presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura e composta dei rappresentanti del P.N.F., dei Ministeri e degli enti interessati.

Per la esecuzione degli ammassi-lana è costituito in ogni provincia un « Centro provinciale ammassi-lana ». Non appena esauriti, con la vendita della lana, gli ammassi della provincia, i Centri provinciali ammassi-lana provvederanno alla formazione di un rendiconto il quale servirà per la ripartizione finale del prezzo.

Il decreto stabilisce infine che chiunque non consegni la lana agli ammassi nei termini prescritti, o sottragga la lana alle destinazioni stabilite dal decreto stesso, ovvero prenda parte a contrattazioni in difformità delle disposizioni medesime è punito con la pena dell'ammenda la quale, nei casi più gravi, può estendersi fino al valore della lana cui si riferisce la contravvenzione, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. I contratti stipulati in difformità delle disposizioni del decreto sono nulli di pieno diritto. Il decreto entra in vigore da oggi.

## L'acqua nel deserto

### La costruzione di 33 pozzi per le popolazioni libiche

Tripoli, 18 luglio.

Importantissimi lavori di carattere idrico sono stati compiuti nella Ghibla, sul Gebel, a Nefusa, nel territorio degli Orfella e nella Sirtica. Ad un anno di distanza, dei novantasette pozzi progettati per quella zona, ben trentasei sono ultimati e gli altri sono in via di costruzione.

E' facile comprendere l'importanza di questi lavori che garantiscono la vita delle cabile del sud. I lavori vennero iniziati nelle regioni più interne e più desertiche. La Hammada pietrosa ed arsa fu la prima ad essere beneficata.

Sul parapetto di ogni pozzo, inciso nella pietra, si legge il messaggio del Governatore generale agli indigeni, nel quale ricordando il Corano si invitano i nomadi pastori al rispetto ed alla massima cura per le fonti. Prossimamente anche il territorio degli Orfella sarà campo d'azione di un nuovo cantiere che procederà alla sistemazione di ventidue pozzi.

### Il raccolto del grano

## Risultati superiori alle previsioni

**Punte eccezionali, superiori alle massime ottimiste finora, in molte provincie**

Roma, 18 luglio.

*L'Agenzia Economica e Finanziaria*, da fonte autorevole bene informata, ha le seguenti recentissime notizie:

« Nella prima quindicina di luglio corrente le colture si sono mantenute ed ora si mantengono in buone condizioni vegetative, particolarmente nelle zone dove hanno beneficiato di recenti precipitazioni. La mietitura del grano, favorita dal bel tempo, è ormai pressochè terminata in pianura, mentre si sta iniziando nelle zone montane.

« Sono proseguite intensamente le operazioni di trebbiatura, con risultati generalmente superiori alle previsioni. Notizie sempre più confortanti pervengono infatti da ogni regione: quasi ovunque il raccolto risulta abbondante e di ottima qualità. I grani, data la perfetta maturazione, sono sani, ben nutriti e con elevato peso specifico. In molte provincie si sono riscontrate punte eccezionali, superiori alle punte massime finora ottenute ».

## Il Re visita a Cremona le Mostre artistiche

### L'omaggio della folla

Cremona, 18 luglio.

Il Sovrano è giunto a Cremona stamane alle 9,40 in automobile, in forma privata. Sulla piazza principale il palazzo ove ha sede la Mostra d'arte antica e di pittura dell'Ottocento è stato ricevuto dal Con. Farinacci e da tutte le autorità e gerarchie cittadine, mentre i passanti, riconosciuto il Re Imperatore, improvvisavano al Suo indirizzo un'entusiastica manifestazione al grido di « Viva il Re ».

Ricevuto l'omaggio delle autorità, il Sovrano è entrato a palazzo Trecchi, ove le rappresentanze dei Fasci femminili lo hanno accolto con vivi applausi, quindi, accompagnato dall'on. Farinacci, presidente del comitato promotore delle manifestazioni artistiche cremonesi e dai rappresentanti della Federazione dei mercanti d'arte, organizzatrice della rassegna, ha visitato minuziosamente la ricca di arte antica trascorrendo nelle varie sale una ventina di minuti.

Frattanto la voce dell'arrivo del Sovrano si era sparsa rapidamente ed aveva richiamato una folla numerosa la quale, allorchè il Re Imperatore ha attraversato a piedi il breve tratto che separa palazzo Trecchi da palazzo Cittanova, sede della mostra di pittura dell'Ottocento, lo ha applaudito calorosamente.

Il Re Imperatore si è intrattenuto nelle sale della Mostra dell'Ottocento un'altra ventina di minuti e allorchè è ricomparso sulla piazza la folla, che era andata sempre più crescendo, Gli ha rinnovato imponenti dimostrazioni di omaggio.

Risalito in automobile, il Re Imperatore con S. E. Farinacci, le autorità e i gerarchi ha attraversato il principale corso della città fatto segno agli applausi vibranti dei cittadini e si è recato alla colonia fluviale Farinacci, sulla sponda sinistra del Po. Dopo la visita ai vari locali e servizi, il Sovrano è sceso nel cortile posteriore mentre dal bosco i 1500 bambini ospitati nella colonia Gli correvano incontro gridando entusiasticamente con le loro voci argentine: « Savoia, Savoia », mentre la musica del ballilla intonava la fanfara reale. Il Re Imperatore ha sostato fra i bimbi festanti alcuni minuti, felicitandosi poi per la magnifica colonia che accoglie i figli dei lavoratori cremonesi cui provvida cure affettuose.

Una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Sovrano si è rinnovata pochi minuti dopo, allorchè il Re Imperatore, compiaciuto coi Federale, coi suoi collaboratori e le sue collaboratrici per la provvida opera assistenziale, ha lasciato la colonia, cosequiato da S. E. Farinacci, dalle autorità e dalle gerarchie.

# La Regina Nazli d'Egitto

## e le quattro principesse "Raggio di Sole" sono giunte in Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 18 luglio.

La « più bella Regina d'Oriente » e le quattro principesse « raggio di sole », sono arrivate oggi in Italia, sbarcate a Genova da una candida nave che non la bandiera verde, lunata e stellata di bianco, aveva alzato a maestra lo stendardo reale di S. M. la Regina madre d'Egitto, e i guidoni illla delle splendenti sorelle di Re Faruk. Il bianco vascello della Società egiziana di navigazione *Misr*, prediletto dalla Famiglia Reale d'Egitto per i suoi viaggi in mare, è arrivato nel porto di Genova a mezzogiorno e mezzo al Ponte dei Mille. Sopra l'enorme carena bordata di verde era alzato il gran pavese. Una piccola folla di diplomatici e di autorità era ad attendere che la scaletta a mezzogiorno e mezzo attraccato a mezzogiorno e mezzo al Ponte dei Mille. Sopra l'enorme carena bordata di verde era alzato il gran pavese. Una piccola folla di diplomatici e di autorità era ad attendere che la scaletta sandalo venisse calata. Ai personaggi che le accompagnavano, più volte le Principesse hanno detto calorose parole di entusiasmo per le bellezze di Genova, e più volte il breve corteo automobilistico si è fermato per dare modo alle auguste turiste di gustare un breve scorcio ed ammirare più pacatamente un panorama. Le due Principessine avevano delicati abiti lilla e, tratto assai gentile, recavano con se qualche fiore tolto ai fasci di cui personalità italiane avevano fatto loro omaggio.

Quando nel loro andare per la città sono state riconosciute, S. M. la Regina Madre d'Egitto e le quattro Principesse sono state fatte segno a rispettose manifestazioni di simpatia che peraltro non si sono mai tramutate in affollamenti importuni. Anche in questo caso la folla italiana dell'Anno XVI ha dimostrato di sapere come si ospitano le regine.

Alle 17, nel salone del « Miramare », le auguste signore hanno presieduto un the servito ad alcuni loro ospiti, e quindi hanno voluto riprendere la visita della città.

Subito dopo il tè, servito nel salone Luigi XVI del Miramare, la Regina e le Principesse hanno voluto fare una seconda conoscenza con Genova. Sono salite sulla terrazza dell'Albergo, loro riservata, e specialmente S. M. Nazli si è minutamente interessata al movimento imponente del primo porto del Mediterraneo.

Con infinita affabilità, la Regina conversando con alcuni camerati che la avevano reso ferviido omaggio, ha voluto parlare di questo suo viaggio italiano, del nostro Paese che predilige singolarmente, esternando il suo entusiasmo per Genova così bella, sottolineando la sua ammirata attenzione per quell'aspetto di potenza e di formidabile disciplina che ogni più piccolo particolare materiale ed ogni estrinsecazione umana rivelano in Italia, in quest'anno XVI del Regime di Mussolini. Al direttore dell'Albergo si è compiaciuta manifestare il suo gradimento per l'ospitalità avuta, e la sua contentezza per il tempo splendido trovato.

### Il telegramma al Fidanzato

*« A Genova l'Italia ci ha accolte con molto Sole! »* ha detto. E poi ha ripetuto che le ha fatto un'enorme impressione l'ordine perfetto che regola la gigantesca vita del porto. Ed lo pensavo che all'albo del Notiziario di bordo, proprio a cima del ponte regale, il bollettino radio di stamattina recava come prima notizia che il porto di Marsiglia « Front Populaire » è paralizzato da uno dei torbidi scioperi rossi. L'Augusta Ospite non avrà mancato di fare i confronti.

Una nota simpatica è stata data da una vivace rassegna dei negozi genovesi che Regina e Principesse hanno fatto sulle loro automobili — due, una arancione e l'altra azzurra, sbarcate poco prima dall'« El Nile » — e durante la quale hanno effettuato moltissimi acquisti di stoffe, confezioni, oggetti d'arte, italiani. E la deliziosa principessina Fathia ha anche voluto dei giocattoli, ed aveva davanti a sè i molti pacchi.

Quindi, la Regina e le Principesse sono ritornate a bordo per la cena. Dal Miramare, sono partiti per l'Egitto alcuni telegrammi reali. Un telegramma particolarmente lungo è partito per la Persia, certo diretto al Suo futuro Sposo dalla principessa Feuzie. Si mi ha fatto una certa impressione vedere quella Erede del Trono di Cleopatra, scesa da una automobile lucente, scrivere da un salone tutto dorato il testo arido d'un telegramma. Soltanto trenta anni fa Elia sarebbe stata condannata tutta la vita a vivere nel chiuso dei parchi reali senza mai veder viso d'uomo sino a quello dello Sposo, e la sua purissima radicata bellezza sarebbe stata perpetuamente nascosta dal fitto velo tradizionale.

La Regina indossava stasera un abito da viaggio blu con una cappa bianca. Le Principesse tutte quattro degli abiti a giacca rosa pallidi, e cappellini di panama bionda con ciuffi di fiori lilla. Avevano tutte quattro orecchini eguali: una perla enorme incastonata in un alveolo di brillanti. Elegantissime. Ho pensato al loro costume nazionale. Forse non tutte le signorine saprebbero vestirsi da principessa, ma è certo che queste quattro principessine sanno vestirsi perfettamente da signorine.

Alle 21,20, le Auguste Ospiti con il loro seguito sono giunte alla Stazione Principe, e subito hanno preso posto in due vetture-letto speciali loro riservate, e diretti a Venezia.

Prima, le principessine « Raggio di Sole » e la Loro bellissima Madre, avevano voluto contemplare il panorama della Superba dal sommo del Righi. E da questo belvedere incomparabile, la Regina e le Principesse si sono soffermate lungamente e silenziosamente ad ammirare gli splendori della Superba e del golfo che un tramonto meraviglioso dorava.

**Attilio Crepas**

### Appassionate per il cinema

Durante il viaggio da Alessandria d'Egitto a Genova, la vita delle regali crociere si è svolta normalmente nei loro appartamenti appositamente allestiti sul ponte superiore dell'« El Nil », ma durante gli spettacoli cinematografici, talvolta anche durante le gare sportive che la frescura del tramonto accendeva a bordo, le Principesse sono scese fra i passeggeri, si sono quasi mescolate alla loro vita mondana. A tutte e quattro piace infinitamente il cinematografo: non hanno perduto nessuna proiezione. Di gusti assai semplici in tutto il resto, le Principesse si sono invece adorate a volta a volta di numerosi e scintillanti esemplari dei famosi gioielli che fanno parte del tesoro della Corona egiziana, dimostrando una raffinatezza avita nell'armonizzare i colori dei metalli preziosi e delle pietre. Esse che hanno avuto una educazione tutta compiuta in Egitto ma schiettamente e modernamente occidentale, hanno anche qualche conoscenza della nostra lingua, e nutrono molte simpatie per le nostra arte e la nostra letteratura. In mano alla Principessa Faisah io ho visto — ad esempio — due libri, una Storia italiana di Magdalena ed una monografia sul Tintoretto. Del resto non c'è personaggio del seguito che non parli quasi bene l'italiano.

Alle 15,30 S. M. la Regina e la Principessa egiziane sono sbarcate per una prima ricognizione automobilistica alla città, che hanno voluto percorrere in tutto il superbo abbraccio dell'anfiteatro di palazzi al limpido sorridente golfo. Ai personaggi che le accompagnavano, più volte le Principesse hanno detto calorose parole di entusiasmo per le bellezze di Genova, e più volte il breve corteo automobilistico si è fermato per dare modo alle auguste turiste di gustare un breve scorcio ed ammirare più pacatamente un panorama. Le due Principessine avevano delicati abiti lilla e, tratto assai gentile, recavano con se qualche fiore tolto ai fasci di cui personalità italiane avevano fatto loro omaggio.

Quando nel loro andare per la città sono state riconosciute, S. M. la Regina Madre d'Egitto e le quattro Principesse sono state fatte segno a rispettose manifestazioni di simpatia che peraltro non si sono mai tramutate in affollamenti importuni. Anche in questo caso la folla italiana dell'Anno XVI ha dimostrato di sapere come si ospitano le regine.

Alle 17, nel salone del « Miramare », le auguste signore hanno presieduto un the servito ad alcuni loro ospiti, e quindi hanno voluto riprendere la visita della città.

Subito dopo il tè, servito nel salone Luigi XVI del Miramare, la Regina e le Principesse hanno voluto fare una seconda conoscenza con Genova. Sono salite sulla terrazza dell'Albergo, loro riservata, e specialmente S. M. Nazli si è minutamente interessata al movimento imponente del primo porto del Mediterraneo.

Con infinita affabilità, la Regina conversando con alcuni camerati che la avevano reso ferviido omaggio, ha voluto parlare di questo suo viaggio italiano, del nostro Paese che predilige singolarmente, esternando il suo entusiasmo per Genova così bella, sottolineando la sua ammirata attenzione per quell'aspetto di potenza e di formidabile disciplina che ogni più piccolo particolare materiale ed ogni estrinsecazione umana rivelano in Italia, in quest'anno XVI del Regime di Mussolini. Al direttore dell'Albergo si è compiaciuta manifestare il suo gradimento per l'ospitalità avuta, e la sua contentezza per il tempo splendido trovato.

### Il telegramma al Fidanzato

*« A Genova l'Italia ci ha accolte con molto Sole! »* ha detto. E poi ha ripetuto che le ha fatto un'enorme impressione l'ordine perfetto che regola la gigantesca vita del porto. Ed lo pensavo che all'albo del Notiziario di bordo, proprio a cima del ponte regale, il bollettino radio di stamattina recava come prima notizia che il porto di Marsiglia « Front Populaire » è paralizzato da uno dei torbidi scioperi rossi. L'Augusta Ospite non avrà mancato di fare i confronti.

Una nota simpatica è stata data da una vivace rassegna dei negozi genovesi che Regina e Principesse hanno fatto sulle loro automobili — due, una arancione e l'altra azzurra, sbarcate poco prima dall'« El Nile » — e durante la quale hanno effettuato moltissimi acquisti di stoffe, confezioni, oggetti d'arte, italiani. E la deliziosa principessina Fathia ha anche voluto dei giocattoli, ed aveva davanti a sè i molti pacchi.

Quindi, la Regina e le Principesse sono ritornate a bordo per la cena. Dal Miramare, sono partiti per l'Egitto alcuni telegrammi reali. Un telegramma particolarmente lungo è partito per la Persia, certo diretto al Suo futuro Sposo dalla principessa Feuzie. Si mi ha fatto una certa impressione vedere quella Erede del Trono di Cleopatra, scesa da una automobile lucente, scrivere da un salone tutto dorato il testo arido d'un telegramma. Soltanto trenta anni fa Elia sarebbe stata condannata tutta la vita a vivere nel chiuso dei parchi reali senza mai veder viso d'uomo sino a quello dello Sposo, e la sua purissima radicata bellezza sarebbe stata perpetuamente nascosta dal fitto velo tradizionale.

La Regina indossava stasera un abito da viaggio blu con una cappa bianca. Le Principesse tutte quattro degli abiti a giacca rosa pallidi, e cappellini di panama bionda con ciuffi di fiori lilla. Avevano tutte quattro orecchini eguali: una perla enorme incastonata in un alveolo di brillanti. Elegantissime. Ho pensato al loro costume nazionale. Forse non tutte le signorine saprebbero vestirsi da principessa, ma è certo che queste quattro principessine sanno vestirsi perfettamente da signorine.

Alle 21,20, le Auguste Ospiti con il loro seguito sono giunte alla Stazione Principe, e subito hanno preso posto in due vetture-letto speciali loro riservate, e dirette a Venezia.

Prima, le principessine « Raggio di Sole » e la Loro bellissima Madre, avevano voluto contemplare il panorama della Superba dal sommo del Righi. E da questo belvedere incomparabile, la Regina e le Principesse si sono soffermate lungamente e silenziosamente ad ammirare gli splendori della Superba e del golfo che un tramonto meraviglioso dorava.

**Attilio Crepas**

## Entusiasmo per l'Italia

Per il soggiorno genovese dei personaggi del seguito, sin da ieri era stato prenotato tutto il piano reale dell'Albergo Miramare: coi suoi saloni fastosi, gli appartamentini in stile, e trenta camere. S'è dovuto mutilare il piano reale d'uno degli appartamenti, prenotato per S. A. R. la Principessa primogenita del Siam, che arriverà a Genova stasera, onde iniziare anch'essa un suo soggiorno italico.

Da Genova, la Regina Nazli e le Principesse si recheranno a Venezia, dove è stato loro riservato il piano reale dell'Excelsior. A Venezia la deliziosa « principessina d'oro », l'ultimogenita tanto cara a Re Fuad, Fathia, farà per la prima volta conoscenza con i bagni di mare. Gli ospiti augusti si fermeranno a Venezia oltre una settimana, e proseguiranno il loro viaggio per la costa istriana. Quindi, Regina e principesse andranno a Karlsbad e poi a Budapest, dove concluderanno le loro vacanze estive.

Alle 13,10, nel salone d'onore del piroscafo piano di fiori, il primo Ciambellano ha introdotto alla presenza di S. M. la Regina Nazli e delle principesse reali i diplomatici egiziani e persiani, ed il decano del corpo consolare a Genova. I primi fiori offerti alle regali dame sono state le meravigliose orchidee della Riviera che il Ministro di Persia ha voluto personalmente porgere alla Fidanzata del suo Principe. S. A. Feuzie li ha presi con un luminoso sorriso di gradimento. L'udienza assai cordiale, è stata estesa poi alle autorità italiane cui s'era aggiunto il vice Federale di Genova, che hanno reso omaggio alle Ospiti graditissime, le quali hanno affabilmente espresso la loro contentezza per questo viaggio in Italia; che specialmente le due principessine Faikah e Fathia desideravano ardentemente, ed al quale si erano preparate con una fitta lettura di libri e di riviste turistiche sulle bellezze del nostro Paese.

### Appassionate per il cinema

Durante il viaggio da Alessandria d'Egitto a Genova, la vita delle regali crociere si è svolta normalmente nei loro appartamenti appositamente allestiti sul ponte superiore dell'« El Nil », ma durante gli spettacoli cinematografici, talvolta anche durante le gare sportive che la frescura del tramonto accendeva a bordo, le Principesse sono scese fra i passeggeri, si sono quasi mescolate alla loro vita mondana. A tutte e quattro piace infinitamente il cinematografo: non hanno perduto nessuna proiezione. Di gusti assai semplici in tutto il resto, le Principesse si sono invece adorate a volta a volta di numerosi e scintillanti esemplari dei famosi gioielli che fanno parte del tesoro della Corona egiziana, dimostrando una raffinatezza avita nell'armonizzare i colori dei metalli preziosi e delle pietre. Esse che hanno avuto una educazione tutta compiuta in Egitto ma schiettamente e modernamente occidentale, hanno anche qualche conoscenza della nostra lingua, e nutrono molte simpatie per le nostra arte e la nostra letteratura. In mano alla Principessa Faisah io ho visto — ad esempio — due libri, una Storia italiana di Magdalena ed una monografia sul Tintoretto. Del resto non c'è personaggio del seguito che non parli quasi bene l'italiano.

Alle 15,30 S. M. la Regina e la Principessa egiziane sono sbarcate per una prima ricognizione automobilistica alla città, che hanno voluto percorrere in tutto il superbo abbraccio dell'anfiteatro di palazzi al limpido sorridente golfo. Ai personaggi che le accompagnavano, più volte le Principesse hanno detto calorose parole di entusiasmo per le bellezze di Genova, e più volte il breve corteo automobilistico si è fermato per dare modo alle auguste turiste di gustare un breve scorcio ed ammirare più pacatamente un panorama. Le due Principessine avevano delicati abiti lilla e, tratto assai gentile, recavano con se qualche fiore tolto ai fasci di cui personalità italiane avevano fatto loro omaggio.

Quando nel loro andare per la città sono state riconosciute, S. M. la Regina Madre d'Egitto e le quattro Principesse sono state fatte segno a rispettose manifestazioni di simpatia che peraltro non si sono mai tramutate in affollamenti importuni. Anche in questo caso la folla italiana dell'Anno XVI ha dimostrato di sapere come si ospitano le regine.

Alle 17, nel salone del « Miramare », le auguste signore hanno presieduto un the servito ad alcuni loro ospiti, e quindi hanno voluto riprendere la visita della città.

Subito dopo il tè, servito nel salone Luigi XVI del Miramare, la Regina e le Principesse hanno voluto fare una seconda conoscenza con Genova. Sono salite sulla terrazza dell'Albergo, loro riservata, e specialmente S. M. Nazli si è minutamente interessata al movimento imponente del primo porto del Mediterraneo.

Con infinita affabilità, la Regina conversando con alcuni camerati che la avevano reso ferviido omaggio, ha voluto parlare di questo suo viaggio italiano, del nostro Paese che predilige singolarmente, esternando il suo entusiasmo per Genova così bella, sottolineando la sua ammirata attenzione per quell'aspetto di potenza e di formidab

# Piemontesi a Oporto

O mia e cheto in mezzo dei castagni
Villa del Douro,
che in faccia il grande Atlantico
inonante
a i lati ha il fiume fresco di camelie...

Ho voluto leggere i *Ricordi di una missione in Portogallo*, che Luigi Cibrario scrisse in memoria della sua visita al morituro re Carlo Alberto in Oporto, e da cui il Carducci trasse la sua celebre rievocazione. Delegati dal Senato a recare un indirizzo di omaggio al Re esule, Giacinto Collegno e il Cibrario (il terzo delegato, Cesare Alfieri, ne è stato impedito da sciagure familiari) giungono a Oporto il 29 maggio 1849; la deputazione della Camera, presieduta da Urbano Rattazzi, li ha preceduti di una quindicina di giorni: ventiquattr'ore dopo sono ricevuti dal Re. « In una delle *quinte* che si trovano all'estremità sud-ovest della città, presso ad un bosco di castagni che ne ombreggia un altro di camelie, in sito d'onde si scoprono il corso del Douro fino alla foce, e al di là del Douro le foreste di pini che ombreggiano gli altissimi sabbioni della provincia di Beira, risiedeva il re Carlo Alberto; presso al quale siamo rimasti dal 29 di maggio al 3 di luglio. Di Lui, de' suoi alti disegni, della sua mirabil costanza, della malattia, della morte, dirò distesamente... ».

Queste pellegrinaggio e soggiorno di Piemontesi presso il moribondo, laggiù nell'estremo Occidente, « sotto un cielo — dice ancora il Cibrario — ora rallegrato dagli splendori d'un sole meridionale, ora offuscato dalle nebbie dell'Oceano, che, quando non son troppo fitte, crescono non tolgon bellezza alle scene della natura, rivestendole di malinconiche tinte », costituisce forse il momento più altamente poetico nella vita di Carlo Alberto: con le vicende fortunose di una navigazione durata cinquanta giorni, esso ha a tratti il sapore di certe visite di fedeltà che si compievano trent'anni prima in ancor più sperduta solitudine oceanica, a Sant'Elena; e l'una e le altre avvengono in piena età romantica; ma, nella fine del Còrso, troppo rumore mondano romba ancora, sia pure involontariamente, intorno, e disturba, rispetto a quella del Sardo: troppo avida e arida volontà di dominio perdura; troppo, ed esclusivo, peso dato fino all'ultimo alle cose terrene. Napoleone ha creduto soltanto alla vita, alla politica, alle cose che si agguantano; la sua morte è pertanto sent'alone, appare come una soluzione di continuità, uno strappo lastidioso; Carlo Alberto ha sempre avuto invece il senso del mistero, di qualcosa che avvolge e permea e la vita e la morte, e avvalora, direi, l'una con l'altra; la sua stessa ambizione giovanile ha ugual tono e suggello di quella austera di Carlo V e cupa di Filippo II; egli è sempre stato mistico, e fin troppo, a grado di alcuni: cioè, secondo me, ha intuito più a fondo, nell'essenza segreta delle cose. L'uno ha avuto Manzoni per cantar la sua morte, e l'altro Carducci; e bisogna dire che rare volte il maestro mancato è stato così sagace nella penetrazione psicologica di tipi umani da lui così diversi: mi ha sempre colpito come una singolare che, nella sua rievocazione ideale del Piemonte, qualcosa lo abbia tratto a dar tanto posto, nell'economia del carme — non dico solo alle vicende del regno di Carlo Alberto in confronto, poniamo, del successore — ma proprio alla figura del Re che, quanto a struttura spirituale, piemontese sembra così poco. Illuminazioni della poesia, che si avvicinano a quelle della religione: ingiustisio apparenti, dar di più a chi sembra meritar meno, esaltare il figliuol prodigo e premiare il lavoratore della dodicesima ora.

***

« ...O re de' miei verd'anni,
se per tant'anni bestemmiato e pianto
che vie pensieri con la spada in
[pugno
sol il cilicio
ai cristian petto, Italo Amleto.

Francesco Salata, a cui la storia del periodo carlalbertino deve le scoperte che ognun sa, ha avuto la meritoria virtù di riconoscere quel di più d'ineffabile e d'insostituibile che l'arte può apportare alla storia, quando, deplorando la prematura morte di Umberto Fracchia, scrisse, or non è molto: « La Società Nazionale per la storia del Risorgimento attende invano da anni chi la dia su Carlo Alberto il libro di sintesi e di divulgazione, al quale il problema psicologico, che complica ma insieme avviva i problemi storici, dovrebbe aumentare attrattiva... Fino a qual punto ha potuto Umberto Fracchia porre in atto il disegno, che era il suo sogno di cittadino, di scrittore, d'artista, di dare agli Italiani una *Vita di Carlo Alberto*? Pochi sanno con quanto fervore egli si andasse preparando, da anni, all'opera di ricostruzione storica e di interpretazione spirituale del suo Eroe, attingendo da libri e da documenti, da epistolari e memorie, da stampe e sui luoghi, da Novara a Oporto; ala e freno insieme alla sua arte ». Se il compito di esprimere un dato indirizzo di idee, stile di vita, esperienza spirituale — una personalità, insomma — mi sembrasse un giorno meglio raggiungibile (a compimento e integrazione del già fatto), con una serie di *Vite*, congeniali appur validamente opposte ai motivi dominanti della mia, un *Carlo Alberto* sarebbe forse una di quelle a cui anch'io penserei. Vi scorgerei, evidentemente, un modo di esprimere, prima e più che me stesso, il Piemonte, in certi suoi lati strani, affioranti anche in Alfieri (quelli stessi, notavo dianzi, che più o meno inconsciamente attrassero anche il Carducci nell'ode famosa); ma, all'infuori di ciò, anche quella sua *forma mentis*, di distaccato oppur tenace realizzatore, di politico che sconfina, o diciamo meglio si compie, volentieri nel magico, anzi addirittura nel mistico, quasi inappagato della semplice realtà di potenza che basta al volgare (non dimentichiamo ch'egli vagheggiava, anche se vittorioso della prima guerra del Risorgimento, di abdicare per ritirarsi alla Sacra di San Michele) — si presterebbe assai bene a certi sviluppi ed esemplificazioni a me cari.

Come avrebbe Umberto Fracchia, utilizzato le recenti ricerche e scoperte storiche per rappresentare in nuova sintesi la figura del Re? e lo avrebbero esse portato oltre il Carducci? Mi sembra, *grosso modo*, ch'esse abbiano puntato in due direzioni: da un lato, mettere in maggior luce il valore politico del regno e l'opera riformatrice personale del sovrano; il che ha espresso il Salata con le parole: « Conviene ormai apprezzare dal principio di Carignano sul re Carlo Alberto l'opera degli studiosi e l'interesse dei lettori »; d'altro lato, con l'ausilio di nuovi documenti, tendere a ridurre la zona d'ombra intorno a quello che rimane pur sempre dal Ventuno al Quarantotto, l'« enigma » psicologico di quest'uomo, oscillante fra la reazione e la rivoluzione, fra la fedeltà e l'ingratitudine. Quella gamma contrastante di giudizi, che va dal « *Carignano di rimorsi gualto* », e dall'« *esecrato, o Carignano, va il tuo nome fra le genti* », fino al « *Sacra guerrier d'Italia - Primo d'Italia amico* », e al « *con l'azzurra coccarda sul petto... Carl'Alberto veniamo al tuo piè* » — non è tutt'oggi ridotta a un minimo comun denominatore; nè forse lo sarà mai se, come appare plausibile, essa dipende da un'irreducibile ambiguità di temperamento e complessità di motivi. Per quel che possa valere il nostro fiuto di profani, di ciò essi abbiamo avuto la certezza psicologica a certi segni, quali l'ostilità del Salazio, e di altri della sua levatura morale, dopo il Ventuno; e quel senso di « gelo funereo » che prova Massimo d'Azeglio dopo un abbraccio del Re; che ricorda stranamente impressioni analoghe destate da Filippo II.

Sicchè (e torniamo con ciò al nostro dire iniziale) è soprattutto, anzi solo, con la morte che si realizza la catarsi e si bruciano tutte le scorie; come il Carducci, nella sua sintesi poetica, aveva scorto. E' sulla « villa del Douro » che dovrà pertanto fissare l'attenzione chiunque voglia trasfigurare nel mito la vicenda di Carlo Alberto: e poichè il *rate d'Italia*, grande e legittimo saccheggiatore, ha già fatto man bassa su tanti elementi patetici della situazione, io, quanto a me, mi richiamerei soprattutto, per una nuova raffigurazione, a quei « Piemontesi a Oporto », che non sono affatto, come nell'ode celeberrima, lo stuolo dei morti amici e nemici adunati a scortare fino al trono di Dio l'anima del Re; sono invece dei vivi che torneranno fra poco in patria, recando nel cuore il ricordo di qualcosa di nobile a cui hanno assistito. Un principe, qualche senatore e deputato, un impiegato, un medico: taluno di quegli uomini, magari, gretto, ambizioso, arrivista; e domani riprenderanno a combattersi e a sopraffarsi per l'« aiuola che ne fa tanto feroci »; ma, spassati, lontani, in un ambiente di remoto esilio che estrania il resto dalle piccole cose, dalle meschinità giornaliere e lo rende accessibile alle grandi — essi, percossi nell'intimo da quanto hanno veduto, conoscono un momento di grazia: sono i testimoni oculari, e diventeranno i primi convinti assertori della leggenda del Re martire, che circonderà di un alone religioso la vicenda politica del Risorgimento italiano. Quasi ciò non bastasse, l'età romantica li avvolge di tutti i suoi prestigi, il loro viaggio è pieno di peripezie: « Ebbimo separata udienza, il cav. di Collegno ed io, il 2 di luglio. Quel giorno che noi togliemmo commiato dal Re fu l'ultimo in cui s'alzò. Già da molto tempo si reggeva in piedi con estrema difficoltà, e il capo gli s'incurvava sul petto. Che dirò di quella crudele separazione, funestata da neri presentimenti? Che dell'affetto con cui il Re mi trattava, e delle ultime parole che uscirono dalla sua bocca dopo di avermi abbracciato: *Si ricordi che l'ho amato tanto!*... Ai 7 di agosto io riferiva al Senato i successi della nostra missione; il Senato proruppe gridava unanime un viva a Carlo Alberto. All'indomani giungeva l'annunzio fatale. L'Italia mandò un lungo lamento ».

**Filippo Burzio**

# DIETRO LO SCHERMO

## Il cinema e Sua Eccellenza -- Negli studi romani -- Antologia di danze -- Curt Goetz all'orizzonte -- Leni Riefenstahl regina delle Amazzoni.

Da « Fuochi d'artificio », di Righelli

*A un corrispondente di Cinema Paul Valéry ha fatto qualche confidenza come spettatore rinematografico. E ha rinnito cinema e radio. Di questa: « Quando si pensa al genio prodigato a tale invenzione, da Faraday a Branly, da Hertz a Marconi, e si ascolta una canzonetta diffusa grazie a questo prodigioso lavoro, si ha l'impressione di una certa sproporzione tra sforzo e risultato ». E di quello: « Guardando il complesso dello sforzo artistico e industriale che si compie oggi nel mondo, mi viene il sospetto che ci sia una spreco enorme di intelligenza, di lavoro e di denaro ». E poi ancora: « Assistiamo a un fenomeno particolarmente evidente nel cinema: lo spirito amministrato dalle masse. Pare impossibile fare un film sul gusto di solo qualche spettatore. Ebbene, questa è una condizione nefasta per l'opera d'arte ».*

*L'autore di Eupalinos non poteva certo divertamente esprimersi. Ma la sottile ironia su sforzo e risultati è un po' un giochetto di parole. Ne le possibilità e i benefici della radio fossero tutti e soltanto in quella tal canzonetta, o addirittura in una serie d'annunci pubblicitari, gli enti di diffusione avrebbero chiuso i loro battenti da un pezzo; senza attendere la sentenza dell'accademico di Francia, moltissimi ascoltatori l'avrebbero istintivamente precedute. Lo sforzo « industriale del cinema, poi, è addirittura imponente; ma se ciò è, lo si dovrà probabilmente al fatto che molti uomini dell'industria vi trovano il loro tornaconto, come molti altri uomini in molte altre industrie. Lo sforzo artistico, invece, non ci sembra tale da far intonare elogi ma troppa genialità sprecata, in fiumi di talento malinconicamente dispersi. Il cosidetto sforzo artistico risulta, purtroppo e per lo più, nello sforzo industriale. E' mestiere, quasi sempre, supplicato alle esigenze del nuovo spettacolo. Ove si eccettui la regia — attività ti picamente, inconfondibilmente cinematografica — le collaborazioni che il cinema ha chiesto e chiede si risolvono quasi sempre in prestazioni di comodo. Non c'è grande vero scrittore, o musicista, o pittore, o architetto, che debba la sua fama al soggetto, o alla sceneggiatura, o allo spartito, o ai bozzetti per un film. Sono, quelle prestazioni, per lo più tricolori di un'attività ben più complessa e maggiore: quella che ha determinato l'esistenza di uno scrittore in quanto scrittore, di un musico in quanto musico, e via dicendo. Il cinema chiede ciò che chiede; e s'accontenta ancora, troppo sovente, di ciò che gli si dà.*

*La possibilità del cinema come arte autonoma e compiuta sono innegabili; ma quante volte, nella fumana della produzione, si mantiene tale? Quando uno « sforzo » artistico affiori, e lo « sforzo » industriale, con i suoi timori, le sue esigenze, i suoi calcoli, fa di tutto per giallarlo, denicotinizzarlo, tutte le croci addosso a quell'industria; ma quante volte, invece, lo sforzo industriale è fine a se stesso, non il più o meno abile sfruttamento di alcuni schmpoli, di alcuni trucioli di pseudo-arte accattata in regioni allora soltanto apparentemente più nobili? Non è lo spirito amministrato dalle masse; ma per le masse, e poichè gli amministratori sono quasi sempre dei pratici, lo spirito non può non diventare allora pseudo-spirito. (Con tutti i pericoli del caso; il qui vigilanse, eccetera).*

*E' davvero sintomatica, la ragione che tratto tratto affiora nei turiosimi di cuore di fronte alle prepotenze del cinema. Sono prepotenze perentorie, aggressive, trent'anni or sono inimmaginabili; ma prepotenza di pratica diffusione, di diretta e immediata suggestione. Troppi film sono, per il cinema, ciò che è la canzonetta per la radio di Valéry. Sarebbe forse preferibile che ogni stazione emittente diffondesse sempre e almeno Beethoven. Ma quella canzonetta non riuscirà mai a sminuire l'adagio della Nona sinfonia. E non è da escludere che alcune masse, per le quali si può e forse per ora si deve trasmettere una canzonetta, non abbiano mai ascoltato, prima, una nota di musica; e che dalla canzonetta, per il solo fatto di averla ascoltata, possano poi giungere a ricercare non certo e subito l'adagio della Nona, ma altre note che non siano quelle d'una canzonetta soltanto.*

*Noi confronti del cinema troppo sovente si dimenticano le sue fondamentali benemerenze per ciò che può essere cultura popolare; il suo formidabile potere documentario; il suo non meno formidabile contributo addirittura scientifico, ormai accolto con gratitudine persino oltre le soglie dell'università. Tanti risultati che già ripagherebbero ampiamente qualsiasi « sforzo ». Che poi, oltre a questi risultati, affiori talvolta la possibilità di un'incomparabile arte dello spettacolo, nata con il cinema e per il cinema, questo è certo uno dei fatti più sorprendenti e affascinanti ai quali abbiano assistito le nostre generazioni. Fatte le debite proporzioni, l'autentica arte, su di uno schermo, è rara esattamente come lo è entro i sedicesimi d'un volume, o entro la cornice d'una tela, e via dicendo; e non esiste ancora una legge, in Francia o altrove, che costringa i possessori d'un gusto asultrito, colto e finissimo ad assistere a tutte le boiate che gli schermi, per ragioni puramente pratiche, troppo sovente ospitano. Esattamente come non esiste legge del genere che costringa quei fortunatissimi a leggere tutto ciò che si stampa, ed ascoltare tutto ciò che si compone, a contemplare tutto ciò che si dipinge; chè allora, quelle debite proporzioni, potrebbero forse veder mutare alcuni dei loro termini.*

***

Si sono iniziate le lavorazioni di *Duello vagabondo*, soggetto, sceneggiatura e regia di Guglielmo Giannini, con Nino Besozzi, Enrico Viarisio, Leda Gloria, Pina Renzi, Aristide Baghetti; e di *L'ultima carta*, di Piero Ballerini, con Enzo Biliotti, Enrico Glori, Alessandro Ruffini, Isabella Riva, Anna Valpreda. D. Coletti ha finito *La sposa dei re*; D'Errico ha quasi ultimato *Tutta la vita in una notte*; e mentre Bonnard s'avvia alle ultime inquadrature di *Jeanne Doré*, per lo stesso gruppo Scalera lo stesso Bonnard sta preparando una riduzione di *Quelle* di G. C. Viola e Alessandrini l'allestimento di un altro film. — *La moglie ideale*, titolo provvisorio del film di Verhoeven, con Kathe Von Nagy, si è definitivamente trasformato in *Mia moglie si diverte*. — Il primo film dei fratelli De Filippo sarà con ogni probabilità tratto da *Il marchese di Roccolito*. — Si è costituita una nuova Casa di produzione, l'« Intercine », presieduta dall'onorevole Feliciani, tra i consiglieri il commendator Proia e il comm. Barbieri; il primo film sarà impernisto sulla coppia canora Martha Eggerth e Jean Kiepura. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, ha assistito, negli stessi di Tirrenia, a una delle prime riprese di *Piccoli naufraghi*, regista Calzavara.

***

*L'Argentina, la notissima danzatrice, ha interpretato un cortometraggio che sarà una breve antologia-enciclopedia delle più caratteristiche danze spagnuole. Dapprima il bonario « Bulerias », poi una serie delle principali figure delle « Sevillanas », le danze che in Spagna si cacciano per matrimoni e battesimi; poi il « Tango de Cadix », assai differente dal tango argentino; poi ancora l'« Alegrias », la danza gitana più popolare e completa; e infine la « Cana », una vecchia canzone a ballo ormai quasi sconosciuta, e della quale l'abbiettivo e il microfono si sono incaricati di ritardare, per quel che possono, la scomparsa. Particolarmente laborioso è stato il trascrivione della partitura del film, intessuta di canti gitani che si tramandano più a suon di chitarra che non con la stampa; a questa trascrizione ha collaborato Manolo de Huelva.*

Christian Mardayne è l'interprete de « Il traviato di Shanghai », al Palast.

***

Dopo il felice esperimento compiuto al « Tatler Cinema » di Londra (dove si è avuta una sorprendente trasmissione televisiva del Derby di Epsom), la televisione è in Inghilterra all'ordine del giorno; e lo stesso congresso degli esercenti inglesi di cinema, durante i suoi lavori recentemente conclusi, vi ha dedicato una non distratta attenzione. La Gaumont British-Equipment l'ha d'altra parte almeno sollecitata non solo con l'installazione di un apparato Baird uguale a quello del « Tatler », ma con altre trasmissioni quotidiane, tutte convincenti, specialmente quella d'un incontro di cricket. Più di cento esercenti si sono dichiarati pronti a installare nelle loro sale di proiezione un apparato completo, purchè da parte della Compagnia si provveda poi regolarmente alle trasmissioni.

***

*Durante il periodo di egemonia teatrale dei Reinhardt, Piscator e Kotter, Curt Goetz era tra i pochi « indipendenti » del teatro tedesco: come autore, come attore e come regista. Si ricordano, tra le più recenti sue interpretazioni, quella di Tovarich; e tra le sue ultime commedie, Il dottor Job Pretorius. Ora il Goetz è giunto alle soglie del cinema tedesco, dopo un po' d'anticamera fatta come sceneggiatore; e l'autore-attore-regista sta cimentandosi, negli studi della Tobis, in una prova decisiva, per la quale ha avuto la più ampia disponibilità di mezzi e la più fiduciosa libertà d'azione. Una commedia cinematografica, ideata e sceneggiata dallo stesso Goetz, E' tutta colpa di Napoleone, e da lui diretta e interpretata, dovrebbe dare al film comico tedesco un nuovo contributo.*

***

MINIMI. — Nora Gregor, l'attrice viennese da poco principessa Starhemberg, torna a lavorare: apparirà in un film dedicato alla rievocazione di Elisabetta d'Austria. Precedenti apparizioni della Gregor sugli schermi: *Mary Dugan*, *Olympia* (diretto da Feyder, entrambi girati a Hollywood) ed alcuni film interpretati poi a Berlino, tra i quali è da ricordare *Ciò che donna sogna*. - Leni Riefenstahl, la grande regista del documentario tedesco, torna al film a vicenda, con *Penteselea*, riduzione da Von Kleist e rievocazione della vita delle Amazzoni nella misteriosa Scizia; e *La luce azzurra*, la ultima interpretazione della Riefenstahl, apparsa a Venezia nel '32, avrà con ogni probabilità una nuova edizione. - Grace Moore interpreterà una riduzione della *Luisa*, di Charpentier. - Lo « Ziegfeld Folies », uno degli spettacoli più grandiosi del Barnum del varietà americano, rivivrà con tutte le frange dei suoi anche su gli schermi.

**m. g.**

Busto Hobson-Livesey per « Il tamburo », [illegible] film di Korda.

## I padroni del Messico

# E' PREPARATO IL PAESE a gestire le miniere petrolifere?

### Oggi l'esperimento costa 500.000 lire al giorno e si aggiunge ai risultati negativi della riforma agraria e della nazionalizzazione delle ferrovie

TAMPICO, giugno.

*Sorvolandovi sopra in aeroplano, al mio arrivo al Messico, Tampico mi era apparsa, nel paesaggio piatto e paludoso, come un pulviscolo di piccole case dal tetto verdigno, rotte di tanto in tanto dalla gobba rosso-scura di una chiesa o da parallelepipedi grigi, pesanti e tristi come tutti i grandi silos americani in cemento armato. A Messico, la capitale politica, la gente mi fece della capitale dell'oro nero descrizioni diverse. « Un paesaccio della costa con pretese di metropoli. Una specie di parvenu fra i pueblos. e poi sono che non è ancora riuscita a liberarsi dalle zanzare. Poi, state in guardia! Tutti rivoluzionari e comunisti, laggiù. E, nei confronti degli stranieri, più xenofobi dei cinesi all'epoca dei boxers! » mi dissero gli uni. E gli altri: « Tampico? Una piccola New York, graziosa ed interessante. Una torre di Babele, anche lì, molti i grattacieli e la stessa vita intensa, frenetica, indaffarata. Adesso, — senza dubbio — con la storia del petrolio, l'animazione sarà minore, ma l'ospitalità degli abitanti, sempre uguale ».*

### Cantine e caffè

*Come per molte cose di questo mondo, anche per Tampico, la verità sta nel mezzo. Non è nè bella, nè brutta. Esistono qualche grosso edificio spettacolare e forma di grattacielo, ma non nascondo nel centro stesso della città vecchi edifici, in cui base il rosa dall'opera invisibile del tempo e il cui tetto a terrazza, sotto la furia dei venti, riversa nella via pinatrelle e calcinacci, e non mancano neppure, fra ville pretenziose, molte case in legno, coperte di foglie e di latta, povere baracche a dispetto della magia del sole. Parallele a vinaie, dove non si trascina che qualche tiglio cenciosa o sonnecchia qualche asinello stanco, corrono grandi strade asfaltate, ticchettate di negozi con pretese, di eleganze di cosmopolitismo, e parecchie di quelle taverne dai nomi parigini, che anche qui, per snobismo, continuano a chiamarsi locali di piacere.*

*Sono nati più di vent'anni fa questi locali e precisamente all'epoca dei gambusinos, i cercatori di oro nero, che invasero queste regioni paludose e assolate con il medesimo accanimento e l'identica noncuranza per la fortuna sfuggita dei cercatori di oro giallo in Alaska e nell'Africa del Sud. Col tempo e con le compagnie, la ricerca del petrolio si normalizzò e la vita dei locali in parola, pure. Li frequentarono per una lunga serie di anni, i gringos, infaticabili bevitori di wisky e fumatori di piaceri rumorosi e spettacolari. Gli scritti e gli inviti in inglese sulle porte ricordano questo recente periodo di prosperosa tranquillità. Adesso, a quanto mi assicurano, ti frequentano i nuovi « pescecani », vale a dire tutti quei fortunati individui di nazionalità messicana che, dall'oggi al domani, a causa dell'espropriazione delle compagnie si videro assorti di umili mansioni — autisti, fattorini, manovali — a posti di responsabilità eccellentemente retribuiti.*

*Nè solo questi locali di lusso sono frequentati, malgrado la crisi. Lo sono pure, e come non mai, gli altri a carattere popolare. Chè in Tampico, antipaticamente n'è molta, ma più che nelle strade, negli ascensori, nei grattacieli, nelle banche, negli uffici, nelle raffinerie e attorno ai pozzi petroliferi, lo si vede nelle cantinas e nei caffè, pieni a tutte l'ore di avventori in blusa blu da meccanico, in maniche rimboccate e dal volto color tabacco scuro sotto l'inseparabile sombrero. Bevono birra costoro, succhiano noci di cocco e ingoiano intrugli che vanno da tutte le serie di vetrioli tratti dal maguey alla tequila, una specie di grappa di Jalisco. Molti mangiano tortillas e attenuano il bruciore dei pimenti rossi con bicchieroni di latte o agrumi. Tutti parlano molto in fretta e questo mi sorprende, abituato come sono alla spagnola lenta e chiara della valluta di Messico. Le voci stesse mi sembrano più aspre e le conversazioni pure. Ma, almeno nei miei confronti, trovo negli abitanti di Tampico l'identica ospitalità dell'altipiano e nei loro occhi, dove pure scintilla sempre quella tenue macchia di sangue che caratterizza l'origine india dei meticci messicani, non trovo animazione nè odio e neppure quell'indefinibile disprezzo, che io vidi nell'impassibile sguardo della gente cinese.*

### Disoccupati pagati

*Chi sono questi rumorosi e clamorosi avventori? Operai petrolieri senza lavoro o pagati puntualmente purchè stiano tranquilli. A causa del boicottaggio delle compagnie espropriate, difatti, di petrolio e di suoi derivati dal Messico non si è esportato che un milione di barili in quattro mesi, quantitativo, d'altra parte, ceduto alla ditta Davis in cambio di macchinari prima del gesto di Cárdenas. Falliti i tentativi del governo di vendere il petrolio presso paesi democratici e, davanti al rifiuto di questi e rimangiandosi le primiere e strafottenti dichiarazioni, presso paesi autoritari (non vennero fatte ripetute offerte alla Germania, al Giappone e all'Italia con pagamenti metà in oro e metà in merci?), i serbatoi si sono riempiti in fretta e la produzione ora è limitata al consumo interno: il 40 per cento. Di conseguenza, 10 mila operai su 25 mila stanno a resteranno a far niente per un tempo indefinito. Beninteso, non tutti rimangono l'intera giornata con le mani in tasca o a discutere di politica nelle cantinas. Molti lavorano qualche ora o qualche giorno, la settimana. Tutti, però, il sabato, passano a ritirare il salario integrale. Ora, d'una situazione del genere gli operai petrolieri sono soddisfatti? No! Forse perchè l'avvenire si presenta oscuro, gli attuali salari potrebbero essere ridotti e molti di essi correre il rischio di essere mandati a spasso sul serio? Affatto! Come il contadino indio, l'operaio, indio o meticcio che sia, non si preoccupa del domani. Mañana, per lui, può dire domani, fra un mese, fra sei ed anche mai. E' una casa tanto vaga ed indeterminata, che è perfettamente inutile farvi attorno calcoli, supposizioni e tanto meno prendere precauzioni e privarsi di piaceri certi ed immediati.*

### Chi ci rimette

*Allora, è la situazione critica in cui è venuto a trovarsi il paese in seguito al boicottaggio delle compagnie espropriate, che li preoccupa? Meno che mai! Anche in questo caso, vale per l'operaio quanto ho detto per il contadino che, individualista fino all'esasperazione, non possiede senso di patria, per senso di patria intendendo il dovere di anteporre gli interessi personali a quelli generali, il buon proprio a quello della collettività. Così anche l'operaio, indio o meticcio che sia, non pensa che bastare pratticamente a se stesso. E, su più vasta scala, come i villaggi con i loro ejidos, anche i sindacati operai e, in primo piano, quello petroliero, fanno parte a sè e per sè e non si inquadrano, nè vogliono inquadrarsi nella cornice nazionale.*

*Quanto resta scontenti gli operai petrolieri, valete saperlo? E' che essi, ora, non godono i 26 milioni di pesos attribuiti loro dal lodo arbitrale, che provocò appunto l'espropriazione, e non godono neppure i 12-15 milioni che, in via transazionale, le compagnie si mostravano disposte a concedere. Così, subito dopo l'espropriazione e il passaggio della gestione nelle mani di un comitato governativo, si notarono sintomi di effervescenza. « Vogliamo l'adempimento del lodo! », si gridò da varie parti. Le cose, anzi, minacciarono di farsi talmente serie che d'urgenza si impose un giro del presidente Cárdenas nella zona petrolifera.*

*In verità, però, chi in questa faccenda, almeno per il momento, ha il diritto di lamentarsi è il governo o, meglio, la nazione che li paga. E l'ammontare dei salari non è disprezzabile, assolutamente di 49 milioni 136.650 pesos l'anno. Ora, su questa somma in riportiamo fra i 12 mila lavoratori, vedremo che il costo di 10 mila operai, che non disimpegnano un lavoro effettivo, è di 27.300.000 pesos l'anno, e di 72 mila il giorno. Ed a questo aggiungiamo i 15 milioni di imposte per la produzione e l'esportazione, che ora non si percepiscono più, si concluderà che le perdite del governo non sono inferiori ai 130.000 pesos quotidiani, cifra che, in lire nostre, corrisponde ad oltre mezzo milione. Le perdite delle compagnie, d'altronde, sono pure ingenti. Se si considera che i guadagni del corrente anno non sarebbero stati inferiori ai 30 milioni di pesos, la media dal '22 al '37 essendo stata di 19.850.000 e calcolando a 22 milioni l'ammontare annuo degli ammortamenti, esse si aggirano sugli 85 mila pesos quotidiani.*

### Quello che manca

*In conclusione, perdono le compagnie, perde il governo, perdono gli operai. Dunque, un affare abolito questa nazionalizzazione del petrolio? Per il Messico e per noi stessi, sì. A questo punto, tuttavia, si potrebbe osservare che un'iniziativa come quella di Cardenas, tendente all'indipendenza economica del paese, non può compiersi senza sacrifici notevoli per la comunità e per i singoli e si potrebbe pure mettere avanti un principio d'ordine generale e valevole, del resto, per ogni impresa pubblica o privata, il principio che afferma come gli inizi d'ogni impresa siano duri, i periodi preparatori difficili e che, sotto una forma o sotto l'altra, la esperienza dei popoli come degli individui si paga sempre. Giustissimo! Ma, ammesso e concesso che le difficoltà a carattere internazionali si risolvino, che il boicottaggio delle compagnie finisca, che le vendite riprendano allo stesso ritmo di prima (il 60 per cento della produzione), il Messico è tecnicamente e commercialmente preparato per continuare in gestione di un'impresa, dove fino a ieri figuravano i migliori specialisti e gente che, in fatto di produzione, lavorazione e vendita del petrolio, possiede un'esperienza di ormai mezzo secolo?*

*Ahimè! Qui, cominciano le dolenti note. Tutti o quasi tutti i fattori negativi, elementi a proposito della riforma agraria, vi si ritrovano. Mi affretto, tuttavia, a rilevare che, diversamente da quanto succede nell'agricoltura, nazioni tecniche gli operai messicani ne hanno ricevute. La presenza di specialisti stranieri e la lunga consuetudine di lavoro e di sacrifici con costoro li ha dirozzati. Dal punto di vista tecnico, non si può dire che l'operaio messicano, soprattutto l'operaio petroliero, sia un inetto e un impreparato. Il messicano, d'altra parte, essendo per natura un buon artigiano, dovrebbe diventare facilmente un buon operaio. E lo è diventato in realtà. Per senza possedere il senso della meccanica al cento per cento, difatti, impara con relativa facilità a guidare e a dirigere una macchina: automobile, telaio, tornio, pompa o turbina che sia. Se ne serve anche bene ed eventualmente sa ripararne i guasti. Non si registra in lui la colossale ignoranza del negro, che ha occhio eccellente per guidare, ma occhio negativo e mano pessima nell'aggiustare i guasti possibili, nè la lentezza di riflessi del russo. Ma la disciplina che impone la macchina ripugna al suo temperamento. La sua capricciosa fantasia, il suo carattere, dove sonnecchia il meneghismo dell'indio e la marcatità castigliana, lo portano istintivamente alla trascuratezza; l'incuria, che egli ha per se stesso e per le cose sue, si riflette sulle macchine e l'indifferenza del domani e della vita stessa, che lo caratterizzano, lo portano a sfruttare in modo eccessivo il mezzo meccanico, senza pensare che lo sforzo a cui lo sottopone può essere fatale, come la monocoltura intensiva è fatale alla terra.*

*Conseguenze generali di tutto questo? In pochi passi come al Messico, le macchine sono così spinte, trascurate e... sporche. Conseguenze particolari per il petrolio? Un prodotto mediocre. Dall'espropriazione in qua, da quando cioè gli specialisti stranieri se ne sono andati, difatti, il benzino è diventato più sporco e gli ingorghi del carburatore, più numerosi.*

*Il problema si aggrava quando si tratta di specialisti. Di medi, non ve ne sono molti, non estendo ad a Messico ed a Tampico una scuola particolarmente dedicata allo studio della tecnica petrolifera. I grandi si contano sulla cima delle dita: Domingo Lava, Margarito Velasquez, Guillermo Alonso. Tutti costoro godono di ottima fama e il loro nome, io l'ho trovato varie volte citato nelle riviste tecniche internazionali. Non l'ho trovato nel consiglio direttivo del nuovo organismo nazionale del petrolio, un altro criterio avendo presieduto alla nomina del consiglio in parola: il criterio politico-elettorale, il tarlo appunto che rode tutta la costruzione politica messicana. Di competenti e di specialisti, non vi è che il direttore: Vicente Cortés Herrera. Ma ha le mani libere? Possiede l'autorità necessaria? Quelli, e cui rivolgo queste domande, si chiudono tutti nelle spalle senza rispondermi.*

### Il caso delle ferrovie

*E i guai si fanno più gravi, quando si passa dal campo tecnico all'amministrativo, nelle nomine degli alti come dei bassi gradi non essendovi assistita in tale remo altro criterio che il politico-elettorale. Ad esempio, basta ricordare il consiglio d'amministrazione.*

*Come per la riforma agraria, dunque, anche per il petrolio il quadro è nettamente negativo? Sì, se alle stesse cause rispondono gli stessi effetti. D'altra parte, esiste un precedente assai più vicino al petrolio della riforma agraria: quello delle ferrovie. E' appena un anno che ferrovie messicane sono state nazionalizzate e codeste sono « patrimonio proprio de la administración obrera de los ferrocarriles nacionales de Mexico » e già il deficit, risultato dell'inattitudine e degli sperperi, è allarmante. Per rimediarvi, si pensa il mezzo all'apparenza più semplice, ma in realtà più disastroso: aumentare le tariffe.*

*All'uopo, i rappresentanti delle categorie interessate si radunano. Oppositori feroci ad ogni aumento si mostrano i rappresentanti sindacali dei minatori, dichiarando che la loro industria — la più importante cliente della ferrovia — non è in grado di sopportare nuovi carichi. « Vorremmo — rispondono i ferrovieri — che si nominasse una commissione per vedere se l'industria mineraria non occulti i suoi guadagni e se si trovi in grado o no di pagare tariffe più elevate... ». « E noi vorremmo — ribattono i minatori — che una identica commissione mettesse il naso nell'amministrazione delle ferrovie per vedere se la pretesa di elevare le tariffe è giustificata a tante altre belle cose... ». La sera stessa, la discussione viene chiusa e di commissioni non se ne parla più.*

*Per ritornare al petrolio e tanto per concludere, che esso renda o meno ha un'importanza relativa per coloro che ne hanno preparata, suggerita e imposta a Cardenas la nazionalizzazione. A loro importava seguire un ordine. E l'hanno eseguito. Un ordine di Washington o di Mosca? Direttamente, nè dell'una, nè dell'altra. Beni di quel gruppo ebraico nord-americano che nel '17 aiutò, con i soldi e con il consiglio, l'avvento del bolscevismo in Russia.*

**Paolo Zappa**

## Libri ricevuti

Gen. ARMANDO TALLARIGO: « I Capi e la loro preparazione morale alla funzione del comando » (Ed. Rinascimento del libro, Firenze) L. 12.

MARIA SOFIA DE VITO: « L'origine del dramma liturgico » (Soc. An. Ed. « Dante Alighieri », Milano) L. 10.

M. C. TRIBONITTA: « Corona reale coloniale », Monografie delle Medaglie d'Oro A.O.I. (Diritti d'autore a beneficio dell'Associazione Nazionale le Famiglie dei Caduti in Guerra) (Studio Editoriale Torinese S.E.T., Torino) L. 30.

LUIGI PRETI: « Gli inglesi a Malta » (Frat. Bocca editori, Milano) L. 20.

Gen. FRANCESCO BELFORTE: « La guerra civile in Spagna » (« La disintegrazione dello Stato » (Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano) L. 15.

P. Prof. SEVERINO MONTICONE: « Un povero grand'uomo - Alessandro Manzoni » (Libreria Editrice Fiorentina, Firenze) L. 15.

# CRONACA CITTADINA

PORTA SUSA

## Dal palazzo della Dogana a sistemazioni più vaste

### Perchè insistiamo sul nostro punto di vista

*La demolizione dell'ultimo resto del vecchio isolato di San Frutuoso a Porta Susa, è legata alla costruzione delle nuove abitazioni operaie di tipo economico, ideate dalla Federazione dei Fasci: questa, in sostanza, avevamo pubblicato, e questo risponde alla realtà. Ma c'è un punto da chiarire.*

*Con la deliberazione sottoposta nel passato dicembre al parere della Consulta, l'incarico di demolire l'ex-palazzo della Dogana era stato affidato, come è noto, ad un privato intraprenditore; costui doveva pure costruire i due gruppi di baraccamenti destinati agli sfrattati, ascritti nello stabile merce l'assegno di una certa somma, che ora l'Amministrazione podestarile ha ritenuto di dover risparmiare abbinando l'eliminazione dell'edificio all'iniziativa federale, anche perchè questa reca importa nei riguardi del Comune un nuovo onere sotto forma di garanzia degli interessi, per un determinato periodo, all'Istituto finanziatore delle costruzioni. Si volle così far convergere, con spirito fascisticamente solidaristico, lo sforzo del Comune su un'opera di grandi proporzioni a cui ben diversa portata sociale, nella considerazione che, condotta a termine la casa progettata e trasferiti gli sfrattati, il palazzo della Dogana, reso libero dalla lunga servitù, sarebbe stato egualmente raso al suolo.*

*Della iniziativa è ora investito l'Istituto per le case popolari e gioverebbe che si abbreviassero i termini della definizione dei rapporti finanziari, per giungere con la maggiore rapidità possibile all'inizio dei lavori; ma disgraziatamente neppure ciò servirebbe a spostare di una linea quanto abbiamo scritto: che, cioè, necessità sempre del tempo, e non poco, prima che gli operai prendano possesso delle abitazioni. Frattanto gli stracci dei ricoverati di piazza San Martino continueranno ad essere sciorinati al sole dalle finestre della decrepita bicocca così dura a morire, con quanta ammirazione per la nostra dignità e il nostro decoro da parte dei forestieri in arrivo alla vicina stazione, è dato ad ognuno di immaginare, mentre la centralissima area posta dietro il palazzo è rimasta dalle demolizioni precedenti, seguiterà dal canto suo a rimanere scoperta.*

*Non vorremmo, nel dir questo, essere frainteso. Ci rendiamo perfettamente conto della opportunità sentita dall'Amministrazione podestarile di assicurare il suo concorso alla realizzazione delle case sitra popolari, praticando inoltre un sistema di economia per il quale la cittadinanza non le dovrà il proprio plauso; ma chiediamo ci sia permesso soggiungere che vi sono esigenze per le quali non dovrebbe valere il sistema della forzosa interdipendenza di un problema da un altro. Se una posizione non è prendibile di fronte, resterà sempre da vedere se non offra il modo di essere presa di fianco.*

*Tale ci sembra il caso del palazzo della Dogana. Perchè sulla necessità della demolizione l'accordo è perfetto, ma le baracche non convengono e le «popolarissime» sono ancora relativamente lontane, in attesa che queste sorgano, perchè non dovrebbe il Comune sobbarcarsi l'onere, certo non gravosissimo, di alloggiare in via provvisoria gli sfrattati in una casa di affitto? Ciò apriebbe l'adito alla prima sistemazione che concerne l'isolato di San Frutuoso, e consentirebbe di esaminare contemporaneamente il problema di piazza San Martino in relazione con la stazione di Porta Susa, che è di vivo interesse tanto per l'Amministrazione delle ferrovie quanto per il Comune, e merita di essere impostato in tutta la sua interezza.*

*Nella vita torinese — è ripetuto — questa piazza assolve un compito di primo piano, che non le è conferito solo dall'essere la sede del secondo scalo ferroviario della città: ma dal fatto che tale scalo, — porta aperta sul Piemonte orientale e sulla Lombardia — convoglia sui suoi binari le linee di Milano e del Sempione, oltre a quelle di Aosta, Biella, Cuneo-Mortara, Chivasso - Asti e del Canavese, ciò in più in possibilità di ripristino dell'antico allacciamento alla parte esterna della linea di Modane e di Susa, suscettibile dei maggiori sviluppi mercantili con l'imponente quartiere industriale di San Paolo. Quanto al traffico locale basterà accennare che, confluendo su di essa, attraverso corso Principe Eugenio, corso Fraxoia, piazza Statuto e corso Inghilterra, dai quartieri distesi tra corso Regina Margherita, corso Vittorio e la parte corso Palestro, si incanala verso il centro per via Cernaia, la carratteristica e possente arteria che alleggerisce provvidenzialmente via Garibaldi.*

*In pieno contrasto con siffatte funzioni, in una città che — ci si pensa? — è ormai sulla soglia dei settecentomila abitanti, Porta Susa, dal bel nome nostalgico che ai torinesi e ai piemontesi ricorda pagine luminose della loro storia, è ben lungi, nelle condizioni odierne, dal poter degnamente rappresentare la parte di sorella minore di Porta Nuova. La stazione, col fabbricato centrale basso e i padiglioni laterali che la schiacciano ancora di più, finendo per atrofizzare sul lato destro la movimentatissima via Pietro Derossi di Santarosa (al glorioso Santorre i parrucconi del passato regime hanno dedicato un viottolo in Borgo Po!), sarebbe appena degna di figurare ad Abbadia di Stura; e sinistra il cavalcavia, dalle rampe disuguali e dalle svolte brusche, è quanto di meno pratico ed estetico si potesse escogitare; infine il trincerone della ferrovia da piazza Statuto a corso Vittorio interrompe il normale svolgersi della viabilità.*

*Per quanto complesso, il problema dovrà essere affrontato. E vedremo in qual modo.*

f. o.

## Il Principe fra i Fanti all'Assietta

*Come abbiamo pubblicato ieri S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, accompagnato da S. E. il generale Vercellino, Comandante il nostro Corpo d'Armata e dal suo Aiutante di campo generale Gamerra, ha passato in rivista — presso il monumento della Testa dell'Assietta — la divisione che porta questo nome glorioso, schierata in armi su quelle storiche posizioni fra Dora e Chisone dove il 19 luglio 1747 i battaglioni piemontesi del Re Carlo Emanuele III riportarono l'ultima vittoria sul sovverchiante esercito francese del Bellisle. Dopo la messa al campo e la commemorazione della gloriosissima vittoria rievocata con vibrante e commovente parola dal Comandante della Divisione generale Marcelli, è stata deposta sul monumento una magnifica corona di alloro in ferro battuto «Per riconoscenza e perenne ammirazione» mentre le truppe — agli ordini del generale Guarra — rendevano gli onori militari ai gloriosi Antenati caduti per la futura unità e grandezza della Patria. Dopo il canto dell'Inno Imperiale, il vibrante saluto al Re e al Duce, sono stati resi gli onori a S. A. R. che si è intrattenuto con gli Ufficiali e con la truppa esprimendo il Suo alto compiacimento per la suggestiva e guerriera adunata. Ecco quindi a Sestriere, dopo una rapida puntata a M. Bianco, S. A. R. si è allontanato fra i vibranti applausi della gran folla.*


**ESSENDO PROSSIMO**

il trasloco nella nuova sede, la liquidazione di tutte le biancherie dei Magazzini Arten volge al suo termine. Nei vecchi locali di via Giannone sono ancora disponibili interessanti rimanenze delle partite di merce da smaltire, che sono cedute a questi prezzi:
*Tela cotone* 240 L. 10,50 il mt.
*Strofinacci* cucina L. 0,90
*Asciugatoi* cucina L. 1,20
*Camicie notte* signora L. 6,50
*Due capi* pelleovo L. 7,50
*Lenzuola* cotone 2 piazze L. 29,50
*Catalogne* una piazza L. 12,50
*Sopracoperte* due piazze L. 35
*Mutande* corte uomo L. 6,50
*Camicie notte* uomo L. 15
*Traliccì* materasso L. 4,50 il mt.
*Servizi tavola* 6 persone L. 17.50
ed interessantissime occasioni in tele rie, biancherie, damaschi, tendaggi, ecc. Approfittatene per la vostra casa. Il corredo nuziale ecc.
Arten, via Giannone 2 (cortile) svoltare da piazza Solferino.

**« FIERA DELLA SETA » GRANDE LIQUIDAZIONE**
R. De Benedetti - Tessuti extra
Portici via Cernaia 38
*Seta pura Lire 8 - 12 - 15 - 18.*
*Rayon Lire 3 - 5 - 8 - 12.*
Migliaia di tipi di prima scelta, disegni e tinte di gran moda.

**Il Ristorante PARCO VALENTINO**
Cucco ricorda all'affezionata Clientela il fresco e suggestivo giardino e la sua squisita cucina.

**Ombrelloni, sedie a sdraio**
Mobili da giardino e spiaggia.
Perino - Corso Vittorio Eman. 86


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «Palla de' Mozzi» di G. Marinoni.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercellini) — Ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANTE MEDA 21,3 trattenimento.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Impareggiabile Godfrey».
AMBROSIO: Gigante biondo W. Morris.
BORGO: «Piccolo conte» Anny Ondra.
BALBO 2 (Ore 1) «La carne e l'anima» Robert Taylor; 2) «Rodolfo I° re negro» George Milton. Dopo.
IDEAL: «Lo sceriffo» K. Maynard. Sulla scena grandi attrac. L. 2. D. 1,50.
STATUTO 2 film: 1) «Tentazione bionda» Jean Harlow, William Powell, F. Tone. 2) «Fantasma galante». D. 1,05
ALPI: «Anna Karenina» Greta Garbo.
NAZIONALE «L'amore è novità». D. 1,05
MAFFEI: «Raggio di sole» L. Barone e Grande Comp. di Riviste «Confetto».
MASSIMO: 1) «Codice segreto» William Powell, 2) «Dottor Antonio» Dop. 1,05
COLOSSEO Ombre di notte E. Lowe L. 1
ITALIA: «New York si diverte». 1,05.
TURINESE: «La figlia di Scipione» 1,05
FREJUS EST. Mezzanotte a Broadway.
Nel varietà Comp. «Falange d'Acier».
SAVOIA Sentiero della melodia. D. 1,05
PIEMONTE 2 film: Amanti di domani, G. Moure; Salvari alla sbarra, Morris.
REGINA: «Notti d'amore sul Bosforo».
VINCAGLIO: «La tigre del Benzala».
MICHELOTTI EST. Pennati Giacomino
PORTA NUOVA: «Ombra e luce».

**NAZIONALE: « L'amore è novità »**
con:
**Tyrone Power e Loretta Young**
*Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

### Disavventure d'ogni giorno

**Tre donne percosse.** — Una sconosciuta, domenica sera, ha colpito ripetutamente con pugni la trentenne Ruppo Francesca in Borello, in corso Regina Margherita. La Ruppo è stata medicata all'Ambulanza Martini, ieri mattina, e guarita in dieci giorni. — All'ospedale Mauriziano, invece, si è recata anche ieri mattina, la casalinga Maria Peluzza in Boccio, che era stata percossa dal marito e che presentava la frattura della clavicola destra. I sanitari l'hanno dichiarata guaribile in 25 giorni. — Un'altra donna è stata picchiata dal marito: la ventiduenne Maria Nardi in Fuggetta e all'Assistenza Martini la conseguente delle buone medicali, avvenute nei giorni scorsi, sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Naturalmente dei tre casi si stanno occupando i competenti Commissariati di P. S.

**L'arresto d'uno stalliere di nessa casata.** — In seguito a denuncia il brigadiere dei RR. CC. di Beinasco arrestava ieri certo Alfonso Tosolino, stalliere di un ricco squattrinato, colpevole del furto, mediante scasso d'un armadio, di cinquanta lire, anche riparato il suo povero capofamiglia, tal Tommaso Bertero. Il ladro aveva nascosta la refurtiva in una cavità del muro del locale rustico.

**Cade da un autocarro.** — Ieri alle ore 18, il rendiconte Giacomo Desano, di 35 anni, abitante in corso Stupinigi 78, alle dipendenze d'una ditta di via Bologna, mentre trovavasi di servizio sopra un autocarro all'angolo delle vie Pisa e Perugia, accidentalmente precipitava dal veicolo ferendosi al sopracciglio destro ed alla ginocchia. Trasportato all'Ambulanza Martini dalla Croce Verde, il Desano veniva medicato e giudicato guaribile in un paio di settimane.

**Rincorrendo la ricordata compe una velocità e si ferisce.** — Ieri sera, verso le ore 21, l'elettricista Angelo Rossetti fu Giovanni, di anni 23, mentre per inseguire rincorrendo in cava la propria fidanzata Claudia Picati di Domenico, andava ad urtare violentemente contro una porta e vetri mandandolo in frantumi e ferendosi. Al San Giovanni hanno riscontrato al Rossetti ferite di taglio alla mano destra giudicandolo guaribile in dodici giorni.

**Il cozzo di due moto.** — Alle ore 23,30 della notte di domenica, una moto condotta dal ventiquattrenne Bonino Cesare che percorreva lo stradale di Rivoli verso Torino, all'altezza degli stabilimenti Unica, volendo sorpassare un'altra moto, andava a cozzare contro una terza motocicletta che, sempre diretta verso Torino, precedeva la seconda. Sebbene tre occupanti rimanessero tutti più o meno feriti, ieri sera, Giuseppe Garigliè di Antonio, quarantenne, che ha riportato ferite multiple e la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata; la moglie Rina De Michele in Garigliè, di 36 anni, giudicata guaribile in 25 giorni, Arturo Giovannone fu Ettore, di 20 anni giudicato in otto giorni.

### Segnando la Cronaca


**da BIANCHI**
**Il BUON MERCATO su TUTTO**
Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. Entrate: v. XX Settembre e Viotti


### Bollettino demografico

18 Luglio 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati | 25 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 35 |
| Matrimoni trascritti | 10 |

### STATO CIVILE

18 Luglio 1938-XVI

**Migliorini Maria Grazia** di Giuseppe, a. 1, di Torino, via Reggio 3 — **Demaria Ernesto** fu Andrea, a. 65, di Cavour, impiegato, via della Rocca 21 — **Chiotti Angelo** fu Gaspare, a. 68, di Pavarolo, pensionato, via Lombriasco 21 — **Renco Antonio** fu Francesco, a. 72, di Settimo T., muratore, via Lucento 41 — **Rosta Giuseppina** v. Cargnello, a. 71, di Castagneto d'Alba, casalinga, corso G. Cesare 61 — **Bosco Antonio** fu Natale, a. 61, di Chieri, pensionato, corso R. Margherita 158 — **Rouzo Emilia** in. Zurletti, a. 69, di Alessandria, sposata, via Fabro 3 — **Cornaglia Angelina** fu Pietro, a. 86, di Tortona, impiegata, via Piave 11 — **Sariano Carlo** fu Giuseppe, a. 72, di Cumiana Mont., operaio, via St. Cristina 141 — **Cerutti Roberto** di Dario, a. 1, di Torino, v. Alessandria 8 — **Brocca Delfina** in. Garena, a. 75, di Torino, casalinga, corso Francia 180 — **Susso Maria** v. Facia, a. 82, di Castelnuovo, via Giorgio 9 — **Mattei Maddalena** di Gino, a. 19, di Cavallermaggiore, casalinga, via Crimea 3 — **Bosco Luigi** di Giovanni, a. 37, di Torino, mercante — **Maurino Margherita** di Matteo, a. 27, di Ragnolo P. (Cantalupa) — **Odorizzi Lidia** di Serafino, a. 28, di Tassullo, cameriera — **Soriano Lorenzo** di Giuseppe, a. 33, di Villafalletto, muratore — **Dotti Luigi** di Giuseppe, a. 29, di Ribiana, parrucchiere — **Ferrando Clara** di Eugenio, a. 10, di Torino — **Fornara Giuseppe** fu G. Battista, a. 89, di Borgomanero, mercante — **Di Giuseppe Elena** di Rosario, a. 19, di Castilenti, ricamatrice — **Panaretto Mario** di Angelo, a. 17, di Montichiari — **Tos Adriana** m. Agostoni, a. 46, di Torino, casalinga — **Maggio Teresa** v. Piavera, a. 65, di Ilra, pensionata — **Arnaud Alba** di N. N., m. 10, di Torino — **Galligani Giuseppe**, di N. N., m. 2, di Torino — **Marangoni Maria Teresa** di N. N., a. 9, di Torino — **Barbera Giuseppe** fu Luigi, a. 53, di Venezia, falegname.

### Suor Maria Mazzarello

Si apprende da Roma che la festa per la beatificazione della venerabile Madre Maria Mazzarello avrà luogo il 30 ottobre.

### La leggera scossa sismica dell'altra notte

Sulla scossa di terremoto avvertita l'altra notte in città e dintorni da parecchie persone, abbiamo chiesto informazioni al Regio Osservatorio geodinamico del Barnabita a Moncalieri. La sensibile scossa si è verificata esattamente alle ore 1 e 57", è stata di senso ondulatorio, con epicentro a circa 70 chilometri da Moncalieri. La registrazione è durata solo nove minuti secondi e i pendoli a sismografi hanno segnato una ampiezza massima di 3,5 centimetri. Si tratta dunque di un terremoto abbastanza forte ma non di intensità tale da provocare danni.

## Che casa fanno questi celibi?

## La sposa fascista

Il nostro articoletto sui celibi ci ha procurato molte lettere di consenso ed anche alcune — ma queste anonime — di gente che ha conservato nell'anno XVI una irriducibile mentalità borghese, schietto tipo 800.

Ma che contano questi relitti di un passato ormai travolto dall'impetuosa piena fascista? Fra le tante osservazioni fatteci dai lettori, parecchie dello quali giuste, interessanti ci sono apparse quelle dell'operaio ventunenne, camerata Giuseppe Arobio.

Egli mette in rilievo gli ostacoli che talvolta un lavoratore trova nello scegliersi una sposa. Fra gruppi di fanciulle, che ritiene appartengano a quelle trentamila cui facevamo cenno, egli ha colto bene spesso le confidenze che si facevano l'una con l'altra.

«E' un operaio, non lo sposo!» diceva una. — «E' un modestissimo impiegato, se lo sposassi dovrei continuare a lavorare» confessava candidamente un'altra. Ed un'impiegata più esigente ancora diceva: «Sposarmi? No grazie, neppur per sogno. Vivo da sola piuttosto che unirmi ad uno che guadagni come me o poco più di me».

Queste ragazze — giustamente osserva il nostro lettore — considerano il matrimonio come un affare, ed un affare vogliono che sia redditizio. Non intendono fare sacrifici.

Sacrifici? Quelle fanciulle che intendessero un legame quale il matrimonio in simil guisa non sarebbero certamente buone spose nè buone madri.

E l'amore? Forse che questo sentimento che ai grandi poeti ha ispirato capolavori, è tramontato? Le ragazze che ragionano come ci scrive il buon Arobio non lo conosceranno mai. Se esso avessero la rivelazione di un affetto spontaneo, vero, duraturo non si preoccuperebbero di conoscere a quanto ascende il guadagno del probabile marito; non torcerebbero il naso nell'apprendere che sono operai o modesti impiegati.

«Ma, ragazze, in che mondo vivete?. Credete forse che operaio sia sinonimo di ubbriacone?» dice giustamente Arobio, «Non sapete quale importante ruolo l'operaio svolga nell'Italia fascista, dove la collaborazione riunisce tutte le categorie; non sapete che l'operaio non è più quello del passato, il frequentatore della bettola, ma il lavoratore che il Regime ha elevato, per il quale ha creato il «Gruppo rionale» dove ritemprarsi politicamente e il «Dopolavoro» acciocchè abbia, come deve avere, la sua parte di svaghi; ed insieme al contadino costituisce una sana forza per lo Stato fascista».

Ma una domanda vogliamo rivolgere all'onesto lavoratore che ci scrive: «Dove ha sentito le ragazze fare quei commenti antimatrimoniali che ci ha riferito?». Non certamente fra le donne e le giovani fasciste. Queste, allevate al sani principii della morale mussoliniana, hanno tutti i sentimenti, tutte le doti che un giovane può desiderare in una moglie fascista.

## Due antiquari presi in giro da un pittore che esporrà domani

### (... le sue ragioni in Pretura)

L'11 aprile scorso, l'antiquario Luigi Piovano ricevette nel suo magazzino di quadri in via Lamarmora 19 la visita del quarantatreenne Luciano Facciolo fu Domenico, pittore, il quale gli propose una vendita di 4 quadri a olio per conto di certo avv. Armand, abitante in corso Oporto 30. Il Piovano, al quale il Facciolo è noto come un pittore che ha piuttosto dato da fare ai commissariati di P. S. che non ai critici, accolse la proposta in modo molto guardingo e sotto condizione di presenziare all'atto della vendita. E così fu stabilito. Il Piovano, coi quattro quadri, e il Facciolo si trovarono il giorno dopo in corso Oporto 30, davanti a una porta su cui era la targhetta «Armand Ragazzi». Entrò coi quadri il solo Facciolo per tornare subito dopo senza di essi a riferire che l'avvocato era fuori a colazione e bisognava aspettare. «Aspettiamo pure» disse il Piovano che si era proposto di tener d'occhio il suo uomo, di assegli sempre vicino, come l'ombra al corpo. Ritornarono alle 15. L'avvocato riferì questa volta il Facciolo, aveva per le mani dei congiunti e bisognava aspettare. Alle 16 non furono più fortunati. Il pittore tornò indietro a dire che l'avvocato era andato ad accompagnare i congiunti alla stazione. Il Piovano propose allora di andare ad aspettare, ben inteso insieme, a casa sua. S'avviarono, ma a un certo punto, col pretesto di comperare delle sigarette e dello spirito per pulire i quadri, riuscì al Facciolo di eluggire alla sorveglianza del suo accompagnatore. Ahimè. Non vedendolo più tornare il Piovano si precipitò in corso Oporto e chiese dell'avvocato Armand. Morto da un pezzo, le informò con meraviglia la vedova. Dicendosi rappresentante della ditta prof. Facciolo ora si venuto in tale a portare 4 quadri perchè la sua figliuola li vedesse, ma saputo ch'ella non c'era era tornato a riprenderseli.

Questo il legge nella denuncia sporta dal Piovano, denuncia che fa il paio con quella di un altro antiquario, Ernesto Gatto fu Giuseppe, con negozio in via Accademia Albertina 21, dal quale il Facciolo si fece dare a titolo di prestito, il tempo necessario per rammostrarlo a un probabile compratore, un prezioso libro d'incisioni del 1700, dal titolo «La cautosa illuminazione». Alle rimostranze del Gatto, il Facciolo, educatamente, fissato il suo recapito. Ma ahhe un bel recarsi l'antiquario, il Facciolo vi era sconosciuto, ed ebbe un bel dire il Libro vi faceva più vedere. La cautosa illuminazione vi era sparita per sempre.

Gli riuscì per indisposizione dell'imputato, la discussione dei due processi abbinati la si avrà domani.

## Bastonano un Tizio

### che fa il galante con due ragazze

Sono comparsi ieri avanti la nostra Corte d'Assise certi Mosè Morel e Giovanni Cogno, i quali, la sera del 18 marzo di quest'anno, in Villar Pellice, avevano bastonato un compaesano che aveva rivolto alcuni complimenti a due ragazze che erano con loro. Erano imputati di lesioni aggravate e di furto in quanto che, secondo l'accusa, avrebbero tentato di alleggerire il galante giovanotto del portafoglio contenente 25 lire. Senonchè al processo l'accusa di furto è sfumata e per le lesioni semplici il Morel veniva condannato ad otto mesi di reclusione, mentre il Cogno veniva assolto per insufficienza di prove.

## Cessione di un negozio di mode e una causa di concorrenza sleale

Le sorelle Giuseppina ed Angela Bellantuono una quindicina di anni or sono prestavano opera in qualità di lavoranti modiste presso una ditta della nostra città. A seguito di rovesci di fortuna la ditta era fallita per cui le due sorelle che avevano messo da parte un discreto gruzzolo, decisero di aprire un negozio di mode per loro conto. Così fecero, e gli affari prosperarono assai, tanto che nel '29 lo cedevano ritenendo di aver accumulato sufficiente denaro. Senonchè entrambe avevano un difetto che coltivavano da decine d'anni; quello di giocare al lotto e sommo disgraziatamente elevato. E tanto giocarono e tanto vinsero che, a conti fatti, l'unico ricavo nel mese di marzo, erano rimaste al verde con appena due o tre decine di migliaia di lire delle 250 mila che possedevano.

Fatti i loro bilanci e convinteci che occorreva mettersi nuovamente a lavorare ripensarono all'antico mestiere e riaprirono un negozio di mode — si dirsero. — Con la nostra attività ed il nostro buon nome commerciale ci rifaremo una fortuna». All'atto però della reazione del loro negozio nel '29, e in rivendicazione beni, avevano ceduto l'impegno scritto di non più aprire nè comunque prendere parte in altri negozi di mode e veneri affini nella nostra città. «Lo giureremo a nome di nostra madre — pensarono. — Mettendo il suo nome nessuno verrà a sapere nulla». E così fecero, riaprendo in breve volgere di mesi a riacquistare quasi completamente l'antica clientela.

Tale fatto non potè rimanere ignorato dalla consorella dell'antico loro negozio, la signora Adriana Falcoz, la quale in pochi mesi si era vista disertare il proprio negozio. Ella non tardava a citare avanti il Tribunale le sorelle Bellantuono nonchè la loro madre per sentirle condannare in solido al risarcimento dei danni per la avvenuta violazione del patto contrattualmente firmato e concordato. La convenute, invocarono il disposto di legge per cui qualunque condizione contraria al buon costume od alla legge o che impedo di fare una cosa impossibile è nulla e rende nulla la l'obbligazione da essa dipendente. La attrice invece sosteneva la piena validità della clausola contrattuale aggiungendo essere principio indubitato che nei rapporti di privato interesse il patto faccia tacere la disposizione di legge. Il Tribunale, accogliendo la tesi della Falcoz, e ritenuto essere il fatto circolativo per la sorella, ha ammesso le prove testimoniali da lei dedotte per provare i danni subiti.

## Disavventure d'ogni giorno

**Tre donne percosse.** — Una sconosciuta, domenica sera, ha colpito ripetutamente con pugni la trentenne Ruppo Francesca in Borello, in corso Regina Margherita. La Ruppo è stata medicata all'Ambulanza Martini, ieri mattina, e guarita in dieci giorni. — All'ospedale Mauriziano, invece, si è recata anche ieri mattina, la casalinga Maria Peluzza in Boccio, che era stata percossa dal marito e che presentava la frattura della clavicola destra. I sanitari l'hanno dichiarata guaribile in 25 giorni. — Un'altra donna è stata picchiata dal marito: la ventiduenne Maria Nardi in Fuggetta e all'Assistenza Martini la conseguente delle buone medicali, avvenute nei giorni scorsi, sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Naturalmente dei tre casi si stanno occupando i competenti Commissariati di P. S.

**L'arresto d'uno stalliere di nessa casata.** — In seguito a denuncia il brigadiere dei RR. CC. di Beinasco arrestava ieri certo Alfonso Tosolino, stallisre di un ricco squattrinato, colpevole del furto, mediante scasso d'un armadio, di cinquanta lire, anche riparato il suo povero capofamiglia, tal Tommaso Bertero. Il ladro aveva nascosta la refurtiva in una cavità del muro del locale rustico.

**Cade da un autocarro.** — Ieri alle ore 18, il rendiconte Giacomo Desano, di 35 anni, abitante in corso Stupinigi 78, alle dipendenze d'una ditta di via Bologna, mentre trovavasi di servizio sopra un autocarro all'angolo delle vie Pisa e Perugia, accidentalmente precipitava dal veicolo ferendosi al sopracciglio destro ed alla ginocchia. Trasportato all'Ambulanza Martini dalla Croce Verde, il Desano veniva medicato e giudicato guaribile in un paio di settimane.

**Rincorrendo la ricordata compe una velocità e si ferisce.** — Ieri sera, verso le ore 21, l'elettricista Angelo Rossetti fu Giovanni, di anni 23, mentre per inseguire rincorrendo in cava la propria fidanzata Claudia Picati di Domenico, andava ad urtare violentemente contro una porta e vetri mandandolo in frantumi e ferendosi. Al San Giovanni hanno riscontrato al Rossetti ferite di taglio alla mano destra giudicandolo guaribile in dodici giorni.

**Il cozzo di due moto.** — Alle ore 23,30 della notte di domenica, una moto condotta dal ventiquattrenne Bonino Cesare che percorreva lo stradale di Rivoli verso Torino, all'altezza degli stabilimenti Unica, volendo sorpassare un'altra moto, andava a cozzare contro una terza motocicletta che, sempre diretta verso Torino, precedeva la seconda. Sebbene tre occupanti rimanessero tutti più o meno feriti, ieri sera, Giuseppe Garigliè di Antonio, quarantenne, che ha riportato ferite multiple e la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata; la moglie Rina De Michele in Garigliè, di 36 anni, giudicata guaribile in 25 giorni, Arturo Giovannone fu Ettore, di 20 anni giudicato in otto giorni.

## Un funerali del col. Pes

In forma privata si sono svolti ieri mattina i funerali del colonnello ing. Salvatore Pes di Villamarina, vittima della sciagura aerea avvenuta il 14 corrente sulla linea Cagliari-Roma. La salma, che è giunta da Civitavecchia nello stesso treno sul quale erano la vedova, le sorelle e pochi intimi, è stata accompagnata al Cimitero.

## Lezione di didattica fascista alle maestre

Ieri dalle 16 alle 18 al Liceo Musicale G. Verdi, il Primo Ispettore scolastico di Torino Riccardo Dal Piaz ha parlato alle mille maestre che frequentano il corso di E. F. del disegno come arte infantile inquadrandolo nei suoi presupposti storici filosofici e pedagogico-didattici secondo la tradizione italiana.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

## I prezzi massimi

A cominciare dalle ore 10 di oggi, 19 luglio, sino alle ore 10 del 26, sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa.

**Uova, pollame e selvaggi.** — Uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa, escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in cartelle sigillate e bollate) alla dozzina L. 5,60; polli novelli, spennati, gozzo vuoto al kg. L. 11,50; galline, spennate, gozzo vuoto, 13; conigli, spellati, L. 6,40.

**Frutta e ortaggi.** — Mele (prezzi al kg.): ingrosso L. 0,70; minuto mercati rionali 1; botteghe 1,10; cipolle bianche e rosse 0,70; 1,10; 1,30; fagiolini 2,30; 2,90; 3; insalata (lattuga alla dozzina 2,70; 4,20; 4,30); id. (cuori) 2,70; 4,20; 4,30; patate nuove comuni al kg. 0,45; 0,60; 0,80 il commerciante al dettaglio sono obbligati a tenere esposte in vendita patate di delle prezzi.

**Frutta.** — Limoni inferiori al cento gr. cad. al minuto mercati rionali L. 0,50; botteghe 0,50; banane al kg. 4,60; 4,80.

Per la frutta e le verdure i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto. Il presente bollettino vale pure per i negozi come per i mercati rionali.

## Nuovi tipi di paste alimentari

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito le norme per la composizione delle paste alimentari che sarà di due tipi: pasta di semola extra e pasta di semola di 1.a qualità. I nuovi tipi del prodotto essendo confezionati interamente con sfarinati di grano duro, riusciranno migliori e più graditi al gusto dei consumatori, mentre daranno alla coltura una maggior resa.

Tenuto conto dei nuovi prezzi delle semole, il prezzo dei due tipi di pasta comunicatici sono, e per l'ingrosso, fissati come segue: lire 326 al quintale per la pasta di semola extra e lire 305 per la pasta di semola di prima qualità, con applicazione immediata. Conseguentemente i prezzi al minuto vengono fissati in L. 3,80 al kg. per la pasta di semola extra e lire 3,55 per la pasta di semola di prima qualità. Tali prezzi saranno applicati a partire dal 22 corrente. Per quanto riguarda la pasta di tipo comune, il Ministero si è riservato di emanare apposite istruzioni circa la composizione e relativo prezzo.

## Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma

Nel corrente mese di luglio il «Popolo d'Italia» pubblicherà, per la provincia di Torino, il secondo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma.

## L'Ente radio rurale e le offerte di apparecchi

Il 15 luglio, come abbiamo riferito, si è riunito a Casa Littoria, sotto la presidenza del Federale, il Comitato provinciale dell'Ente radio rurale. In tale occasione venne elencate le cospicue offerte di apparecchi da parte di Enti e fra le altre quella dell'Unione prov. Lavoratori dell'Agricoltura, la quale ha dato ben 25 apparecchi, 5 dei quali sono stati già consegnati a sedi provinciali dipendenti.

## DUE COLONIE SOLARI ispezionate dal Federale

Il Segretario Federale ha ispezionato improvvisamente, ieri nel pomeriggio, due delle Colonie solari istituite dai Fasci della provincia per ospitarvi quei figli del popolo che, per non essere in condizioni tali da essere destinati alle Colonie marine e montane del Partito, sono e per condizioni famigliari e di costituzione, bisognevoli di cure elioterapiche, di aria, di luce e di buon nutrimento. Questa opera altissima che il Partito svolge raccogliendo e ospitando dal mattino alla sera, nutrendo copiosamente e curando razionalmente questi piccoli, in tempo abbandonati alla strada e a loro stessi, è oggetto della più attenta vigilanza da parte di Piero Gazzotti.

Le Colonie solari visitate ieri improvvisamente sono quelle di Chivasso e di Settimo Torinese, ove il Gerarca si è recato in compagnia del camerata Ducato, capo del servizio assistenza della Federazione.

A Chivasso il Federale ha trovato i piccoli, in numero di 45 ospiti dal 1° luglio, che dopo il riposo pomeridiano, stavano consumando un'abbondante merenda. Resosi conto della qualità e quantità delle refezioni, mediante una visita alle cucine e alla dispensa, del servizio igienico con una visita alle docce, il Federale si è informato minutamente di tutto il funzionamento della Colonia, impartendo al Segretario del Fascio camerata Fessia le istruzioni e facendo rilievi sulle piccole manchevolezze affinchè anche il minimo particolare venga perfezionato.

Salutato dai piccoli al grido di «Duce! Duce!» il Gerarca ha lasciato Chivasso dirigendosi a Settimo Torinese, ove, pure nelle Scuole municipali è sistemata la Colonia solare del Fascio che ospita 45 piccoli. Anche qui il Federale ha visitato minutamente ogni reparto, si è informato sul funzionamento ed ha assistito ai giochi dei bimbi che foggiavano nella sabbia ingenui modelli come usano fare i piccoli sulle spiagge. Impartite istruzioni e direttive alla dirigente il Federale, salutato dai Balilla, ha lasciato la attiva Colonia solare.

## Un Ente che assiste 1500 famiglie

Il Comitato di Assistenza ai Richiamati e Militari in servizio, presieduto dal Podestà, ha tenuto ieri una riunione per esaminare la situazione dell'assistenza ai richiamati e militari in servizio e alle loro famiglie.

Il Comitato ha preso atto che attualmente sono assistite 1500 famiglie, per un totale di 4500 persone, e che la spesa mensile per tale assistenza ammonta a circa 300 mila lire.

Il Comitato ha anche preso atto che, per quanto riguarda l'assistenza ai richiamati e militari in servizio, la Federazione dei Fasci di combattimento ha già provveduto a versare la somma di 1 milione e 200 mila lire.

## Il IV Reggimento Bersaglieri nel paese di Pietro Micca

La popolazione di Andorno Micca ha accolto in un clima di ardente patriottismo e di civico orgoglio il IV Reggimento Bersaglieri, giunto da Torino nel paese natale dell'eroico Pietro Micca con alla testa il suo comandante, il col. Aldo Reggiani. Le raffiche di un violento temporale non impedivano il perfetto svolgersi delle marcie di avvicinamento, effettuata dai baldi militi in bicicletta e in completo equipaggiamento di guerra. Data così prova, nell'asprà fatica, della sua eccellente preparazione fisica e morale, il reggimento, salutato al suo arrivo dalle autorità, da una folla di rappresentanti dell'Associazione Arma Bersaglieri col presidente gr. uff. Luigi Bossi, e dalla festante cittadinanza andornese, celebrava dinanzi al monumento dei Caduti un austero rito militare.

IO RISPARMIO TEMPO E PAZIENZA!
I

La montagna presa in giro

# La punta del Cervino non è più al suo posto!

Ecco l'autentica punta del Cervino quale è stata staccata dal resto della montagna il 9 Agosto 1868 dall'alpinista Thioly e quale è conservata a Ginevra.

ZERMATT, luglio.

Sì, la rivelazione è veramente grave per il mondo alpinistico e tale da provocare un turbamento profondo in tutti gli appartenenti alla nuovissima setta degli idolatri della montagna, i quali venerano nel Cervino la più bella vetta delle Alpi, anzi diciamo pur del mondo, da quando le fotografie portateci dall'Himalaia non ci hanno saputo rivelare in nessun'altra cima, neppure nella magnifica e inviolata piramide del «K 2», un'uguale arditezza e perfezione di forme.

Che colpo per chi ha scalato e per chi sogna di scalare la formidabile montagna di Valtournanche e di Zermatt! Pensate: la punta del Cervino non è più al suo posto. Disperso l'alone di gloria che si accentra attorno al vertice estremo della montagna, che rimane del Cervino? La vetta più agognata delle Alpi? Un mito poetico, un'illusione collettiva... Oh voi tutti che avete creduto di poter iscrivere il nome del solitario gigante delle Pennine nel taccuino delle vostre conquiste alpinistiche, prima di lapidarmi come blasfemo, ascoltatemi! A parte la primissima carovana dell'epoca eroica, esattamente fino al 1865, nessuno più può menare vanto di aver calcato la vera vetta del Cervino, poi che la piramide è stata spogliata del suo più alto fastigio. Sono esattamente sessant'anni che dura la «commedia» delle ascensioni alla pretesa vetta del Cervino e nessuno ha avuto finora dei sospetti su quello che era accaduto. Tanti sforzi, tanta fatica, tanti rischi affrontati per nulla: la punta del Cervino non è più quella!

## Una vetta a buon mercato

I dati che ho raccolto parlano chiaro e non lasciano sussistere nessuna possibilità di equivoci. La punta del Cervino è stata asportata nell'agosto 1868 dal protagonista di una delle prime ascensioni, lo svizzero Thioly, il quale in occasione della traversata della montagna — e doveva trattarsi per l'appunto della prima traversata delle due creste svizzera e italiana — riteneva opportuno prelevare a titolo di ricordo il blocco sommitale. Il singolare cimelio, di cui era ormai andata perduta memoria, è finito in una collezione petrografica a Ginevra, dove in questi giorni è andato venduto all'asta. Ancora una volta bando alle illusioni: il premio è stato il più vile che si possa immaginare: la punta del Cervino è stata venduta per un franco e venticinque, poco più di cinque lire in tutto. Occorre però dire che nessuna delle persone impegnate nell'eccezionale negozio ha avuto esatta contezza di quello che si trattava.

Il caso ha voluto che qualcuno a conoscenza di questo avvenimento straordinario. E' a un mio buon conoscente, arrabbiato collezionista di minerali, che è toccata in ventura di entrare in possesso di questo campione veramente unico di petrografia montana. «Immaginati che cosa mi capita — mi ha confidato l'amico — Ho acquistato giorni fa all'asta una vecchia raccolta di minerali, una accozzaglia di campioni petrografici messi assieme alla buona fin dal secolo scorso, da un dilettante.

Gli eredi che per una cinquantina d'anni si erano tenuti in casa tutto quel pietrame, cambiando di appartamento, hanno ritenuto che fosse giunto il momento di sbarazzarsi con tutte le altre anticaglie anche di questa polverosa collezione di quarziti, gneiss, scisti ed altre pietre di montagna. Per una ventina di franchi in tutto ho potuto entrare in possesso di tre buoni quintali di sassi. Ora ecco che nell'esaminare pezzo per pezzo, la collezione — quasi tutta roba senza valore — ho la sorpresa di constatare che il blocco più grosso — un informe pietrone di micascisto — porta, tanto di etichetta *Punta del Monte Cervino, m. 4509*, con relativa data *27 Agosto 1868*... a.

## Un dentista che estirpa le vette

Questo pezzo della collezione Thioly — un bel blocco del peso di una dozzina di chili, il che corrisponde esattamente, come abbiamo detto, ad uno sbarco di franchi 1,25 — è proprio autentico.

Risulta infatti da un resoconto ufficiale dell'impresa compiuta dalla carovana Thioly, resoconto depositato negli archivi della sezione ginevrina del Club Alpino Svizzero nella sua qualità di fondatore e primo presidente dal Thioly stesso, che quest'ultimo compiendo la sua famosa traversata ha fatto staccare a colpi di mazza il blocco roccioso situato nel punto più alto della cresta sommitale. Il documento parla chiaro specificando i nomi delle guide e dei portatori (Giuseppe Maquignaz, guida principale, suo fratello Vittorio e Elia Pession, tutti di Valtournanche) che si sono alternati nel trasporto del cimelio dalla vetta a Zermatt; provatevi infatti, una volta arrivati in vetta al Cervino, a mettere nel vostro sacco un bel pezzo di roccia e poi ditemi se questo dettaglio dell'impresa della carovana Thioly non valeva la pena di essere ricordato.

Nessun dubbio dunque sul carattere autentico di questa punta rocciosa che dopo aver brillato per dei millenni in vetta al Cervino è andata a finire in un oscuro sunfaile a Ginevra. Non è d'altronde sul Cervino soltanto che Thioly ha dato sfogo a questa sua singolare mania. Dentista di professione, il Thioly si riteneva infatti autorizzato, a quanto pare, ad esercitare anche sulle più alte sommità la sua abilità di cavadenti, estirpando addirittura le vette rocciose.

Ed è così che nella sua collezione figurano altri campioni di pregio, quali le vette del Weisshorn, del Finsterarhorn, ecc.

Sdraiato a crogiolarmi al sole mi di un lastrone dell'impareggiabile belvedere del Gornergrat, sto ripensando a questa saporosa storia, che appena ho contato al mio vicino di siesta, Bernard Biener, una delle più celebri guide di Zermatt. Ci sono degli argomenti su cui non è lecito motteggiare e, per Biener che è un puro, questo ne è appunto uno. Il corruccio che leggo sul suo viso mi diverte però e mi dà l'alire per continuare a dargli bonariamente la baia.

«Dicesi un po', Biener,— aramai vale ben poco questo vostro Cervino... Smorzicato a dovere come vi ho dimostrato, e quanto prima incatenato tra i cavi teleferici che già vi stanno tendendo sopra il Teodulo...» - Stavolta è troppo e Biener scatta: «Con teleferica o senza teleferica che si arrampica ai suoi piedi, il Cervino rimane sempre il Cervino! E per quanto riguarda la vetta, voi che siete giornalista e che pretendete tutto conoscere, dovreste sapere che in ogni caso, la punta del vostro Thioly non è la vera punta, perchè già tre anni avanti, Whimper, il famoso Whimper, nel corso della sua prima salita, ha staccato egli stesso racconta, a colpi di martello il pezzo più alto della vetta. Vi concedo che il blocco di Thioly possa essere stato più voluminoso di quello di Whimper, ma tutto questo non significa assolutamente nulla per chi è stato davvero sul Cervino e ha visto com'è conformata la sua vetta...»

Incasso e non aggiungo verbo, chè l'ultima parola l'ha d'altronde il Cervino stesso. Tuona la valanga sui suoi fianchi diruti e nel cerchietto del telescopio con cui scruto le sue immani pareti vedo i massi piombar a picco sul ghiacciaio. Buona è la tua storia, sembra ghignare il gigante, ma aggiungi ancor questo, che io sono generoso e che tengo ancora gran copia di ricordi anche per tutti quelli come te che trascurano di prelevare dei campioni di roccia sulla mia estrema cervice....

**Guido Tonella**

Dalla Russia sovietica

## Krylenko sarebbe impazzito

Varsavia, 18 luglio.

A quanto qui affermano i giornali l'ex procuratore generale di Stato Krylenko arrestato alcune settimane fa per ordine di Stalin dalla «Ghepeù» sarebbe impazzito. Krylenko, che ha fatto assassinare migliaia e migliaia di persone, passerebbe le sue giornate e le sue notti giocando a scacchi con figure invisibili.

Sempre secondo la stampa polacca in seno alla «Ghepeù» di Leningrado sarebbe in corso un'azione di epurazione ordinata e diretta personalmente dal Procuratore di Stato Wyscinski. Di tale azione pare siano rimaste vittime già parecchie persone molto in vista, tra cui i giudici Siegel e Pozern, nonchè il secondo segretario del Comitato circondariale del partito comunista Charlanow.

## Stalin non si fida più delle guarnigioni d'oriente

Tokio, 18 luglio.

Il *Niki Niki* apprende che i responsabili della fuga del generale Luchkow, sono stati richiamati a Mosca, e durante il tragitto sono spariti lungo la ferrovia. Il giornale aggiunge che sembra che la maggior parte della guarnigione sovietica di frontiera, sarà sostituita dalle truppe di Vladivostok.

# S. E. Russo visita a Kiel

## le S. A. della Marina

Berlino, 18 luglio.

Questa mattina, dopo tre giorni di soggiorno berlinese, S. E. il generale Russo ha lasciato in aeroplano la capitale diretto a Kiel, dove si svolgerà la seconda parte del programma della sua visita in Germania.

La partenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia fascista, che anche nel suo viaggio a Kiel è sempre personalmente accompagnato dal capo di Stato Maggiore delle S.A. Lutze, si è svolta con la pompa medesima dell'arrivo, che ha ancora una volta testimoniato dei sentimenti di cordialità e di gradimento che la sua visita ha incontrato non soltanto in seno alle S.A. ma in tutta la popolazione della capitale. Lungo il tragitto dall'Hotel Kaiserhof all'aeroporto di Tempelhof, il generale Russo è passato attraverso una doppia fila di S.A., e tra un ricco imbandieramento dai reciproci colori nazionali, e continuamente acclamato dalla folla. A Tempelhof erano accorsi a salutare il Capo di Stato Maggiore della Milizia fascista tutti i Capi delle S.A. della Marca di Brandeburgo e di Berlino nonchè i rappresentanti della città. Da parte italiana salutavano S. E. Russo le rappresentanze diplomatica consolare e del Fascio. Poco prima di partire il generale Russo ha passato in rassegna una formazione di S.A. schierata in suo onore, nonchè un manipolo di Camicie Nere. Quindi egli è salito nell'apparecchio speciale insieme con il comandante Lutze; in altri due apparecchi hanno preso posto gli ufficiali del seguito.

All'aeroporto di Kiel, anche esso tutto decorato dei colori italiani e tedeschi, i Capi di Stato Maggiore delle due Milizie rivoluzionarie sono arrivati alle 11,30 salutati sul campo dalle rappresentanze della città e dal Capo Gruppo S. A. Quave che ha porto a S. E. Russo il benvenuto; centosessanta S. A. erano schierati sul campo; il Capo di Stato Maggiore li ha passati in rassegna. Quindi i due comandanti sono partiti per il lago di Schilk, dove sono saliti a bordo dell'imbarcazione delle S. A. *Nordmark* che portava issata sui pennoni la bandiera italiana, da bordo del quale essi hanno assistito ad interessanti esercitazioni fatte dalle navi del gruppo navale delle S. A., cui hanno preso parte varie navi a vela e a remi.

Alle ore 13 S. E. Russo si è recato al monumento della Marina a Labo dove è stato ricevuto dal contrammiraglio Mewis della Marina da guerra tedesca. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha deposto davanti a questo monumento una grande corona con nastri dai colori italiani. Erano schierati davanti al monumento tre compagnie della Marina da guerra che S. E. Russo ha passato in rivista, dopo di che è partito per il porto di Kiel dove ha avuto luogo la rivista dei cutters del gruppo navale delle S. A. La visita è continuata alla scuola della Marina delle S. A., dove in onore dell'ospite ha avuto luogo una colazione.

Nel tardo pomeriggio il generale Russo e lo Stabschef Lutze sono partiti in aeroplano per Husum dove si sono svolte delle esercitazioni del gruppo pionieri delle S. A. Qui ha avuto luogo davanti ad una grande diga che si sta costruendo una conferenza di un capo ingegnere delle S. A. sul tema «lavori di bonifica». Verso sera la missione italiana è ritornata a Kiel.

# *La Regina Maria di Romania è morta nel Castello di Sinaja*

## Re Carol, il Principe Ereditario ed Elisabetta di Grecia ne raccolgono l'ultimo respiro – Le disposizioni per i funerali

Bucarest, 18 luglio.

*Questa sera alle 17,38 è deceduta la regina madre Maria di Romania. Al momento del trapasso si trovavano al suo capezzale Re Carol, il principe ereditario Michele, la prima delle figlie l'ex regina Elisabetta di Grecia e il patriarca ortodosso e primo ministro Miron Christea, oltre a diversi dottori fra cui lo specialista tedesco che aveva accompagnato l'inferma da Dresda a Sinaia. La regina Maria si è spenta placidamente.*

*Alle 15 un bollettino ufficiale aveva informato che la vita della Regina si avviava rapidamente al suo termine e che tutte le speranze erano state abbandonate. Esso diceva:*

*«Le condizioni della Regina sono sempre più critiche: l'amorragia continua».*

*L'estrema unzione è stata amministrata alla Regina morente dallo stesso patriarca Miron Christea.*

*L'annuncio della morte è stato dato alla popolazione dai lenti rintocchi delle campane delle chiese e dei monasteri di Sinaia. I membri del Gabinetto sono già partiti da Bucarest con un treno speciale per essere presenti ai funerali. La salma di Maria di Romania sarà inumata presso quella del marito nella cattedrale di Curci Dearges dove sono le tombe dei Re rumeni.*

*I ministri, prima della loro partenza riuniti in consiglio al palazzo reale, hanno discusso il programma dei funerali. Il Primo Ministro ha ordinato che in segno di lutto, il giorno dei funerali, tutti gli esercizi pubblici ed i negozi restino chiusi e siano esposte le bandiere abbrunate. Le esequie si svolgeranno probabilmente domenica. La camera ardente sarà approntata giovedì a palazzo reale.*

Come la lunga e penosa malattia aveva solcato la figura di colei che era stata una delle più belle Regine.

## REGINA DONNA SCRITTRICE

La Regina vedova Maria di Romania era nata a Eastwell-Park il 29 ottobre 1875: suo padre, il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, era il secondogenito della Regina Vittoria d'Inghilterra. Assai bella e d'intelligenza vivacissima, Maria rivelò da giovane le caratteristiche personali che più tardi dovevano portarla in primissima linea: si narra che sedicenne la primogenita del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha abbia rifiutato la mano di quegli che fu poi Giorgio V Re d'Inghilterra, giudicando scarse le probabilità di un suo avvento al trono. Due anni dopo, il 12 gennaio 1893, Maria sposava nel castello di Sigmaringen il principe ereditario Ferdinando di Romania, il quale sembra abbia voluto questo matrimonio sebbene la zia Carmen Sylva vi fosse ostile. In Romania la giovane principessa non si trovò sempre a suo agio e, non riuscendo a rassegnarsi all'ambiente, pensò, a un certo momento, a tornarsene a Gotha, dove viveva il padre; il marito Ferdinando, raggiuntala in Germania, potè tuttavia convincerla a ritornare a Bucarest. A questo punto Maria prende ad interessarsi in misura sempre maggiore della politica romena, acquistandosi una popolarità che le valse oltremodo quando, scoppiata la guerra mondiale, il Regno dovè scegliere fra neutralità ed intervento: com'è noto, il vecchio Re Carol, legato all'Austria-Ungheria da un patto di alleanza, morì essendo esercito deciso, lui che era un Hohenzollern-Sigmaringen, a schierarsi contro Hohenzollern ed Absburgo: salito al trono il nipote Ferdinando, gli interventisti, alla testa dei quali figurava appunto la nuova Regina, ebbero partita vinta, e si può tranquillamente affermare che se oggi il territorio romeno è tre volte quello dell'anteguerra, gran parte del merito tocca alla Sovrana che conservò la sua fede nell'avvenire del paese anche in giorni tristissimi. Maria di Romania non perdè coraggio nemmeno quando l'invasione tedesca costrinse la famiglia reale e il Governo a trasferirsi da Bucarest a Yassy.

Terminata la guerra, la Regina, che a favore del proprio paese si era adoperata pure a Parigi, negli ambienti della Conferenza della pace, pensò d'impartentare la dinastia romena con le altre dinastie balcaniche; idea, questa, la cui realizzazione è risultata felice soltanto in parte. Per primo combinò il matrimonio della figlia Elisabetta con Re Giorgio di Grecia, che più tardi perdette la corona; la seconda figliuola, Maria, andò sposa a Re Alessandro di Jugoslavia. Nel '21, per allontanare definitivamente il principe ereditario Carol dalla signora Lambrino, sposata morganaticamente nel 1917 (matrimonio la cui validità non era stata mai riconosciuta), ne combinò le nozze con la principessa Elena di Grecia. Ma, dopo quattro anni di matrimonio, nel dicembre del '25, il principe Carol lasciava la moglie e la patria in circostanze sulle quali è superfluo ritornare: a restaurazione avvenuta, nell'estate del '30, la principessa Elena non ricuperava nè il trono nè il marito, e la Regina Maria perdeva ogni influenza politica.

Dalla morte del marito Ferdinando, avvenuta nel luglio del '27, sino al ritorno dall'esilio del figlio Carol, Maria aveva personalmente operato di essere iscritta nel Consiglio della Reggenza, nominato per il periodo della minore età del nipotino Michele, messo sul trono in assenza del padre Carol; ma i Governi succedutisi al potere le furono tutti, per un verso o per l'altro, ostili e pare che abbiano deluso le sue aspettative perfino Gabinetti che avevano assunto formali impegni.

Degli altri figli di Maria e Ferdinando, Ileana ha sposato l'ex-arciduca Antonio d'Absburgo e vive quasi sempre nei dintorni di Vienna, a Mödling; il principe Nicola ha sposato, contro la volontà della madre e del fratello Re Carol, un matrimonio morganatico e solo di recente ha potuto tornare in patria. La Regina Maria, la cui vita è stata descritta con molti dettagli, ma in forma un po' romanzesca, dalla scrittrice Mabel Potter Daggett, ha tentato di emulare la zia Carmen Sylva nel campo letterario, dando alle stampe romanzi e novelle: ugualmente le si attribuiscono dei soggetti per pellicole cinematografiche. Nel 1926 la Regina fece in America, accompagnata dai figli Ileana e Nicola, un viaggio che destò un certo rumore. In Italia, dove contava molte amicizie, la Sovrana ha soggiornato di frequente.

## L'imminenza della firma

del trattato fra Bolivia e Paraguay

Buenos Aires, 18 luglio.

Si è autorevolmente informati che il trattato bolivo-paraguayano per la pace del Chaco sarà firmato domani o al più tardi mercoledì. Le osservazioni formulate dal Governo paraguayano sul testo elaborato dalla conferenza, sono qui giudicate di secondarissima importanza e di facile regolamento. Esse non saranno quindi causa di ritardo della firma.

(U. P.).

# INIZIATIVA INGLESE per la riduzione degli armamenti?

## Voci incontrollate su una missione segreta a Londra dell'aiutante di campo di Hitler - Acute preoccupazioni per la situazione cecoslovacca: vivaci ritorsioni antibritanniche della stampa tedesca

Londra, 18 luglio.

Il Primo Ministro, rispondendo ai Comuni a una interpellanza del deputato socialista Henderson, ha negato che il Governo francese abbia fatto delle comunicazioni a quello britannico informandolo che l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese prima della conclusione di un accordo italo-francese possa essere considerato a Parigi come gesto non amichevole.

### La lettera di Daladier

Per quanto e l'interpellante e Chamberlain non abbiano fatto riferimento al recente scambio di lettere fra il Presidente del Consiglio francese e il Premier, si ritiene a Londra che la citata risposta del Primo Ministro contenga un chiarimento seppure indiretto e seppure negativo circa il contenuto delle due missive.

Lo stesso Henderson poco dopo ha chiesto a Chamberlain se intendesse fare delle dichiarazioni circa le lettere scambiate fra lui e il Presidente del Consiglio francese.

Il Primo Ministro ha risposto che le lettere avevano carattere privato e che non erano destinate alla pubblicazione.

«Posso aggiungere tuttavia — ha aggiunto Chamberlain — che il risultato di tale corrispondenza ha una volta di più stretto l'accordo esistente fra i due Governi su tutti gli argomenti di comune interesse».

Un altro deputato socialista ha chiesto quindi al Primo Ministro se alcune note ispirate pubblicate dai giornali a proposito delle lettere fossero completamente infondate. Il Primo Ministro ha risposto di non poter definire tali note come ispirate. Tuttavia ha aggiunto che non erano ispirate da lui.

Un terzo deputato socialista ha chiesto: «Tale corrispondenza contiene qualche nuovo impegno da parte del Governo britannico?».

Chamberlain ha risposto: «No».

Per oggi non si è saputo nulla di più. Ma, confrontando le risposte date dal Premier agli ultimi due interroganti sulle rivelazioni fatte dai commentatori inglesi, dopo che a Parigi era stata messa in giro la notizia dello scambio di lettere che avrebbe dovuto rimanere riservato, è possibile ricostruire, sia pure in grandi linee, il contenuto di esse o, quanto meno, escluderne alcuni punti.

Ancora stamane i giornali si sono occupati delle due missive e come ieri e come domenica hanno dato ad esse interpretazione estensiva o restrittiva a seconda della francofilia di ciascun scrittore o secondo gli ordini di scuderia padrone.

L'avvenimento di primo piano, avvenimento che ha valore popolare e politico ad un tempo, continua ad essere quello della visita di Re Giorgio VI e della Regina Elisabetta a Parigi. E continuerà durante i quattro giorni del viaggio e per un paio di quelli successivi ad essere, per il grande pubblico, l'avvenimento del giorno.

### Wiedemann in missione

Ma quegli osservatori che guardano ai segni premonitori di una situazione politica, hanno posato oggi lo sguardo sulla venuta a Londra del capitano Wiedemann, aiutante di campo del Führer e al quale Hitler affida sovente, dicono i giornali londinesi, missioni di fiducia e di grande importanza. Lo scopo del suo viaggio — in parentesi si può notare che Wiedemann è giunto munito di passaporto diplomatico — è mantenuto segreto, ma immediatamente gli uffici voci e gli uffici induzioni di Fleet Street hanno cominciato a lavorare e a dar lavoro ai tipografi. Una delle voci più allarmanti è che il viaggio di Wiedemann sia da mettere in diretta relazione con la lunga visita che l'ambasciatore britannico a Berlino ha fatto alla Wilhelmstrasse subito dopo il suo ritorno in sede. Qualche giornale ha scritto che sir Neville Henderson, aveva l'intenzione di svolgere opera di «alta diplomazia» intesa a ristabilire uno spirito di conciliazione internazionale fra Inghilterra e Germania.

Non c'è dubbio che il colloquio berlinese abbia vertito sulla questione chiave del momento: quella della necessità di disincagliare i negoziati per la soluzione del problema sudetico, ma secondo le ultime indicazioni è possibile che l'Inghilterra abbia fatto delle «aperture» circa la corsa agli armamenti. Non bisogna dimenticare a questo proposito che, neanche soltanto quattro giorni addietro, il ministro dell'aria ha annunciato la fondazione di una fabbrica per la costruzione di aeroplani da guerra in serie di mille, mentre due settimane addietro, nel suo discorso di Kettering, il Primo Ministro ha ancora una volta condannato l'enorme dispendio di ricchezze destinate agli armamenti.

### Gli armamenti

Le più idee di Chamberlain non sono dunque confermate dai fatti, ma in politica, e in un periodo come questo che è di assestamento politico, anche una contraddizione fra parole e azioni può servire, se non altro, per chiedere alla parte incoerente di spiegare il perchè di tale incoerenza.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il capitano Wiedemann è qui in missione segreta di grande importanza. A Londra, scrive il giornalista, non si riesce ad avere conferma ufficiale circa la ragione del suo viaggio. In via ufficiosa però si dice che egli aveva l'incarico di fare una comunicazione riguardo le relazioni fra la Germania e la Cecoslovacchia, e inoltre circa le possibilità di discussione anglo-tedesche su vari punti di grande importanza, compresa una limitazione di armamenti. Stasera si dice che il cap. Wiedemann abbia avuto una conversazione privata col visconte Halifax ministro degli Esteri. Di questa voce non è stato possibile ottenere nè conferma nè smentita.

Anche il *Daily Express* di stamane sotto un grande titolo «La Gran Bretagna cerca una tregua degli armamenti» fa un esame delle possibilità di una discussione sulla misura del riarmo dei vari paesi. Il redattore diplomatico di tale giornale scrive che la questione di una limitazione degli armamenti è considerata nel modo più serio dai ministri britannici, nella speranza di poter trovare una favorevole rispondenza in altri paesi. Il giornale riferisce che secondo certe voci la Germania non sarebbe completamente aliena dal partecipare a discussioni per una limitazione dei programmi di armamenti; la difficoltà maggiore, secondo il collaboratore diplomatico del citato giornale, consiste nel trovare qualcuno che faccia il primo passo.

**Leo Rea**

# Berlino si duole dell'inefficacia dell'azione di Londra

Berlino, 18 luglio.

I giornali liquidano la polemica sul tentativo — apparentemente rientrato — di ripresa di misure militari cecoslovacche, con alcune constatazioni di fatto le quali resistono indubbiamente alla pioggia delle smentite con cui Praga giuoca la parte dell'innocente offeso, e più ancora alla commedia tentata dai suoi organi ufficiosi di ritorcere a Berlino, con oscura manovra simile a quella del 21 maggio, l'accusa di misure militari.

### Constatazioni

Le constatazioni, così come le riassume il *Voelkischer Beobachter*, sono: primo, che le misure e i movimenti militari sono stati in tutto il confine slesiano troppo evidenti a tutti gli osservatori per poter essere negati, e per poter essere gabellati, come si tenta, per cambi regolari di guardia; secondo, che, secondo le modeste conoscenze militari tedesche, non si usa in nessun luogo in tempo di pace di cambiare tutto ad un tratto in tutto un Paese tutte le guarnigioni comprese quelle di fortezza, e non si usa nemmeno di richiamare i riservisti per due mesi con un termine di sei ore, e con accompagnamento di sbarramento di frontiera, di impostazione di cannoni, di mitragliatrici, ecc.; terzo, che tutto ciò, dopo l'esperienza del 21 maggio, quando cioè si inventarono i concentramenti di truppe tedesche per giustificare le misure militari cecoslovacche, non poteva a meno di dare all'occhio, dopo una preparazione tambureggiante come quella del *News Chronicle* fatta appunto a base di misure militari tedesche.

A queste constatazioni che tutti i giornali prospettano ponendo ancora alla fine l'interrogativo se le smentite di Praga e il vistoso ansi ostentato affioscarsi delle misure militari incriminate, significano veramente una resipiscenza oppure una fase di una mascheratura delle misure, che rimangono tali e quali dietro la facciata, la *Nachtausgabe* aggiunge notizie le quali rincarano ancora la dose dei preparativi militari, il cui netto e indubbio carattere guerresco, come il giornale decisamente lo definisce, è denotato dal fatto che esso si estende anche al campo economico militare, non lasciando così alcun dubbio sullo stato d'animo ed il criterio direttivo dei dirigenti la politica militare di Praga, politica indirizzata unicamente al conflitto, il che è eloquente in un momento in cui le altre politiche si preparano — o dicono di prepararsi — ad un'azione politica di grande stile che dovrebbe risolvere la questione delle nazionalità.

Le misure a cui la *Nachtausgabe* si riferisce riguardano i campi dei rifornimenti granari così per l'Esercito come per le popolazioni, con l'istituzione un poco da per tutto di depositi di grano «per i casi estremi». Il giornale caratterizza nel suo commento queste misure come le più adatte a creare quella psicosi che è spesso la premessa migliore della guerra, e perciò come un pericolo per l'Europa.

### Patologia democratica

Una nuova smentita all'ultimo momento da parte dell'Agenzia di stampa ufficiale cecoslovacca desta poi le repliche vivaci e le contestazioni della stampa tedesca: l'Agenzia ufficiosa infatti dopo avere poche ore prima appena smentito le misure militari riducendole a semplici campi di guardia, le ammette ora, giustificandole con la formula di «misure non anormali». Strana dietura che ricorda quella già usata il 21 maggio. Il concetto di normalità è certamente qualche cosa di molto elastico che si presta a tutti gli usi. In ogni modo è sintomatico che non potendo più smentire le misure, con il solito giuochetto fra la espressione misure militari e quella di «mobilitazione» — che la stampa tedesca del resto non ha adoperato — si tenta con di ammetterle non lo spolverino della normalità: davvero — osserva la *Boersen Zeitung* — il meccanismo della «smentita» insieme con quello della libertà di stampa è uno dei più caratteristici della patologia del decadentismo politico democratico.

Per completare la cornice pacifica dentro cui il Governo di Praga sta preparando gli statuti che dovranno concedere alle nazionalità i loro diritti, viene poi ripresa la campagna della stampa cecoslovacca per la ferma dei tre anni, che pareva essersi addormentata. Tante cose si stanno risvegliando all'avvicinarsi del termine in cui dovrà entrare in azione la dittatura parlamentare ceka per l'«approvazione» dei progetti. Il *Berliner Tageblatt* si domanda in proposito che cosa intendano i giornali di Praga quando definiscono l'imminente settimana come decisiva per la questione delle nazionalità; e per quanto riguarda lo stato delle trattative ed il contenuto degli statuti enunciati dai giornali, si richiamano alla dichiarazione or ora fatta dal delegato di Henlein per le trattative, dott. Sebekowski, alle quali rinvia Londra e Parigi, che — dice — dovrebbero meditare in proposito, e indurre Praga a meditare, il che per essa dovrebbe equivalere semplicemente a ricordarsi — se non ha perduto completamente la memoria del proprio recente passato — che con i metodi della Monarchia absburgica non si guadagna nulla. La *Frankfurter Zeitung* poi dà nelle menzionate dichiarazioni di Sebekowski rilievo speciale al punto in cui l'incaricato di Henlein solennemente afferma che numerosi tedeschi dei Sudeti sono ben lontani dal mirare a compromettere l'unità dello Stato cecoslovacco, e hanno cura invece di rispettare scrupolosamente le funzioni d'insieme di quello Stato e dei superiori organi legislativi e di Governo, nonchè delle loro prerogative sia politiche che militari, che di politica estera. Sono queste dichiarazioni che dovrebbero illuminare sulla moderazione e ragionevolezza delle richieste sudetiche, sebbene — si capisce — per quanto riguarda il fondo delle loro rivendicazioni nazionali vere e non fittizie, i sudetici non possano transigere.

### Doglianze con Londra

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *National Zeitung* infine si rivolgono a Londra ricordandole l'intento di portata europea che dovrebbe muoverla, come l'ha mossa, a impartire a Praga qualche consiglio. L'ultimo dei due giornali, riferendosi al colloquio or ora avuto a Berlino da sir Neville Henderson, appena rientrato da Londra nella capitale tedesca, con il Sottosegretario di Stato agli Esteri Weizsaecker, informa che questo colloquio ha avuto principalmente per oggetto appunto la questione cecoslovacca, e che alla parte tedesca è stato fatto presente che il Governo del Reich è ben lungi dal considerare come utili per la pace i passi fin qui fatti dal Governo di Londra presso quello di Praga e ciò perchè i passi in parola si sono rivelati finora privi di alcun successo».

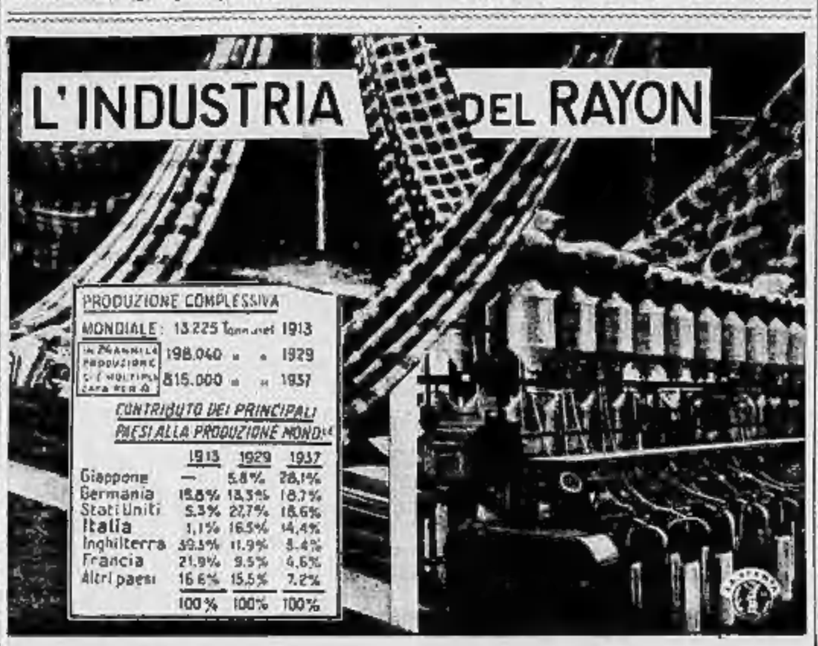
**Giuseppe Piazza**

## Veliero tedesco dato per perso scorto da un aereo francese?

Amburgo, 18 luglio.

Gli uffici della «Hapag» hanno ricevuto oggi un telegramma secondo il quale un aeroplano francese avrebbe segnalato di avere scorto a alto gradi di latitudine e 28 di longitudine un veliero a quattro alberi. Ora è noto che la nave scuola *Admiral Karpfanger* della marina mercantile tedesca che aveva lasciato Amburgo nel febbraio di quest'anno è stata data per persa dal marzo. A bordo vi si trovavano 81 uomini dei quali 44 cadetti della marina mercantile.

L'«Hapag» apprende pertanto che l'apparecchio che ha informato appartiene all'«Air France» e probabilmente, è uno dei postali che fanno la spola tra Dakar e Natal. L'«Hapag» ha immediatamente ordinato per radio ad uno dei suoi vapori il Leuna di fare il viaggio di ritorno dall'Australia doppiando il capo Horn e di ricercare il veliero *Admiral Karpfanger* sulla rotta seguita ordinariamente dai velieri. Inoltre ha pregato la marina cilena di mettere un vapore a sua disposizione per ricercare lungo la punta dell'America del sud da capo Pillar, via capo Horn, fino alle isole degli Stati.

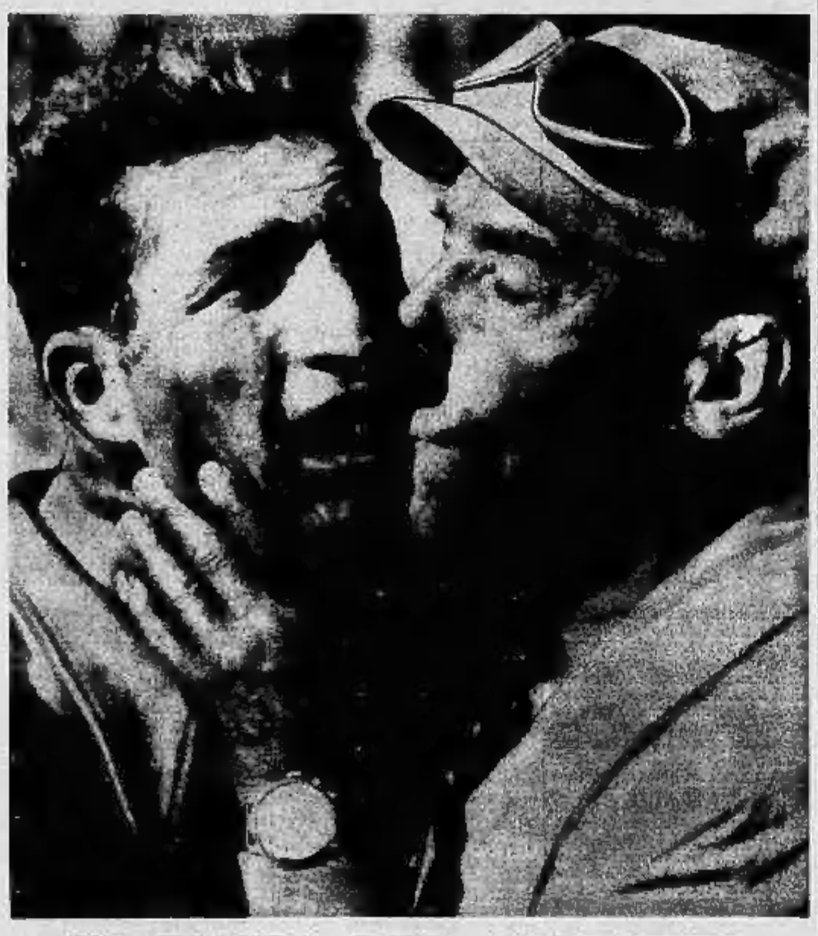


**IL TOUR**
**Montpellier**
**Marsiglia**
**11ª TAPPA**
**Km. 223**

## LA TAPPA DEL CALDO E DELL'ARSURA

# LA RIVINCITA DI BARTALI

## primo a Marsiglia in una fantastica volata



### IL BACIO DEL MAESTRO

**Bartali ha vinto, il ragazzo che ieri aveva subito una umiliazione e sul conto del quale i facili critici tornavano a dubitare, s'è presa una bella, una grande rivincita. Scalatore? Sì, scalatore, ma campione completo, che sa imporsi anche in volata, districandosi da maestro nel tumulto degli ultimi duecento metri. Bartali ha vinto ed appena sceso di macchina ha ricevuto l'abbraccio ed il bacio di Girardengo l'ex «campionissimo» che con tanta passione e tanta intelligenza dirige gli «azzurri» nell'avventura del Tour. Quadro stupendo, questo del campione e del suo maestro stretti nel momento di gioia e di commozione. Girardengo e Bartali: due uomini, due campioni, due militi dello sport fascista.** (Telefoto).

# CAMPIONE COMPLETO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**Marsiglia, 18 luglio.**

*Quegli egregi e competentissimi colleghi francesi e belgi — e tra questi Charles Pélissier che segue il Tour in veste di giornalista — i quali hanno scritto che Bartali è un grande arrampicatore ma non un corridore completo perchè difetta sul passo e in velocità hanno ricevuto oggi una prima solenne e umana smentita; la seconda molto probabilmente la riceveranno il giorno in cui, in condizioni normali e di parità con Vervaecke, si misurerà di nuovo con lui a cronometro.*

### Più dello sperato

*Intanto rimane provato pure per questi signori che il campione d'Italia se dice la sua ragione anche in volata. Quello che ha fatto oggi nel magnifico velodromo di Marsiglia non può aver lasciato in dubbio nessuno tanto è stato regolare per il suo risultato stesso. Per noi non è stata una sorpresa, dato che, pur non essendo il toscano un «routier sprinter» tipo Di Paco, speravamo che al termine di una corsa non facile egli disponesse di fiato e di agilità sufficienti per regolare numerosi di lui più dotati di velocità pura. Certe sue vittorie su pista stanno a dimostrare questa verità ignorata dai critici di oltre Alpe che di Gino avevano sempre sentito parlare solo come di uno della montagna e che in questo Tour e nel precedente non aveva avuto occasione, perchè non l'aveva cercata, di dimostrare quelle doti senza le quali un corridore non si può dire completo.*

*Pur non dubitando di questo, non avevo spinto le mie speranze per la tappa di oggi fino al massimo obiettivo di una vittoria del nostro atleta. Sapevo che l'infernale doveva essere l'arrivo a Marsiglia e non pensavo che Bartali volesse battersi in maniera così da sfinirsi già a cento di risorse. Il risultato che si è ottenuto sta a dimostrare quello che diceva ieri: essere necessario dare alla nostra tattica di corsa una certa elasticità, essere pronti a trasformare la difesa in offesa, vigilare gli avversari e attaccarli appena al primo accenno di difficoltà. Così oggi è stato fatto, sotto gli ordini di Girardengo, che ha colto il momento giusto per attaccare i belgi, chi più chi meno in cattive acque, e così ha vinto.*

*Ma in cronaca di questo epilogo finale culminante nel successo di Bartali va premesso da qualche, ciò pur succinta, delle fasi che lo hanno preceduto.*

*Alla partenza da Montpellier purtroppo la nostra squadra non era più completa; ha perduto il suo primo uomo: Simonini. Già ieri sera non vi aveva nascosto la nostra preoccupazioni per le condizioni del «toscanino» che in vicinanze di Montpellier non aveva, per la rottura di un freno, potuto evitare due corridori rallentati davanti alla sua ruota e su di essi aveva fatto un salto mortale cadendo poi con tutto il peso del corpo sul polso sinistro. Nonostante il dolore Simonini rimase in macchina e finì la tappa, ma quando Girardengo lo visitò gli disse:*

— Proprio come è capitato a me; ho paura che ci sia qualcosa di rotto.

*E infatti la radiografia eseguita stamane per interessamento del nostro console che ai corridori e a tutti gli italiani del seguito è stato largo di attenzioni e di cure, ha rilevato una leggera frattura del metacarpo.*

*Il responso troncava inesorabilmente la corsa di Simonini e toglieva uno degli elementi nostri che finora aveva fatto meglio. E lo toglieva — ironia della sorte maligna — proprio nel momento in cui, rimessosi completamente da un malore foruncolo che lo aveva fatto tremendamente soffrire da Rogun a Perpignano, il coraggioso e tenacissimo ragazzo sperava di andare ancor meglio sulle Alpi che sui Pirenei. La sua prova di ieri nella sezione contro il cronometro ci assicurava di avere in Simonini uno dei sostegni più solidi e più utili per Bartali e Vicini.*

*Così per la seconda volta — l'anno scorso gli capitò presa'a poco lo stesso — Simonini non finisce il Tour, senza avere completato il quale — mi diceva — non si può dire di aver fatto il corridore ciclista. A meno che egli non sia uno di quelli ai quali la sorte non perdona mai e che sia accettata la mia proposta di astensione dal prossimo Tour, Simonini è un ragazzo da tener presente per questa prova, chè alla buona dotazione di mezzi fisici adatti per il piano e per il monte unisce quella serietà e calma di carattere, quella forza di volontà, quella chiarezza e finezza di intelligenza senza le quali non si può pensare di fare bene il Tour. Sicchè è partito nel pomeriggio da Montpellier e sarà a casa domani sera. Lo accompagna il nostro «bravo» e l'augurio di presto rivederlo in sella.*

### Il «mistral»

*Siamo partiti da Montpellier certi di cuocere arrosto nella regione più calda di Francia in una giornata chiarissima anche se, cambiato il solito percorso, non dovevamo più attraversare la famigerata Gran, invece, appena in aperta campagna, ci sentimmo schiaffeggiare da un «mistral» fresco e vivace che cominciò ad ostacolare la marcia facendo ondeggiare, se per d'ora, ogni proposito di vivacità e di combattività. E anche quando i corridori mutata direzione ebbero il vento di traverso e in favore nessuno pensò di rompere la monotonia del tratto scarsi che si continuò a battere fino ad Arles (km. 78). E il tono si appiattì ancora più in seguito per il caldo che l'aveva spuntata sul vento, sicchè a Salon (km. 132) la media era sotto i 28 e mezzo. Solo allora la corsa diede i suoi primi segni di vita sulla salita immediatamente successiva che vide Berrendero all'opera in un colpo di mano tentato da Cosson, Tanneveau e Mallet; ma quando i tre francesi ebbero imbrigliato lo spagnuolo, tornarono alla carica Tanneveau e Cosson e obbligarono i belgi e i nostri a un inseguimento fin sulle rive dello stagno di Berre.*

*Breve calma, poi attacco di Neuens, il più serio della giornata. Il lussemburghese deve essere stato tratto in inganno dalle segnalazioni stradali che davano Marsiglia a una ventina di chilometri; ma dopo altri cinque si piegava a sinistra per fare un ampio giro sui colli, cosicchè la distanza veniva triplicata. Neuens si difese da solo per un pezzo, ma alla fine dovette abbassare bandiera di fronte alla reazione del gruppo. Quando egli fu raggiunto mancavano altri 40 chilometri e si doveva fare la salita che partiva da 200 e 700 metri. Era qui che gli italiani avevano avuto l'ordine di tastare le condizioni fossero i due belgi più pericolosi: Vervaecke e Wissers. Il comando di Vicini e di Bergamaschi parve dare segni promettenti, chè la «maglia gialla» ne seguì il passo, ma poco di buon gusto e Vissers, addirittura a stento. Allora vi si mise Bartali, che andò progressivamente aumentando la pressione finchè Martano, che aveva il compito di controllare la azione dei due belgi, venne a dire:*

— Va via Gino, chè quei due «remano» coi denti.

### Bartali scatta

*E allora Bartali scattò. Vervaecke fu lì per lì staccato, ma con la bava alla bocca riuscì a riprendere la ruota dell'italiano; Vissers, invece, fu piantato in asso. I nostri erano appostati e gli altri sparpigliati più indietro.*

*Intervenne allora Girardengo che ordinò di forzare in discesa. Bartali eseguì senz'altro e giù per le svolte che non finivano mai attaccava volata su volata, ma Vervaecke teneva duro. La collaborazione di Gianello, che aveva le stesse intenzioni, non valse a far piegare il belga. Si giunse finalmente sul piano dei sobborghi di Marsiglia, su un infame pavè tagliato dalle rotaie del tram. Un tedesco che non riuscì a riconoscere e Berrendero tentarono più volte di sorprendere i nostri, ma Vicini e Bergamaschi si incaricarono sempre di parare la botta. Intanto Martano e Biti si erano volontariamente ritardati per vigilare Vissers e Disseaux, sviluppi in ritardo.*

*Alle porte del velodromo Berrendero fece la sua ultima scappata ed entrò in pista una decina di metri prima di Fréchaut, che era seguito da Bartali, Vervaecke, Bergamaschi e altri 14 corridori. Lo spagnolo fu raggiunto all'inizio del rettilineo opposto e, affitto, fu subito lasciato indietro. Cera da temere che Bartali non riuscisse a rimontare in velocità Fréchaut o che, portandosi sulla ruota Vervaecke, fosse alla fine battuto. Questi timori si sono dimostrati del tutto infondati. A un terzo dell'ultima curva Bartali scattò e lasciò sul posto Fréchaut, portandosi a tre macchine la maglia gialla la quale, pur con la forza della disperazione, nulla potè fare per, non dico battere, ma neppure minacciare l'italiano, che conservò sul rettilineo la stessa distanza. La folla applaudì con freddezza; qualcuno fischiò; ma noi lasciamo marcire nel loro disappunto e nel loro odio questi anti sportivi di nostra conoscenza e li precipitammo ad abbracciare il ragazzo in maglia azzurra. In mezzo al prato verde un pugno di italiani si sentiva stretto nella gioia e nell'orgoglio della vittoria.*

*La quale ha un valore e un significato che devono essere considerati nel quadro completo della tappa e del Tour. Bartali riduce di un minuto il suo distacco da Vervaecke; non è più che a 8'45"; cifra insignificante che un nonnulla può distruggere o capovolgere. Ma l'attivo di Gino non si riduce a questo. Goasmat, che ha nettamente ceduto nel finale di gara, ha perduto sul nostro rappresentante ben 13'36". Il piccolo bretone non è più una minaccia per Bartali; e se si considera che anche Cosson e Magne sono giunti in ritardo, si può dire che i francesi finiscono con oggi di darci preoccupazioni. Ma il guadagno più importante che Bartali ha fatto è quello su Vissers, cioè sul «numero due» della squadra belga, il quale ha perduto nei confronti dell'azzurro 3' 48". Su tutti costoro guadagna anche Vicini, che Girardengo giustamente considera come capace di risalire molto in alto. Maggiori frutti in verità questa tappa non ci poteva dare e noi certo non speravamo.*

### Risultanze tecniche

*Ma le risultanze tecniche sono più lieti di quelle numeriche. Esse ci confermano nella tesi che la non felice prova di Bartali nella corsa a cronometro non è stato causato da un sostanziale ribasso di forma, ma da una di quelle cattive giornate che ogni corridore può avere e inevitabilmente ha nel corso di una gara a tappe. Oggi ha rivisto il Bartali dei Pirenei, anzi più ardito e più convinto di sè. Questo successo avrà enorme influenza sul suo morale.*

*Per Vicini, invece, che ha compiuto un davoto e utilissimo lavoro nell'interesse di Bartali, nell'ultima parte della corsa, si tratta di conferma. Il romagnolo è decisamente avviato al raggiungimento della piena forma, del massimo rendimento, e non c'è ragione non debba essere, questo, il crescendo dell'anno scorso. Non meno brillante è stato il comportamento di Bergamaschi, precipitatosi nel momento culminante come in altri minori della giornata. Intelligente quello di Martano, che continua a essere una delle colonne più solide della squadra. Sfortunato, invece, è stato Cottur, travolto nell'ultima discesa da un'automobile o salvatosi per puro miracolo. Il triestino se l'è cavata con lievi escoriazioni in tutto il corpo e con una forte contusione alla spalla che speriamo non abbia conseguenze; egli nella caduta aveva rotto una ruota e avariato la forcella; trasportato in un'osteria ha ripreso animo con un forte cordiale, ha trovato un ciclista che gli ha dato una ruota di ricambio ed ha terminato con prudenza. Certo non lieta, ma non preoccupante; basta che il forte arrampicatore sia pronto per le prossime tappe delle Alpi.*

*In campo belga si fanno consolazioni opposte. Vervaecke ha resistito, ma non ha nascosto segni dello sforzo supremo. Vissers, invece, ha ceduto, schiantato nella lotta. Pare che il tempo e il caldo lavorino per noi.*

*Domani la Marsiglia-Cannes sarà più breve e altrettanto facile. Faremo il colle dell'Esterel, che non è duro, nè lungo, ma la cui discesa dovrebbe dar modo a Bartali di ripetere il colpo di oggi. L'arrivo sarà sul viale Lungomare e se il gruppo non sarà numeroso e pericoloso, il nostro campione dovrà tentare di confermare... che i critici stranieri lo hanno male giudicato. Oggi egli ha festeggiato il suo ventiquattresimo anno offrendo a noi questo bel dono: che cosa vorrà offrire domani al suo babbo che vorrà ad abbracciarlo a Cannes?*

**Giuseppe Ambrosini**

### I piazzamenti degli azzurri nell'undecima tappa

| | |
|---|---|
| 1. Bartali | 6.58'10" |
| 8. Bergamaschi | 6.59'10" |
| 7. Vicini | 6.52'10" |
| 23. Biti | 6.55'58" |
| 26. Martano | 6.55'58" |
| 27. Mollo | 6.55'58" |
| 35. Intrezzi | 6.55'58" |
| 42. Tragi | 6.59'41" |
| 44. Servadei | 6.59'41" |
| 64. Cottur | 7. 6'58" |
| 69. Rossi | 7.21'32" |

### La classifica degli azzurri dopo l'undecima tappa

| | | |
|---|---|---|
| 2. Bartali | 69. 6'28" | d. 0'45" |
| 14. Vicini | 69.29' 8" | d. 28'31" |
| 21. Servadei | 69.42'40" | d. 39' 9" |
| 29. Cottur | 69.46'44" | d. 43' 7" |
| 36. Martano | 69.56'35" | d. 52'58" |
| 41. Mollo | 69.59'39" | d. 55' 2" |
| 44. Bergamaschi | 70. 2'21" | d. 57'44" |
| 47. Biti | 70. 5'57" | d.1.1'20" |
| 49. Rossi | 70.11'14" | d.1.7'37" |
| 53. Intrezzi | 70.16'2" | d.1.12'25" |
| 57. Tragi | 70.21'40" | d.1.18'3" |

### Classifica generale

1. **Bartali** che copre i 223 chilometri della tappa Montpellier-Marsiglia in ore 6.58'10" (con abbuono 6.51'10"); 2. Vervaecke 6.58'10"; 3. Leducq stesso tempo; 4. Magne id.; 5. **Bergamaschi** id., 6. Yvon Marie id.; 7. ex-aequo: Lowie, Neuville, **Vicini**, Fréchaut, Berrendero, Ramos, Middelkamp, P. Clemens, Louviet, Gulluau, Binnello, Gallien, M. Clemens; 20. Cosson 6.54'10"; 21. Mallet 6.54'10"; 22. Tanneveau id.; 23. Jaminet 6.55'26"; 24. Van Schendel 6.55'58"; 25. **Biti** 6.55'58"; 26. **Martano** id.; 27. **Mollo** id.; 28. Passat id.; 29. Vissers id.; 30. Kint id.; 31. Disseaux id; 32. Bourlon id.; 33. Unardo id.; 34. Laurent id.; 35. **Intrezzi** id.; 36. Aitzu 6.56'18"; 37. Weckering 6.57'45"; 38. Richlin 6.58'25"; 39. Egli id.; 40. Marsen 6.59'41"; 42. **Tragi** 6.59'41"; 44. **Servadei** id.; 64. **Cottur** 7.6'58"; 69. **Rossi** 7.21'32".

Eliminati: Ferret, Didier e Simonini.

### Classifica generale

1. Vervaecke ore 69.3'37"; 2. **Bartali** 69.6'22" (d. 2'46"); 3. Vissers 69.15'11" (d. 11'34"); 4. Cosson in 69.19'2" (d. 15'25"); 5. M. Clemens in 69.19'12" (d. 15'35"); 6. Disseaux in 69.20'13" (d. 16'36"); 7. Magne in ore 69.22'59" (d. 19'23"); 8. Gallateau in 69.25'30" (d. 21'53"); 11. Yvon Marie 69.25'32"; 12. Mallet 69.27'33"; 13. Tanneveau 69.27'45"; 14. **Vicini** in ore 69.29'8" (d. 25'31"); 15. Lowie in ore 69.34'13"; 16. Canardo 69.36'16"; 17. Leducq 69.37'46"; 18. Fréchaut in ore 69.39'41"; 19. Weckering 69.41'11"; 20. Kint 69.41'43"; 21. **Servadei** in ore 69.42'40" (dist. 39'9"); 22. Masson in 69.42'55"; 23. Ramos 69.44'2"; 24. Hersch 69.44'11"; 25. Louviet in ore 69.44'30"; 26. Dalbin 69.45'33"; 27. Passat 69.46'33"; 28. P. Clemens in ore 69.46'19"; 29. **Cottur** 69.46'44" (dist. 43'7"); 30. Laurent 69.48'37"; 31. Naisse 69.50'27"; 33. Berrendero 69.55'7"; 33. Middelkamp 69.50'37"; 34. Leneuer 69.50'48"; 35. **Martano** 69.56'35" (dist. 52'58"); 36. Van Schendel 69.55'37"; 37. Mare 69.56'52"; 38. Neuens 69.57' e 20"; 39. Majerus 69.58'32"; 40. Leery 69.58'36"; 41. **Mollo** 69.58'39" (dist. 55'2"); 44. **Bergamaschi** 70.2'21" (dist. 59'44"); 47. **Biti** 70.5'57" (d. 1.3'20"); 49. **Rossi** 70.11'14" (d. 1.7'37"); 53. **Intrezzi** 70.16'2" (d. 1.12'25"); 57. **Tragi** 70.21'40" (d. 1.18'3").

**CLASSIFICA INTERNAZIONALE**

1. BELGIO ore 207.39'2"; 2. Francia 208.5'3"; 3. **Italia** in 208.18'15" (dist. 39'13"); 4. Cadetti 208.18'45"; 5. Lussemburgo-Svizzera 208.49'35"; 6. Spagna-Olanda 209.15'25"; 7. Squadra dei Rivali 209.39'11"; 8. Germania in ore 210.44'31".

## FILM DELLA TAPPA

**Montpellier**

**Marsiglia**

La tappa da Montpellier a Marsiglia è stata caratterizzata praticamente da un solo episodio: la volata finale, che ha dato finalmente una vittoria a Gino Bartali. La squadra italiana partì da Montpellier privata di Simonini. L'ottimo corridore spezzino, che finora s'era comportato assai bene, dovette rinunciare a proseguire per le conseguenze della caduta fatta ieri l'altro nei pressi dell'arrivo, caduta che doveva provocargli una leggera frattura del metacarpo.

Fino a Salon, a 132 km. dalla partenza, la corsa filò tranquilla a 28 di media, senza alcuna fase saliente. Dopo un breve tentativo di Berrendero, Cosson, Tanneveau e Mallet, si ebbe, presso lo stagno di Berre, un attacco di Neuens, il più serio della giornata. Il lussemburghese si difese per un pezzo, ma alla fine venne raggiunto a 40 km. da Marsiglia.

***

A questo punto si doveva superare una salita che da 200 metri portava a 700. Proprio qui gli italiani avevano ricevuto l'ordine di tastare le condizioni dei due belgi più pericolosi: Vervaecke e Vissers, che non sembravano completamente a loro agio. Prima Bergamaschi e Vicini e poi Bartali, infatti, partirono a fondo, compiendo a piena andatura anche la discesa su Marsiglia. Il solo Vervaecke riuscì a stare a ruota del toscano, mentre Vissers cadeva quasi subito. Alle porte del velodromo, Berrendero, che aveva già fatto qualche tentativo prima, arrischiava la sua ultima scappata ed entrava in pista con una decina di metri di vantaggio su Fréchaut, che era seguito da Bartali, Vervaecke, Bergamaschi ed altri 14 corridori. Ma lo spagnolo veniva raggiunto all'inizio del rettilineo opposto e ad un terzo dell'ultima curva Bartali scattava e tagliava poi vittorioso il traguardo con tre macchine di vantaggio sul tenacissimo Vervaecke.

Oggi si va da Marsiglia a Cannes (199 Km.).

### Le gravi condizioni del corridore Aldrighetti

**Ginevra, 18 luglio.**

Le condizioni di salute del corridore italiano Giordano Aldrighetti, infortunatosi ieri, come è noto, durante lo svolgimento del Gran Premio motociclistico svizzero, non sono purtroppo migliorate. I medici della clinica chirurgica dell'ospedale, che hanno esaminato il corridore, non hanno rilevato alcuna frattura.

Tuttavia hanno constatato che l'Aldrighetti ha subito una forte commozione cerebrale. Il suo stato di salute, come si è detto, è rimasto oggi stazionario e, dati alcuni sintomi del ferito, i medici riservano la prognosi.

### I campionati italiani di atletica a Bologna

**Roma, 18 luglio.**

I Campionati nazionali assoluti di atletica, che avranno luogo al Littoriale di Bologna il 23 e 24 corrente, rappresenteranno la vera rassegna dell'atletismo italiano. La FIDAL ha invitato a prendere parte alla grande manifestazione tutti i migliori atleti italiani. In base al rendimento di essi e alla perfezione di stile, la FIDAL provvederà a scegliere gli atleti che nel mese di agosto verranno riuniti in allenamento collegiale in vista della partecipazione italiana ai Campionati d'Europa.

### Risultati di gare

**TORINO — Camp. Prov. Ecc. a ferro:** 1.a cat.: 1. Novarese-Croce-Chiariglione (Fiat); 2. Bertone-Minetti-Borra (Fiat); 3. Gullino-Zuccarello-Valente (Verdironi); 4. Brosio-Buviolo-Camia (Sulu V.). — 2.a cat.: 1. Avataneo-Bertorello X.-Ferrero (Lancia); 2. Merlino-Pellegro-Bussolino (Fiat); 3. Martinengo-Martinengo-Montegassi (S. Paolo); 4. Benasso-Rosetto-Rivera (Viberti). — 3.a cat.: 1. Franci-Cordiali-Moiffi (Verdironi U.); 2. Grem-Albesano-Zoppo (Kenotti); 3. Baudisco-Quaranta-Piovano (Rivalta); 4. Caglio-Balotti-Vigna (Fiat).

### Le partite al pallone

Il Dop. Eda (Binello-Trischetto) ha battuto per 11 giochi a 10 il Dop. Era (Alliano-Tancio) nell'incontro al pallone di II categoria. Nella partita al pallone piccolo con braccialè il Dop. Fiat (Bellujano-Montecerdo) ha battuto il Dop. Monsalvo (Gandolfo-Galletto) per 11 a 2.


chi soffre di
**stitichezza**
se riflette
a queste parole
„AUGUSTO MURRI

*L'uso continuato e frequente violento contro l'intestino. Il Rim invece congiura con lo per di avanti l'Amico Murri*

deve preferire
**il RIM**
a qualsiasi purgante

A prezzi ribassati liquida
tutte le confezioni estive
**tortonese**
TORINO - Via Roma 34

**Conservate le etichette Cirio**
perché presto verranno annunciate nuove disposizioni
con nuovi interessanti Premi

**Perchè il FLIT**
è morte sicura per gl'insetti

Il FLIT è morte sicura per gl'insetti perchè è una combinazione di agenti mortali insuperabili per potenzialità. Perciò devesi insistere sempre sul Flit e rifiutare tutte le sostituzioni. Lo spruzzo del Flit non macchia e non è nocivo alle persone. Assicuratevi che vi sia il soldatino sulla stagno.

FLIT uccide SEMPRE!

**7 giorni**
Per una settimana, al mattino, al pomeriggio ed alla sera, prendete 2 compresse di ELMITOLO, così praticate "l'igiene interna", cioè disinfettate gli organi interni e purificate l'apparato urinario dalle scorie nocive e dai batteri.
**ELMITOLO**

(COMO) **Campione d'Italia**
CONCORSO FOTOGRAFICO
CHE ILLUSTRI LE BELLEZZE DI CAMPIONE D'ITALIA
bandito dalla S.A.I.T. e dall'Azienda Autonoma di Turismo di Campione
**10.000 LIRE DI PREMI**
Possono partecipare professionisti e dilettanti. Presentazione delle fotografie entro il 10 agosto all'Azienda Autonoma di Turismo, Campione d'Italia.
MOSTRA DAL 20 AGOSTO AL 1.o SETTEMBRE
Per informaz. rivolgersi all'Azienda Autonoma di Turismo di Campione d'Italia, alla Direzione del Casino Municipale di Campione ed all'Uff. di Propag. della S.A.I.T. - Milano, v. L. Beltrami 2, Tel. 17-409

**ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO**
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
CREDITO FONDIARIO
**AVVISO**

Il giorno 1° agosto 1938-XVI, e successivi, alle ore 10, in una sala di questo Istituto in Torino, via Monte di Pietà n. 32, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

CARTELLE FONDIARIE

| | | nei seguenti tagli: da 1 | da 5 | da 10 | da 50 | da 100 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della serie 3,50% | N. 2.781 | 491 | 80 | 69 | 8 | 8 |
| » » 3,75% | » 169 | 160 | — | — | — | — |
| » » 4,— % convers. | » 8.294 | 314 | 304 | 416 | 22 | 12 |
| » » 5,— % | » 612 | 12 | 12 | 14 | 2 | 3 |
| complessivamente | N. 11.856 | 986 | 396 | 499 | 52 | 23 |

I titoli sorteggiati saranno rimborsati in valuta legale alla pari ai presentatori, a cominciare dal 1° ottobre 1938-XVI, a norma degli art. 32 del Testo Unico delle Leggi sul Credito Fondiario 16 luglio 1905, n. 646, e 42 del Regolamento approvato con R. D. 5 maggio 1910, n. 472.

Torino, 16 luglio 1938-XVI. Il Presidente
DEMETRIO A. DI BENNEZZO.


## "Bartali vincerà il Tour"

### di COSTANTE GIRARDENGO

**Parigi, 18 luglio.**

Costante Girardengo è stato intervistato stamane alla partenza da un giornalista di «Paris Soir» al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Bartali deve vincere il Giro di Francia, ben intesa se nulla le verrà a contrariare nei suoi progetti. Noi ci ritroveremo ad Aix en Provence e vedrete se io ho ragione. Bartali è l'uomo più forte e sopratutto è un arrampicatore e un discesista fuori classe. Se il suo lavoro fosse meno limitato si potrebbe dire che egli assomigli a Bottecchia. Questi, naturalmente, era più completo e capacissimo di scappare e di percorrere tutta la tappa da solo, mentre Bartali è stilizzato, fine, ma più superficiale. La squadra italiana può fare molto bene, ma sopratutto Vicini, il quale, fra qualche giorno, quando sarà in piena forma, potrà essere di grande aiuto per Bartali. Tutti e due devono formare una «perfetta società della montagna». Vervaecke è un bel corridore, un lavoratore infaticabile, al quale io rendo onore, specialmente per il suo coraggio; ma egli non batterà Bartali sulle Alpi come non lo ha battuto sui Pirenei».

Parlando della tappa a cronometro Girardengo si è espresso in questi termini: «Noi sapevamo che Bartali avrebbe perduto almeno un minuto... Ma questo non è niente. Volete che io vi dica di più? Ebbene, io temo più Vissers che Vervaecke, perchè il primo è più completo e inoltre è un ragazzo disciplinato».

Parlando della squadra francese, Girardengo ha detto che «essa è migliorata molto da Luchon. Antonino Magne sui colli non può più lottare ad armi pari con Bartali, Vissers, Vervaecke e qualche altro; tuttavia egli è un uomo molto serio e deve a questa qualità se è riuscito a durare così lungo tempo sulle montagne. Ma ormai è finito. Invece è ancora un buon passista e ciò fa prevedere che in piano egli farà più di una bella corsa, come ha fatto nella Perpignano-Montpellier. Le stesse considerazioni valgono per Leducq».

Due milioni in ballo

## Nuovi chiarimenti del Polvani

Roma, 18 luglio.

L'autista Polvani che contesta i milioni a Alfredo Cariaggi, dopo la permanenza romana ha fatto ritorno alla natia Cortona. Il Polvani, appena giunto dall'Africa, non mancava di prendere contatto con vari amici e di conferire anche con alcune personalità del Foro.

Il Polvani appena giunto da Cortona, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « L'acquisto del biglietto D 10665 è avvenuto nell'ufficio postale di Addis Abeba. L'impiegato Zanovello ha da parte sua confermato il fatto anche all'ispettore principale delle Poste di Addis Abeba in una riunione di impiegati appositamente indetta. E' incomprensibile come il Cariaggi, amico di vecchia data e con il quale ho trascorso ore di gioia e di dolore lavorando insieme nella lontana terra africana, abbia potuto, constatata la vincita, farsene frettolosamente ritorno in Patria dimenticando il suo compagno con il quale doveva, per patto in precedenza concordato, dividere la insperata fortuna ».

— Perchè non avete pensato a porre la vostra firma sulla cartella acquistata o a compilare altro documento che bastasse a saldare il vincolo reciproco su di esse?

— Il giorno 8 maggio, insieme ai Cariaggi, presenti il Cannilletti, il Pianacciolo, l'Agliatti e altri che testimonieranno, pranzavo al ristorante Littoria di Addis Abeba. Il Cariaggi ebbe ad affermare di aver acquistato la cartella insieme a me, aggiungendo che ambedue non vi avevamo apposta la firma perchè fra lui e Pierino non c'era bisogno di nutrire alcuna diffidenza.

Aggiunge di aver fatto sequestrare i bagagli del Cariaggi ancora giacenti a Addis Abeba, perchè è convinto che essi contengano segreti inerenti alla questione sorta tra di essi, e conferma di essere l'unico Asquini assunto in difesa dei suoi interessi.

Il Cariaggi, dal canto suo, appare tranquillo e sorridente, sicuro di sè. Non dimostra affatto preoccupazione per la minaccia alla sua fortuna; si dichiara certo del suo buon diritto. Non ha altro che da attendere il responso della giustizia su cui ha fede per poterai finalmente godere ciò che la Dea bendata gli ha elargito e che il collega Polvani gli contende.

## Bafilla salvato da un compagno

### tra le acque del Lago Sabazio

Roma, 18 luglio.

Il bafilla Manfredi Catarci, di 9 anni, è felicemente riuscito a salvare da sicura morte il suo coetaneo Armando Chiavari. Questi stava con altri fanciulli prendendo un bagno nelle acque del lago Sabazio in località Borriciella, quando, ostendosi avventurato un poco al largo, a circa quaranta metri dalla riva, sentì mancargli la terra sotto i piedi. Dato un grido, scompariva sott'acqua. Il Catarci, esperto nel nuoto, con poche bracciate accorreva in aiuto del pericolante, lo raggiungeva, gli raccomandava di appoggiarsi alla sua spalla sinistra e con il solo braccio destro riprendeva a nuotare. Ad un tratto il Chiavari trascinava a fondo il suo salvatore, che, benchè stremato di forze, riusciva a riportarsi a galla con il carico, e metteva il compagno in salvo a pochi metri dalla spiaggia. Anche altri ragazzi erano nel frattempo accorsi.

Particolare degno di nota: il piccolo Catarci, per tre giorni, ha taciuto alla famiglia l'atto di coraggio compiuto, non volendo che il compagno avesse dei rimproveri da parte dei propri genitori.

## L'avventura di Sergio Tofano

### che cade dall'auto in corsa e si ferisce al mento

Siena, 18 luglio.

Nelle primissime ore di stamane l'attore Sergio Tofano percorreva la strada nazionale Cassia in automobile, essendo partito da Roma diretto a San Remo, ove deve effettuare un ciclo di rappresentazioni con la sua compagnia, ma nei pressi di Buoncon[illegible] l'attore cadeva dalla macchina in corsa, fra il più vivo allarme delle persone che lo accompagnavano. Soccorso, il simpatico attore fortunatamente non presentava lesioni preoccupanti e veniva subito accompagnato a Siena che dista 26 chilometri dal luogo della caduta, e qui, al Policlinico, venne medicato di una ferita lacero-contusa al mento, interessante tutti i tessuti fino al piano osseo, e di escoriazioni alle braccia, alle mani ed alla faccia.

Il Tofano si è sottoposto con ammirevole stoicismo alla sutura della ferita, che eseguita con perizia non lascierà traccia sul volto dell'attore. Dopo la medicazione, nelle prime ore del mattino, egli volle riprendere la via per raggiungere San Remo, con la ferma intenzione di recitarvi in serata.

## Un piccino caduto in un pozzo

### sta per essere salvato quando di nuovo cade e annega

La Spezia, 18 luglio.

Al Limone, il piccino Carignani Giovanni, di anni 4, eludendo la vigilanza della nonna, si portava in giardino, presso un pozzo lasciato scoperto, e arrampicandosi sul parapetto vi precipitava dentro. Alle grida del piccino accorreva la nonna, che subito calava una corda che il pericolante afferrava saldamente. La poveretta prendeva a tirarlo su, e stava per afferrarlo fra le sue braccia, quando la corda si spezzava ed il piccino precipitava nuovamente nel pozzo. Accorrevano altri e ripetevano il tentativo, ma troppo tardi: l'innocente creatura veniva tratta cadavere.

## Scosse di terremoto

### da Imperia a Ventimiglia

Imperia, 18 luglio.

La scorsa notte alle ore 1,55 è stata avvertita ad Imperia, specialmente nel rione di levante, una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio, durata oltre quattro secondi. La popolazione, presa da panico, si è riversata nelle vie e nelle piazze, e moltissimi, raccolti affrettatamente alcuni indumenti, si sono trasferiti nelle campagne, fuori della città o in riva al mare.

Alle ore 3,1 una seconda scossa è stata avvertita e della stessa natura ma di minore intensità e durata. Molti cittadini sono rimasti all'aperto per il resto della notte. Nessun danno alle persone nè alle cose.

Da molti centri giungono notizie dello stesso senso e specialmente da San Remo, da Ventimiglia, da Taggia e dai paesi entro terra, dove le due scosse sono state avvertite con intensità.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Sin dall'inizio il mercato ha sentito di debolezza che si accentuano nel corso della riunione. Chiusura con quotazioni sui minimi e per diverso motivo al ribasso della precedente.

Titoli trattati: N. 11.150.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½ | 73 20 | Mérid. El. | 871 — |
| Id. 1. c. | 73 35 | F. C. S. | 90 50 |
| Redim. 3½ | 98 90 | Sade | 80 — |
| Id. 1. c. | 98 90 | Edison | 944 — |
| Rendita 5% | 97 90 | Unes | 9 75 |
| Id. 1. c. | 97 85 | Savigliano | 775 — |
| Redim. 5% | 97 85 | Nebiolo | 211 — |
| Id. 1. c. | 97 85 | Tedeschi | 94 75 |
| B.T.N. 1940 | 101 20 | Moncenisio | 104 — |
| Id. 1941 | 100 80 | Ilva | 307 — |
| Id. 1943 I | 91 55 | Ansaldo | 39 75 |
| Id. 1943 II | 91 20 | Fiat | 480 75 |
| Id. 1944 | 90 20 | C. I. R. | 213 50 |
| Torino 4½ | 498 50 | Snia Viscosa | 89 — |
| Id. 5% | 430 — | Mira Lanza | 173 — |
| S. Paolo 4% | 468 75 | Montecatini | 319 — |
| Id. 3½ % | 490 75 | Montecatini | 145 — |
| Ferrov. 3% | 300 — | Acqua Pot. | 348 — |
| I.R.I. 6½ % | 456 50 | Piorto | 84 — |
| Elettr. 6½ % | 467 — | Veschi-Cn. | 83 7/8 |
| Stat 4% | 503 — | Lane Borg. | 1700 — |
| Lloyd Sab. | 3 80 | Valli Lazio | 63 — |
| Mediterr. | 400 — | Col. Merid. | 126 — |
| Meridion. | 782 50 | Vipcosa | 383 — |
| Torino Nord | 150 90 | Beni Stabili | 100 — |
| Navig. A. I. | 200 — | Cartiera It. | 136 — |
| Italgas | 13 10 | Burgo | 981 — |
| Stip | 54 5/8 | Forn. Rica. | 155 — |
| Terni | 228 — | Sipe | 185 — |
| Valdarno | 185 — | S. Zuccheri | 70 50 |
| Ist-Mare | 601 — | Ghiardini | 99 — |
| Sitcol | 303 — | Marelli | 102 — |
| Talco Graf. | 495 — | S. T. E. T. | 264 — |
| A. N. I. C. | 95 50 | Raminiera | 38 75 |

CAMBI: Parigi 26,56; Londra 93,66; Svizzera 426,56; Svezia 482,80; Polonia 357,70; New York 19; Belgio 367,75; Norvegia 479,50; Cecoslovacchia 66,65; Germania 765,36; Olanda 1046; Danimarca 418,05; Canada 19; Turchia 1503; Portogallo 80,13.

MILANO, 18. — Centrale 916; Assic. Gen. 3560; Ferr. Mediterr. 486; Merid. 784,50; Costruz. Ferr. 317; Rubattino 56,50; Cantoni 2870; Pirelli 205; Val d'Ossola 36,80; Val Tidone 150 ognata; Orlese 421,50; De Angeli 845; Conte 407,50; Linif. Canap. Naz. 507; Bonsaver 2 Varzi 523; Rotondi 424; Tosi 61; Coton. Merid. 335; Un. Manif. 314; Gavardo 588; Rossi 3500; Targetti 91; Cascami 365; Bernasconi 84,50; Snia 384,50; Facchetti e C. 196; Chatillon 81,50; Ausonia 40 ind.; Ilva 307,25; Ital. Ital. 215; M. Amiata 602; Montecatini 144,75; Dalmine 147,50; Breda 234,50; Ant. Bianchi 79,75; Isotta Fraschini 19; Fiat 480; Off. Reggiane 72; Adriat. Elettr. 165,25; El. Pisa-vina 261; Cell 360,50; Elettrogano 530; El. Sardiana 339,50; Valdarno 194; Emiliana Elettr. 350; Ciclaplan privil. 125,50; id. ordin. 101; Nero 60; Edison 345; id. Postergate 287; Sip 64,50; Tirso 103; Elettr. Lombarda 493,50; Merid. Elettr. 270,75; Terni 226,50; Un. Eserc. Elettr. 9,75; Tecnomasio 93,25; Dialli Ital. 184; Eridania 491; Raffineria L. L. 614; Ital. Gas 13,17; Mira Lanza 174; Perroli 11,70; Andes 87; Fond. Rag. 79; 46; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 197; Saturnia 66,50; Pastif. Baroni 24,50; fr. Alberghi 68,50; Italcementi 212; Pirelli Ital. 1109; Pirelli e C. 412,50; Aule 93,75; Rifinit. Piume 592; Franco Tosi 978; Savia 58; Tel 658; Cart. Burgo 281,50; Isola; Edilizia 31; Stet 581; Marelli 103; Milano C. 58,35.

ROMA, 18. — Tramways 46; Coton. Merid. 334; Romana Elettr. 475; Romana Zuccheri 80; Pantanella 114; Fondi Rustici 83,75; Immobiliare 530; Beni Stabili 198; Fondiario 46,75; Risanamento 887; Acqua Marcia 756; Condotte 260; Acquedotto Bariso 619; Acquedotto Palermo 416.

GENOVA, 18. — Rubattino 52,50; Alta Italia 264; La Polare 350; Ilva 308,50; Ansaldo 40,50; Metalli. Ital. 213; S. Giorgio 318; Terni 228; Aedes 34; Sata 96; Cartiera Burgo 282; Vis. Is. Agr. 536; Tram. El. Gen. 385; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Merid. 190; 087, 70. Genov. 268; Montecatini 50 50; Semolerie 174; Molini A.N.I. 258; Silos Genova 185; Eridania 480; Mamerie ord. 508; Ind. Zuccheri 1280.

TRIESTE, 18. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 2550; Assicurazi. Ital. 527,50; Infortuni 1830; Adr. Sicurtà A 1775; id. B 1695; Cerosimich 148; Martinuglich 70; Tripcovic 208; Cantieri 160; Ampelea 386; Stabilimento 350.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 18: Italia 13,10; New York 34,90; Londra 12,97; Parigi 6,89; Svizzera 57,05; Bruxelles 49,13; Amsterdam 137,05; Copenaghen 54,78; Stoccolma 63,53; Oslo 61,65; Varsavia 47,03; Praga 8,65; Belgrado 6,70; Sofia 5,05.

Londra: Italia 93,62; New York 4,9246; Francia 178,16; Germania 12,2625; Spagna 90; Amsterdam 2,9506; Belgio 29,1225; Svizzera 21,50 e 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 13,39 5/8; Oslo 12,90 1/2; Helsingfors 226,75; Praga 148,56; Budapest 24,75; Belgrado 217; Sofia 466; Bucarest 662; Costantinopoli 625; Atene 546,50; Varsavia 26,15; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,97; Rio Janeiro non uff. 2,80; Yokohama 14. — Parigi: Italia 190,35; Londra 178,18; New York 36,1625; Belgio 511 e 7/8; Svizzera 829 5/8; Olanda 1990 e 1/2; Norvegia 893; Praga 125,40; Germania 14,53. — New York: Roma 5,3625; Londra 4,92 5/8; Berlino 40,20; Amsterdam 55,035; Parigi 3,72 e 3/16; Bruxelles 16,92; Berna 22,90. — Zurigo: Italia 22,985; Francia 13,07 e 3/4; Inghilterra 21,615; New York 4,3662; Belgio 73,86; Olanda 240,35; Germania 175,40.

# MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 18. — Bestiame da macello: buoi ai Qt. L. 270-340; vacche 180-240; tori 270-320; vitelli 370-410; vitelloni 300-380; sanati 440-460; manzi 300-370; suinli grassi 450-550; lattonzoli per capo 80-130.

Bergamasco, 18. — Bestiame da macello: manzi e vitelli sopra l'anno ai Kg. l. 3-4-36; vacche 1.a qual. 30-36; id. 2.a qual. 18-20; id. 3.a qual. 10-15; vitelli grassi 1.a qual. 56-60; id. 2.a qual. 50-56.

Modena, 18. — Vitelli da latte al Qt. l. 340-380; id. maturi 420-580; manzette da un anno a due 260-300; manzi fino a quattro anni 300-360; buoi 1.a qual. 340-380; id. 2.a qual. 290-330; vacche 1.a qual. 320-360; id. 2.a qual. 260-290; suini magroni al Kg. 4-5; lattonzoli 2,80-3,80; suini oltre i 150 Kg. al Qt. 470-480.

Chiaggia, 18. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 360-380; vacche 160-290; vitelli 465-490; manzi 390-410; tori 330-360; vitelli da allevamento 3,80 al chilogramma.

Piacenza, 18. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qual. al Qt. L. 850-650; id. 2.a qual. 370-420; manzetti e manzette 1.a qual. 350-380; id. 2.a qual. 280-300; vacche 1.a qualità 290-300; id. 2.a qual. 180-220; buoi grassi 1.a qual. 330-360; id. 2.a qual. 290-300; suini grassi oltre 150 Kg. 500-520; id. fino a 150 Kg. 470-490.

S. Damiano d'Asti, 18. — Vacche da lavoro per capo l. 1800-2200; id. da macello al Kg. 18-20; vitelli da macello 37-43; id. da corda 55-65; id. da allevamento per capo 400-1000; lattonzoli 260-350; maiali da macello al Kg. 40-44; maialetti da latte al Kg. 5-6,50.

CEREALI

Alessandria, 18. — Granoturco al Qt. L. 80-82; avena 85-87; segale 86-90; crusca 60-61; cruschello 57-58; verza da semina 120-130.

Cavi Ligure, 18. — Granoturco al Qt. L. 89-90; segale 125-130.

Chiaggia, 18. — Granoturco al Qt. l. 110-115; segale 114-120.

FORAGGI

Alessandria, 18. — Fieno maggengo al Qt. L. 50-60; agostano 40-50; trifoglio 32-36; fieno d'erba medica 28-30; paglia di frumento 20-23; id. sciolta 15-17.

VINI

Alessandria, 18. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 108-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-190; barbera 125-135; barbera extra 200-220; grignolino 170-190.

Bergamasco, 18. — Vino rosso comune l.a qual. all'Hl. L. 100-120; id. 2.a qual. 70-80.

Cavi Ligure, 18. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese (linea Gavi 140-150.

S. Damiano d'Asti, 18. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 140-160.

# Teatri e Concerti

## Posti popolarissimi alle Terme di Caracalla

Roma, 18 luglio.

Il Governatore di Roma, presi accordi con il Ministero della Cultura Popolare, ha disposto che i prezzi dei posti popolarissimi per gli spettacoli lirici alle Terme di Caracalla, vengano ridotti da lire 4 a lire 2 in modo da consentire alle classi meno abbienti della popolazione di assistere a queste manifestazioni di alto livello culturale e artistico. La riduzione andrà in vigore da martedì 19.

Questa riduzione dei prezzi per i posti popolarissimi agli spettacoli lirici alle Terme di Caracalla, è una nuova dimostrazione che tali spettacoli sono stati creati soprattutto per dar modo alle classi popolari meno abbienti di assistervi. Se si tiene conto che gli artisti, come i componenti le masse orchestrali e corali sono gli stessi che agiscono al Teatro Reale dell'Opera durante la grande stagione lirica invernale, si comprenderà in tutto il suo valore morale, educativo e sociale il provvedimento di cui sopra.

## Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestrina Angelini — 12,30-13: Dischi — 13,15: Orchestra da camera: Fantasia di valzer e marce — 14,10-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,30: Movimento lirico nell'Impero — 19,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi presidente del C.A.U.R. — 19,30: Orchestrina Medolica — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra da camera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Linda di Chamonix » di Gaetano Donizetti; maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Fabrino; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Musica da ballo; Orchestra Mulassi e Quartetto Bank's Kyton Sisters — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 23: Dischi di canzoni — 13,15: Concerto per violista ed orchestra diretto dal M.o A. La Rosa Parodi (pianista Carletto Buzzolli) — 14-14,30: Orchestrina Mitnica — 19: Echi del giorno — 19,10: Trasmissione da Budapest: vecchie canzoni ungheresi; orchestra tzigana Sandor Bura col concorso dei cantanti Maria Farkas e Josef Csalenyi — 19,50-20,20 (v. TO II — 20,30: « La Festa de noantri », impressioni registrate in Trastevere — 20,55: « Circa 10.000.000 di bacilli », scherzo di Ettor — 21,15: Mazzoni di canzoni moderne, orchestra Cetra — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « L'accenda giovanni di Andrea Rossi », commedia in 1 atto di G. Scarbunenco, regia di Alberto Casella — 21,35: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M. Antonio d'Elia — 23,15: Musica da ballo (v. TO I) — 23,56: Previsioni del tempo.


Le Reggiane Officine meccaniche italiane S. A. annunciano l'immatura perdita del

N. H.

**Dott. Ing. Giovanni Lavizzari**

Vice Direttore Tecnico della Società, da molti anni loro affezionato collaboratore, avvenuta per tragico incidente automobilistico ad Imola il 18 corrente.

I funerali avranno luogo il giorno 20 corrente in Sondrio, partendo dalla chiesa parrocchiale alle ore 10 antimeridiane.

Reggio Emilia, 18 Luglio 1938 XVI. (000

Il 17 corrente decedeva in La Morra l'

**Avv. Cav. Cesare Rosso**

Tenente Colonnello di Complemento — Decorato al Valore

Ne danno la ferale notizia, a funerali avvenuti, la mamma, la moglie, i figli **Giuseppe** e **Basilio**, la sorella **Teresa**, il fratello Avv. **Giovenale**, la cognata e parenti tutti.

La Morra, 19 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62143

Nel primo anniversario della morte della Signora

**Luisa Torchio ved. Ulrich**

giovedì 21 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, verrà celebrata una Messa di suffragio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

## MEMENTO

A suffragio dell'Anima eletta di **GIUSEPPINA FONTANA n. DAHNA**, giovedì 21 corrente, 1° anniversario della sua dolorosa scomparsa, alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe nella chiesa di San Carlo. I figli invocano preci da quanti l'amarono perchè da Dio le venga concessa la pace eterna e ringraziano i buoni che si uniranno al loro [illegible] dolore.

Stamane 19 corr., 3° anniversario della scomparsa del compianto **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 9 nella chiesa del Corpus Domini. La famiglia riconoscente ringrazia chi ricorderà, pubblico verrà unirsi alle sue preghiere. (18893

Nel 5° Anniversario della dipartita di **FERTA GIUSEPPE**, sarà celebrata, alle ore 9 del 25 corr. una Messa di suffragio nella chiesa della Ss. Stimmate di S. Francesco (via Livorno). La famiglia ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (18137

Giovedì 21 luglio, nella chiesa di S. Filippo, via Maria Vittoria, verranno celebrate Messe dalle ore 6 alle 10 in suffragio del Comm. **ANTONIO FORMIGA**. La Vedova ringrazia quanti s'unirono a lei nel ricordo del compianto Scomparso. (18041

Mercoledì 20 luglio, primo Anniversario della morte del compianto **PAOLO FRANCESCO CANETT**, verranno celebrate, nella chiesa di S. Giuseppe, dalle 8 alle 11, Messe in suffragio dell'Anima eletta. La sorella e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Rimane 19 luglio, alle ore 9,30, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di **MARCHESO GIOVANNI**. La Vedova ed i Figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (18951



Come i più illustri Maestri della scienza medica giudicano la

# SALITINA M. A.

Prof. E. MARAGLIANO — Genova, 10 aprile A. XII

... L'ho trovata eccellente ed i miei componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai sofferenti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO.

Prof. NICOLA PENDE — Genova, 10 aprile 1938

DIRETTORE della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova Senatore del Regno

Provo la SALITINA che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per ora acqua da tavola, per il principio che le informa, che per le applicazioni numerose alle varie disposizioni psico-intestinali così iperacide come patologie, ai catarri detti un tempo di ritorno, alle malattie del ricambio particolari, dei grassi, dei carbo-idrati.

Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da pericoli.

Auguro alla SALITINA il miglior successo nella pratica terapeutica e igienica.

Prof. NICOLA PENDE.

G. B. QUEIROLO — Pisa, 14 maggio 1938

DIRETTORE della Clinica Medica R. Univ. di Pisa Senatore del Regno

... Ho ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che esso, per la sua composizione minerale, ha sui disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico.

Prof. G. B. QUEIROLO.

Esigete la SALITINA M. A. nella confezione originale - scatole per 12 litri



cura specifica della

# STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alla esatta necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna partente od allattante, di semplice infezione di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia intossicazione e non disturbi gli altri organi e apparati.

La dolce EUCHESSINA risolubile in ogni tipo di latte, in succhi di frutta, il rimedio sovrano per la stitichezza. Questo rinomato medicamento italiano vede tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il rimedio preferito dalle mamme intelligenti che tutti conoscono, pone efficacemente ed energicamente a risolvere le funzioni del regolo, a depurare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE

# EUCHESSINA

Fluidificante - rinfrescante - derivante

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante. E' l'arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA. Si vende in tutte le Farmacie - Scatola da 20, L. 4 - Busta da 2, L. 0,50


# Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ATTREZZI** impresa, Carriole, Decauville, Botole, Travi, Tondo, Lastre, Spranzoni, Serbatoi, Principi Acqua 501 18606

**ELETTROPOMPE** per acquedotti, industrie, privati, irrigazioni. Pedroli, Madama Cristina 47. 18096

**OCCASIONE** fucsina ferro buon stato Cave,20 quattro porte nove vetrine grande marmo vendesi. Rivolgersi caffè Rosa, via Nizza 1. 58831

**OFFICINA** bene attrezzata per lavori piccola meccanica cerco. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37396

**AFFITTASI** ristorante Langhe corso Duca Genova 10 liquida tutto arredamento. 19113

**TORNIO** americano prismatico, Torio revolver, Filettatrice Buhler occasione vendo. Filadelfia 55. 19066

**VASTA** disponibilità lamiere ondulate Società Bonalia, via Roemini 9, Torino. 58337

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. Tabaccheria 27.000 reddito cedesi 45.000 occasionalissima. Bergisti, Lagrange 29. 19081

**AUDIANO** Tabaccheria invidiabile posizione 32.000, reddito dimostrabile 52.000. Cartocci, Garibaldi 18. 19110

**ACQUISTO** negozio azienda permutasi casa redditizia. Rapida, Lagrange 29. 19085

**AFFANCHE**, Cartoleria giornali centralissima qualunque 50 giornaliere 20.000. Garibaldi 18, Cartocci 19111

A prezzo conveniente cedo paste granaglie, lavoro assicuratissimo. Rondi, 4 Marzo 7. 19095

**AVVIATISSIMA** Pasticceria, 800 giornaliere provabili ritirandosi 40.000 S.A.I.P.A., Settembre 58. 19100

**OCCASIONE** centralissimo primario, 150.000 netto, rimettesi, associasi, lunghe facilitazioni pagamento. Sale, Settembre 58. 19093

**CAUSA** decesso marito cedo subito avviato negozio panieri ombrelli esistenza da 30 anni. Miti pretese, trattare di presenza. Vedova Guenzi, Susa.

**CENTRALISSIMA** Drogheria, [illegible] cette garantite ritirandosi; 40.000 S.A.I.P.A. Settembre 58. 19101

**CENTRALISSIMA** Tabaccheria vicinissima, 40.000 netto, buona occasione. S.A.I.P.A. Settembre 58. 19099

**COMMERCIANTE** materie tessili trasferendosi conoscerebbe capitalista scopo combinazione commerciale. Scrivere cassetta 126-6, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18960

**PANETTERIA**, pasticceria, avviatissima, cedo esportando 35.000, Gasco, Simone, Cristina 25. 19117

**FARMACIA**, motivo di salute cedo Ristorante (Corona Ferrea) il più vecchio e rinomato della città. 19076

**PELLETTERIA** per maggiore sviluppo affari cerca socio, darebbe sistemazione persona apportante capitale. Rag. Falcetta, piazza Consolata, 6. 37598

**SALA** piccola saletta metallurgica, artigiana, cerca socio attivo, minimo 25.000. Scrivere cassetta 267 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18880

**1200** megalli: cercasi collaboratore amministrativo apportante 50.000 garantite. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37617

**RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI**

4) PIAZZISTI

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASSUMIAMO** rappresentanti zone libere vendita domiciliare olio oliva direttamente consumatori. Vittorio Favero, Oneglia. 19019

**CONCERIA** Cinghiolific cerca rappresentante Torino e Piemonte, proficuissima introduttiva. Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4586

**FERDONA** residente Asmara, cerca per Africa rappresentanza qualsiasi genere, massima garanzia. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58701

5) OFFERTE D'IMPIEGO

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CALIBRISTA** provettissimo cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37606

**CARROZZERIA** cercasi abilissimo verniciatore porte. Franco, corso Lione 30. 37604

**CERCASI** giovane meccanico-aggiustatore buona pratica. Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19052

**CERCASI** signorina diciottenne, ventenne per ufficio. Stipendio 150 mensili automobile. Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37616

**DISEGNATORE** provetto, progettista macchine utensili cercasi da importante stabilimento. Specificare curriculum, pretese. Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37609

**IMPORTANTE** azienda elettrica cerca giovane ingegnere preferibilmente conoscenza lingue. Scrivere cassetta 11 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4548

**INGEGNERE** con pratica rettificazione vapore mercurio conoscenza inglese ricercato grande Casa costruttrice. Indirizzare subito dettagliate referenze postale. Indirizzare cassetta 103 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4518

**SIGNORINA** provetta contabile, pratica libri paga cercasi. Scrivere indicando pretese, cassetta 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37598

**SMALTERIA** lamiere chiusa esperti cercasi completo ciclo lavorazione cercato da stabilimento Piemonte. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37579

6) LEZIONI E TRADUZIONI

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCASI** lezioni conversazione inglese preferisce se lingua madre. Scrivere Rosenfeld, Racconigi 9. 19072

**CERCANSI** lezioni conversazione inglese preferenza se lingua madre. Scrivere Rosenfeld, Racconigi 9. 19073

C) DOMANDE D'IMPIEGO

*L. 0,70 per parola — Minimo L. 7*

**DENTISTA** medico offresi direzione gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37593

**TRENTATREENNE** coniugato offresi con cauzione fattorino, esattore, guardiano. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19085

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

*L. 0,50 per parola — Minimo L. 5*

**AUTISTA** meccanico bella presenza occuperebbesi anche ufficio ottimissime referenze passaporto cauzione. Scrivere cassetta 138-P, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 58696

**SIENGHINA** cattolica perfetta tedesco italiano, referenze occuperebbesi bambini oppure presso signora. Rasanol, corso Re Umberto 71. 37578

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**PREPARAZIONE** esami riparazione scuola media Collegio Curioni, Romagnano Sesia (Novara). 18619

13) IGIENE E TERAPIA

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CIMICI** scarafaggi distruzione garantita. Chiedere preventivo Philippeboro, Principessa Clotilde 9. 37349

14) ANNUNZI VARI

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

A. A. A. Acquisto vendo cambio oro brillanti gioielli valore. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 18844

A A A Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Vende pratt (irredimibili assoluta concorrenza. Martinengo 23, fronte Colombino. 19109

**ACQUARIO** Trivero liquida mobilio Barocco, Rinascimento, Novecento. Riorganizzazione costruzioni classiche, Novecento; abitazioni; negozi. Bogino 23, sopraelevazione Maria Vittoria 25. 19360

A. Matrimoniali pranzo lussuosa 850, 1180, 1450, 1600. Cucine 220, 350, 560. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 37676

**ARMOBILIAMENTI** Brianza Mobili, C. Varali 26 bis, vastissimo emporio matrimoniali 960, pranzo 700, mobili letti, liquidazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, cocodini, comò, attaccapanni, salotti, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 309

**APERTURA** vera fabbrica mobili, cucine smaltate moderne. Facilitazioni. Oporto 38. 58306

**ASCIUGACAPELLI** Sala pranzo quattrocentesca 1700. Matrimoniali Rinascimento, Novecento; studio. Liquidatore, Garibaldi 15 (cortile). 18937

**ASSORTIMENTO** vastissimo mobili li quidanni prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Marzini 44. 317

**ASSUME** dovunque informazioni private incarichi confidenziali. Informature, Bolleia 16, Torino. 18133

**COMPERATE** direttamente fabbrica sofaletti, due, una piazza L. 100. Salotti modernissimi 385, turchi 95, poltroncelli. Bergallo, Susa 11. 19974

**LIQUIDAZIONE** fallimentare fabbrica mobili, Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Cirmea 37 bis. 19097

**MATRIMONIALI** 980, pranzo 550, salotti 590. Lagrange 24 (cortile). Caron. 58501

**MOBILI** Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; cucina spaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; rassegna gratuita provincia. Diforasco Rossi, Lungopo Siva 2. 19744

**MOBILI**, supramobili, quadri, bronzi, specchiere provenienza fallimentare liquidansi. Articoli tradizionali, pomeriggio. 58806

**PRANZO** ricchissimo Rinascimento vendo grande occasione. Nizza 117, secondo piano. 19084

**PRANZO** studio Rinascimento, cucina, entrata, ricca consolle, Cerola, Francesco Paola 29. 37685

**PRIVATO** vende grandioso pranzo Rinascimento occasione. Portanova, via Goito 3. 19090

**SCALDABAGNI**, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche; cucine economiche, ghisacelle; gabinetti bagno lusso, comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas Scaldh Anonima Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Ciad). 18745

**SCARPOLI** tutte misure tagli abito, bellissimi, finissimi. Garibaldi 31 (c

SOVRANI INGLESI A PARIGI
— Evviva la Repubblica, evviva il Re!...

LA RECLUTA. — Quanti galloni! Chissà che grado deve avere!...

BIN-BINC
— Quanti galloni! Chissà che grado deve avere!...

— Sei matto? Hai finito adesso di mangiare!...
— Non fa niente: ho mangiato solo pesce...


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 19 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 170


# La spettacolosa impresa del pazzo volante numero 2

**Col suo vecchio apparecchio attraversa l'Atlantico in ventotto ore e scende a Dublino -- « Volevo andare in Australia - dichiara - ma ho sbagliato nel mettere a posto la bussola »!...**

Londra, 18 luglio.

*Decine di migliaia di persone hanno guardato con sorpresa e con incredulità i grandi titoli pubblicati subito dopo il mezzogiorno dalle prime edizioni dei giornali pomeridiani, titoli nei quali si annunciava che Douglas Corrigan aveva veramente preso la strada dell'Europa partendo da New York col suo aeroplano vecchio di nove anni. E avevano ben ragione di essere increduli. Notizie dell'aviatore nessuna, giacchè egli non aveva a bordo la radio e non avendo preannunciato il suo viaggio, nessuna segnalazione era pervenuta dagli osservatori di Terranova estrema punta orientale del continente americano sulla rotta consuetamente seguita dai trasvolatori verso l'Europa.*

## Una «gabbia sconquassata»

*Le notizie che pubblicavano tali giornali consistevano in telegrammi da New York nei quali si descriveva come in quegli ambienti aeronautici si ritenesse l'impresa di Douglas Corrigan semplicemente pazzesca: l'apparecchio, che l'aviatore aveva comprato per 18 mila lire, era descritto come una « gabbia sconquassata »; gli strumenti di volo erano considerati assolutamente inadeguati, le carte di rotta insufficienti o addirittura mancanti. Questo senso di incredulità ha contribuito ad accrescere maggiormente l'entusiasmo allorché, verso le due del pomeriggio, un telegramma del comando dell'Aviazione britannica nell'Irlanda settentrionale annunciava che era stato segnalato qualche minuto dopo le 13 il passaggio di un monoplano volante a circa mille metri d'altezza, nella cui sigla distintiva si erano potute distinguere le lettere N. Y. seguite da un numero di quattro cifre. Verso le 15 veniva la notizia che l'aeroplano N. Y. 9243 aveva felicemente atterrato all'aeroporto di Baldonnel vicino a Dublino.*

*L'aviatore, nonostante le ventiquattro ore di volo — era partito alle 10,15 ora di Roma di ieri da Floyd Bennett- non si dimostrava affatto stanco. Ai funzionari dell'aeroporto, sorpresi quanto mai di vedere arrivare quello che dai giornali del mattino era stato descritto come « l'aviatore pazzo », egli ha dichiarato di non avere né documenti personali, né libri di bordo, ma di avere in compenso molto appetito. Durante tutto il viaggio non si era cibato che con due tavolette di cioccolata da dieci cents; di altro provviste non aveva portato che un litro d'acqua.*

*Nonostante le violazioni dei regolamenti, i funzionari hanno fatto a Corrigan cordialissime accoglienze e per prima cosa gli hanno offerto da mangiare. Intanto veniva telefonato a Dublino per informare le autorità, il console e la legazione degli Stati Uniti. Corrigan voleva ripartire subito per Londra, tuttavia gentilmente ma fermamente gli è stato fatto presente che era necessario provvedere a chiarificare il suo stato: non v'erano precedenti in materia, giacchè questo è stato il primo volo a sorpresa attraverso l'Atlantico, e tra il governo di Dublino e la legazione americana si sarebbe dovuto trovare il modo di non far cadere l'eroe di questo volo, nella categoria dei volgari immigranti clandestini o dei violatori dei regolamenti sul traffico aereo. Corrigan ha preso con filosofia questa avvertimento e si è messo a mangiare: due bistecche, una mezza libbra abbondante di patate fritte. Non aveva finito il meritato pasto che gli sono piombati sul capo, dopo una rapida corsa lungo i dodici chilometri che separano il campo di aviazione di Baldonnel dalla capitale irlandese, i corrispondenti di tutte le agenzie inglesi e americane.*

## Mezzanotte d'umorismo

*La narrazione che l'aviatore ha fatto del suo volo è un monumento di umorismo coperto da una patina d'ironia destinata alle autorità che gli avevano rifiutato il permesso di compiere la trasvolata. Tra un boccone e l'altro egli ha detto:*

*« Voi avete capito che questo volo è frutto di un errore: dovevo andare in California e invece mi trovo a Dublino. A New York ho messo la bussola su quella che credevo fosse la rotta giusta, viceversa eccomi qui. Dopo aver volato per 25 ore sopra alle nubi, ho deciso di avvicinare attraverso di esse per vedere dove fossi. Ho visto delle montagne e mi sono detto: bene, questa è la California. Ma poco più oltre ho visto di nuovo il mare e mi sono creduto sopra la baia di Hudson. Ho incontrato di nuovo terra e ho visto che le montagne non erano abbastanza alte per somigliare a qualunque catena della California. Allora ho compreso che mi trovavo in Irlanda e che la vecchia bussola mi ha ingannato o, piuttosto, mi ero ingannato io allorché ho fissato sulla bussola la rotta ».*

*Il suo apparecchio è molto simile allo Spirito di San Luigi, l'aeroplano col quale Lindbergh*

Corrigan scende dall'apparecchio all'aeroporto di Baldonnel. (Telefoto).

*ha compiuto la prima trasvolata dell'Atlantico nel 1927. E' un monoplano ad ali alte, munito di un motore stellare raffreddato ad aria; ma la velocità di questo apparecchio è ora ridotta a meno di cento miglia orarie. Il che vuol dire che, oltre essere ottimo pilota, il Corrigan deve avere un senso innato dell'orientamento: giacchè egli, infatti, è arrivato dritto dritto da New York all'Irlanda senza consumare né un gallone di carburante di più né cinque minuti di tempo per cercare la giusta rotta.*

*Nove giorni or sono il Corrigan ha volato 3200 miglia senza scalo da Long Beach, la grande spiaggia vicina a Los Angeles, fino a New York. Allorchè giunse a New York in 28 ore di volo, compiendo, data l'anzianità dell'apparecchio, un volo tutt'altro che trascurabile, il suo arrivo non è stato quasi notato giacchè quel giorno era il 9 di luglio e sull'aeroporto di Floyd Bennet non c'erano occhi e non c'erano applausi altro che per Hughes che con i suoi quattro compagni si accingeva a circumvolare il mondo. Corrigan è un aviatore entusiasta fin da giovinetto ed era, e lo è ancora, amico di Lindbergh.*

*Egli, subito dopo il suo arrivo a New York si era recato a Washington per chiedere il necessario permesso al dipartimento dell'aviazione civile presso il ministero del commercio per volare attraverso l'Atlantico: i burocrati di Washington, considerato il tipo e l'anzianità dell'apparecchio non hanno creduto opportuno di accordare tale permesso; cosicchè Corrigan ha messo in opera il suo piano: quello di partire senz'altro senza dir nulla a nessuno. Egli si è recato sul campo, ha fatto un rifornimento consistente in 320 galloni di benzina, 16 galloni di olio e due tavolette di cioccolato per sè.*

## Un atlante scolastico

*Il suo apparecchio è un monumento di primitività e allo stesso tempo di ingegnosità: l'aviatore, per cominciare, non porta mai paracadute e la sua macchina, quanto a strumenti di volo aveva ben poco: egli non aveva a bordo per questo volo, durato 28 ore e effettuato con una precisione assoluta, altro che un indicatore di virata, strumento necessario per segnare l'inclinazione dell'apparecchio, un altimetro, una bussola semplicissima e un indicatore di velocità. Le sue carte di rotta consistevano in una pagina strappata da un atlante scolastico e per cronometro aveva un orologio comperato per un dollaro. Nell'interno della cabina il Corrigan da solo aveva messo dei serbatoi supplementari per il carburante: questi serbatoi riempivano in modo tale la cabina che ostruivano completamente la vista di fronte all'apparecchio tanto che quando il Corrigan voleva vedere di fronte a sè doveva far compiere all'apparecchio un angolo retto, a destra o a sinistra, e guardare attraverso i finestrini laterali. Naturalmente il Corrigan si era anche preoccupato delle formazioni di ghiaccio che costituiscono uno dei pericoli più gravi per gli aviatori; ma invece dei complicati equipaggiamenti e dispositivi elettrici, dei quali sono forniti gli apparecchi moderni, il Corrigan si era munito di un bastone lungo due metri e mezzo e quando vedeva formarsi il ghiaccio sulle ali dell'apparecchio, apriva uno dei finestrini, spingeva in fuori il bastone e con esso scrostava le formazioni di ghiaccio.*

*Era stato annunciato ieri che il Corrigan era passibile di arresto tanto da parte delle autorità irlandesi per aver egli toccato il suolo dell'Eire senza passaporto, quanto da parte delle autorità americane, naturalmente al suo ritorno, per essere partito senza il necessario permesso. Tuttavia si apprende questa sera che per quanto si sia parlato di « severi provvedimenti disciplinari contro di lui » a Washington negli ambienti ufficiali, oltre che in quelli popolari, si è creato un senso di grande ammirazione verso il Corrigan. Lo stesso segretario di Stato Hull si è mostrato specialmente compiaciuto quando gli è stata riferita la cosa, perchè in un certo senso il volo costituisce un problema internazionale.*

*Il dipartimento di Stato, si dichiara questa sera a Washington, non intende prendere alcun provvedimento contro il Corrigan per esser egli partito senza passaporto e si ritiene che neanche il governo dell'Eire solleverà obbiezioni per la mancanza di documenti. L'unico avvertimento che il dipartimento di Stato ha fatto comunicare all'aviatore attraverso il consolato degli Stati Uniti a Dublino è che egli non può e non deve vendere l'aeroplano, il che sarebbe contrario alla legge americana sulla neutralità, a meno che non ottenga la licenza di esportazione dalla commissione per le munizioni.*

L. R.

## Cecil Sorel e l'aeroplano

**L'impresario non vuole che l'attrice viaggi in aereo e chiede un milione di danni ma Cecil parte lo stesso**

Parigi, 18 luglio.

La notissima attrice drammatica Cecil Sorel, partendo per un lungo giro in Africa ed in America del Sud aveva fatto scalo al Casinò di Biarritz dove la sua compagnia ha ottenuto ieri sera un trionfo nel « Demi monde » di Dumas figlio. Tutta la compagnia, diretta dall'impresario parigino Bertran doveva lasciare Biarritz per Marsiglia ove si sarebbe imbarcata per raggiungere Dakar. Ma la grande attrice ha preferito i trasporti aerei, all'ultimo momento. Infatti, dopo la rappresentazione Cecil Sorel decideva di tornare a Parigi per dare un ultimo colpo d'occhio alla casa e far fare i ritocchi necessari alle sue toilettes, indispensabili per le venti rappresentazioni che darà nell'America del Sud.

Credendo di rassicurare l'impresario, l'artista annunciò la sua prossima partenza aggiungendo anche che l'*Air France* le aveva offerto il passaggio su uno dei suoi migliori apparecchi e che si sarebbe imbarcata a Tolosa per Dakar ove avrebbe successivamente raggiunto la compagnia. Ma l'impresario alla notizia del volo della sua artista ha opposto un diritto per il modo di locomozione. Ha soggiunto che in caso di incidente gli spettacoli sarebbero crollati e sarebbe stata una catastrofe finanziaria notevolissima.

« Se prendete l'aeroplano — ha detto ancora — vi chiedo un milione di danni e interessi ».

Questa esigenza è la somma fortissima non hanno però per nulla impressionato Cecil Sorel che è ripartita per Parigi in attesa dell'aeroplano Casablanca-Dakar. Se si dovesse fare appello alla giustizia l'*Air France* e i difensori della aviazione commerciale verranno certamente ad appoggiare gli argomenti dell'attrice.

## Una impresa leggendaria compiuta da aviatori giapponesi

**Atterrano in un campo cinese distruggono gli apparecchi e ripartono**

Sciangai, 18 luglio.

*Gli aviatori giapponesi hanno compiuto oggi un'audacissima impresa nell'aeroporto di Nanchang, uno dei maggiori della Cina repubblicana. Un comunicato ufficiale dell'alto comando navale nipponico così precisa i fatti. Un gruppo di aviatori comandati dal sottufficiale pilota Ono, ha atterrato sul campo di Nanchang, e sbalzato rapidamente dagli apparecchi si è diretto di gran corsa verso le macchine cinesi allineate sul campo. Prima che il personale cinese di guardia si rendesse conto della situazione, con lama affilatissime, gli aviatori giapponesi hanno stracciato le tele delle ali degli apparecchi cinesi, hanno gettato bottiglie di benzina, e hanno appiccato ad essi il fuoco.*

*Compiuta la temeraria impresa, e sotto il fuoco dei mitraglieri cinesi che si erano ripresi dalla sorpresa, gli aviatori hanno riguadagnato gli apparecchi, hanno rapidamente decollato a presa quota con superbe impennate, ritornando tutti incolumi alle basi di partenza.*

*I protagonisti della leggendaria impresa hanno precisato di essere rimasti sul campo di Nanchang poco meno di mezz'ora.*

### In Palestina

## Stratagemmi di ribelli e fantaccini di cartapesta

Gerusalemme, 18 luglio.

A ogni crocicchio di strada, a ogni gomito di via, all'imbocco di ogni piazza e alle fermate di ogni linea di autobus dei servizi pubblici, si vedono a Gerusalemme due o tre giovinetti con un braccialè a due colori che fanno di picchetto con un libro o un giornale in mano una senza fucile e tracolla, senza rivoltella nella tasca dei pantaloni, senza pugnale alla cintura e perfino senza una verga ai piedi. Sono nuove reclute di mezzi poliziotti sopra numerari pagati a far da cani da guardia per dar l'allarme in caso di attentati. Inutile annotare che la gente ride di questi militi senza armi e si domanda spazientita se il governo sta giocando con essi una nuova commedia per il buon umore del pubblico.

Un altro fatto che offre materia ai sarcasmi delle lingue maldaci è la frequenza con cui le pattuglie dei franchi tiratori non solo riescono a rifornirsi di munizioni presso i depositi della Palestina, ma arrivano perfino a procacciarsi grandi quantità di uniformi cachi della polizia, di cui si rivestono per le loro spedizioni punitive contro le colonie ebraiche. A prima vista al loro arrivo vengono prese per forze regolari dello Stato, e quando lo stratagemma è scoperto di solito gli assediati non sono più in tempo per opporre una seria resistenza agli attacchi degli invasori.

Intanto la stampa ebraica torna a reclamare che la potenza mandataria si decida una buona volta a proclamare la legge marziale, visto che i provvedimenti di emergenza finora in vigore non riescono a garantire la pubblica sicurezza al paese.

# 18 apparecchi folgorati dalle squadriglie nazionali

***L'avanzata continua - Altri centri conquistati***

Burgos, 18 luglio.

*Il Gran Quartiere Generale ha emesso a mezzanotte il seguente comunicato:*

*« Oggi è continuata l'avanzata delle nostre truppe sui fronti di Teruel e Castellon; sono state vinte tutte le resistenze del nemico, che ha subito anche oggi forti perdite. E' stata occupata tutta la strada da Fuentes da Rubielos a Zucaina, ed è stato occupato un di esso il villaggio di Cortes de Arenoso; è stata liberata una grande superficie di terreno a Nord di questa stessa strada.*

*« Più a Sud, sono stati occupati i paesetti di Olba in provincia di Teruel, e Villanueva de la Reina in provincia di Castellon. E' stato attraversato il fiume Mijares, e sono state conquistate altre posizioni importanti nel settore di El Toro. Nel settore di Sueras è stato pure battuto il nemico e si è aperta una breccia in tutta la linea di resistenza; le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Jinguer e altre posizioni a Sud Ovest di questa. I rossi hanno abbandonato in tutti i settori numerosi cadaveri e molto armamento; il numero dei prigionieri di oggi supera i trecento.*

Attività dell'aviazione:

*« Ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Alicante, e alcune stazioni ferroviarie ove erano treni e vagoni carichi di materiale bellico.*

*Oggi la nostra brillante aviazione ha sostenuto due combattimenti aerei e riportato due grandi vittorie; nel primo urto essa ha abbattuto 5 Curtiss, 3 Boeing e altri due caccia rossi, e nel secondo scontro 3 Boeing; il numero totale degli apparecchi abbattuti è quindi di 18. Sono state inoltre bombardate le stazioni di Segorbe e Sonesa ed è stato provocato l'incendio di una polveriera a Nord-Ovest di Segorbe ».*

## Tonnellate di obici sulle linee rosse

Barracas, 18 luglio.

*Dall'alba di stamane tutto il fronte di levante è in movimento. Su tutti i settori l'artiglieria scarica tonnellate di esplosivo sulle linee, sulle colonne e sui concentramenti nemici, causando enormi perdite ai rossi. Nello stesso tempo leggere e rapide colonne dei corpi d'esercito di Vallino e di Varela — che dispongono anche di reparti a cavallo — rastrellano il terreno occupato in questi giorni, catturando in gran numero i fuggiaschi che la rapidità dell'avanzata aveva disorientato e disperso. L'aviazione aveva mitragliato e spezzonato durante tutta la mattinata le retrovie nemiche, scompigliandone il traffico e il movimento. L'aviazione rossa ha compiuto ieri e oggi qualche tentativo di reazione subito stroncato.* (Stefani).

## L'annuale di Ceuta

**celebrato nella Spagna Nazionale**

Burgos, 18 luglio.

Nel discorso commemorativo pronunciato a Ceuta, per esaltare il secondo anniversario della sollevazione dell'esercito d'Africa contro l'asservimento del Fronte Popolare alla ingerenza sovietica, il Ministro degli Interni, Serrano Suner, ha celebrato l'amicizia ispano-marocchina, fondata sulla comune avversione contro il bolscevismo distruttore dei valori spirituali delle nazioni e dei popoli. Il Ministro ha continuato ricordando che il Fascismo è al contrario la interpretazione della vita e della storia secondo un alto e costruttivo punto di vista spirituale, mentre è solida affermazione della disciplina, dell'ordine gerarchico e di indistruttibili principii di superiore eticità. Anche il profondo senso rivoluzionario della lotta del generale Franco, è stato posto in giusto rilievo dal Ministro, il quale ha affermato che gli enormi sacrifici richiesti alla gioventù, daranno i loro frutti migliori nella risorta indipendenza del popolo spagnolo.

## Il Caudillo è stato creato Capitano Generale

Burgos, 18 luglio.

*Con un decreto odierno, è stata ristabilita la dignità di Capitano generale dell'Esercito e dell'Armata, corrispondente al grado di Maresciallo delle forze armate.*

*Tale grado, in virtù dello stesso decreto, è stato conferito al generalissimo Franco, capo della Falange Spagnola.* (Stefani).

## Hughes e la Hepburn sono già sposati ?

New York, 18 luglio.

L'aviatore Howard Hughes ha rivelato oggi che il totale della spesa del suo volo attorno al mondo non ha superato i cinque mila dollari, mentre si era parlato di 300 mila dollari. Egli ha spiegato questa somma relativamente modesta col fatto che gli è stato fornito il carburante gratuitamente e che i motori gli sono stati offerti dall'ufficiale Wright. L'aeroplano tuttavia gli è costato 56 mila dollari.

A New York si dice che Howard Hughes e Caterina Hepburn sono già sposati.

## I Duchi di Windsor cenano a Santa Lucia e cantano «Marechiaro»

Napoli, 18 luglio.

Con la bandiera italiana sull'albero maestro, è giunto oggi nelle acque, gettando l'ancora a Santa Lucia, il *Gugnar*, l'agile e bianco panfilo dei Duchi di Windsor. La nave, che era giunta ieri sera a Porto d'Ischia, batte l'insegna del Reale Yacht Club d'Inghilterra e stazza 174 tonnellate.

Subito dopo l'ancoraggio a S.ta Lucia, il *Gugnar* è stato affiancato da una lancia della Regia Marina con a bordo il tenente di porto Bellini, che ha sollecitamente sbrigata la pratica regolamentare. L'ufficiale è salito a bordo ed è stato cordialmente ricevuto nel salottino di bordo dal Duca e dalla Duchessa, ai quali ha rivolto il saluto di S. E. Miraglia, comandante del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, e quello del comandante del porto. I Duchi hanno ricambiato il saluto.

Ieri sera, a sulla banchina si è raccolta una grande folla, fra cui una larga rappresentanza della colonia villeggiante. Richiamati da insistenti applausi, gli illustri e graditi ospiti si mostravano varie volte sul ponte per ringraziare. Il Duca chiese se qualcuno dei presenti parlasse l'inglese e ad una signorina che rispose affermativamente rivolse la preghiera di comunicare a tutti la soddisfazione della Duchessa e sua per la manifestazione particolarmente cordiale. Dopo la traduzione effettuata dalla signorina, e salutato da vivi applausi, il Duca rivolse in italiano la « buona sera » alla folla e si congedò salutando romanamente, mentre la Duchessa si inchinava con molta grazia.

Alle ore 18 il panfilo *Gugnar* si è spostato dalla rada di Santa Lucia, dove è entrato nel porticciolo del Molosiglio, presso la sede del Canottieri Napoli, circondato dalle imbarcazioni di quel Club i cui equipaggi hanno acclamato vivamente gli ospiti. Poco dopo i Duchi sono discesi dal panfilo ed hanno preso imbarco su di un piccolo battello a remi. Il Duca, che era in costume da bagno, si è gettato nelle placide acque di Santa Lucia.

Alle ore 21,30 i Duchi di Windsor ed i loro amici Rogers si sono diretti al ristorante dei fratelli Caso, al borgo marinaio, dove hanno consumata una cena di carattere casalingo, costituita da peperoni imbottiti, pollo, prosciutto, fichi e vino del Vesuvio. Durante la cena un'orchestrina ha eseguito canzoni napoletane.

Al termine della cena, il Duca di Windsor ha voluto cantare, accompagnando in coro i suonatori che eseguivano le più note canzoni popolari napoletane e, particolarmente, *Marechiaro*, di cui si è fatto tradurre i versi in lingua inglese. L'orchestrina ha quindi eseguito gli inni italiano e inglese, fra gli applausi di tutti coloro che si trovavano al ristorante.

I Duchi ed il loro seguito hanno poi percorso a piedi il tratto fino a Via Partenope, dirigendosi sulla terrazza dell'Albergo Reale, ove una gran folla li ha calorosamente festeggiati.

Domani alle ore 15 i Duchi di Windsor si recheranno a Pompei per visitare gli scavi. Durante il loro soggiorno a Napoli essi visiteranno anche Capri e proseguiranno poi per Palermo.

## L'ammissione di 150 ufficiali nel ruolo naviganti dell'Aeronautica

Roma, 18 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che indice il concorso per l'ammissione di 150 ufficiali subalterni di complemento della R. Aeronautica e in corso di integrazione per la forza a sottoporsi in servizio permanente effettivo nell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti.

## Due condanne a morte alle Assise di Sassari

Sassari, 18 luglio.

La nostra Corte d'Assise ha condannato alla pena capitale i due barbari assassini Casula Antonio e Bazzoni Antonio, i quali, come è noto, il 1° maggio 1936, uccisero nei sonni a colpi di randello i coniugi Pasquale e Maria Boe, per rapinarli di una modesta somma da essi tenuta nella casa di campagna ove abitavano. Il terzo imputato, Giovanni Porcu, è stato assolto per insufficienza di prove. Gli assassini hanno ascoltato impassibili la lettura della sentenza.

## Il Segretario del P.N.F. riceve i dirigenti del Pubblico Impiego

Roma, 18 luglio.

Il fiduciario e i dirigenti della Associazione del Pubblico Impiego di Roma e i capi delle magistrature e delle amministrazioni pubbliche presentati dal fiduciario nazionale dell'Associazione stessa, sono stati ricevuti nel Palazzo del Littorio dal Segretario del P.N.F.

In precedenza, avevano reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

## Il «Trofeo del Bersagliere»

**Il 4.o concorso nazionale bandito dal Comando della G.I.L.**

Roma, 18 luglio.

Il Comando generale della Gioventù italiana del Littorio ha bandito il quarto concorso nazionale per il « Trofeo del Bersagliere » che ha lo scopo di vagliare il grado di preparazione raggiunto dalle fanfare dei Giovani Fascisti e di premiare mediante l'assegnazione del trofeo e di altri numerosi premi, quei complessi che sapranno dare una prova convincente della loro efficienza e del loro rendimento artistico.

Il programma del concorso comprende: « Giovinezza »; inno « Balilla »; inno « Bimbe d'Italia »; inno dei « Giovani Fascisti »; inno degli « Studenti universitari fascisti »; inno « Somalia »; inno « Etiopia »; inno « Impero »; « Parata imperiale »; « La preghiera del Legionario prima della battaglia »; « La marcia delle Legioni », tutti di Giuseppe Blanc; « Marcia d'ordinanza dei Bersaglieri »; « Flick e Flock »; Marcia d'ordinanza per la corsa dei Bersaglieri ».

Un primo rigoroso vaglio si effettuerà attraverso le gare che, a cura dei vari Comandi federali, avranno luogo entro il 15 agosto con la partecipazione di tutte le fanfare delle singole provincie. Il 26, 27 e 28 agosto, poi, tra le fanfare prime classificate nelle gare provinciali si svolgeranno le semifinali interprovinciali.

Compilate dalle varie Commissioni delle semifinali, le graduatorie e le relazioni sullo svolgimento delle prove, avranno luogo a Roma, nella terza decade di settembre, le prove finali presiedute da una Commissione giudicatrice nazionale, i cui componenti saranno nominati dal Segretario del P. N. F. Saranno ammessi a questa prova definitiva i complessi bandistici che le Commissioni interprovinciali avranno ritenuto vincitori nelle semifinali.

## Duplice annegamento al Lido

**Un ragazzo inesperto al nuoto e il bagnino che tenta salvarlo**

Venezia, 18 luglio.

Stamane, nel tratto di mare antistante l'Istituto dei padri Camilliani, agli Alberoni, il quindicenne Gino Petro, da Vicenza, da alcuni giorni ospite della colonia, scese in acque per il bagno spingendosi per un centinaio di metri dalla spiaggia, ma, inesperto al nuoto, venne travolto da una ondata e scomparve. In suo soccorso si gettarono prontamente il bagnino Antonio Giada, di anni 36, che fu visto a sua volta scomparire tra le onde, mentre stava per raggiungere il ragazzo. Più tardi si ricuperarono i due cadaveri. Il Giada era morto per paralisi cardiaca nel tentativo di salvataggio.

## La scossa avvertita in Piemonte

Piacenza, 18 luglio.

Verso le 2 della notte scorsa è stata avvertita in città e nella regione, una forte scossa di terremoto che è durata parecchi secondi. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni nè alle persone nè alle cose.

Cuneo, 18 luglio.

La scorsa notte verso le due si sono avute due scosse di terremoto a breve distanza l'una dall'altra e discretamente sensibili, tanto da svegliare molti dormienti. Nessun danno da lamentare.

Biella, 18 luglio.

L'osservatorio sismico dei padri redentoristi d'Oropa ha registrato la notte scorsa alle ore 1 e 58 una scossa di terremoto durata 18 secondi, che però non è stata avvertita dalla popolazione. Il fenomeno tellurico, secondo le segnalazioni di Oropa, è del grado terzo della scala Mercalli, con movimento ondulatorio, senza boato e con epicentro non lontano.

## Muore per insolazione durante una gara podistica

Trieste, 18 luglio.

Il dopolavorista Giusto Bossi, di 24 anni, partecipando ieri ad una gara di marcia indetta sul percorso Trieste-Sessana, è stato colto da insolazione. Trasportato in gravissime condizioni all'ospedale Regina Elena, il povero giovane è oggi morto malgrado tutte le cure.

### CRONACA

## Bustelli e l'imitatore

**Mentre fa scomparire una donna sul palcoscenico, gli rubano la macchina da scrivere nel camerino**

Al Parco Michelotti ha tenuto una serie di rappresentazioni il noto illusionista Bustelli, il quale l'altra sera ha dato la sua serata d'addio. Ma il congedo gli è stato amareggiato da un ignoto prestigiatore, forse un ammiratore dell'abilità del Bustelli, capace di far sparire perfino una donna chiusa in una cassa in palcoscenico.

Il Bustelli, rientrando nel suo camerino, dovette infatti constatare la sparizione della sua macchina da scrivere. Il furto è stato denunciato.

## Mercato dei cotoni

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 8.75. Futuri: ottobre 8.70, dicembre 8.80, gennaio ('39) 8.80, marzo 8.88, maggio 8.89, luglio 8.91-94.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Regina d'Egitto e le quattro Principessine « raggio di sole » al loro arrivo a Genova. Visibili i meravigliosi vezzi di perle.